

Un detenuto a Napoli resta paralizzato nel letto di contenzione

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Record mondiale di Fiasconaro negli 800 metri

A pag. 12

Si leva dalle masse popolari l'esigenza di migliori condizioni di vita e di lavoro

DA MILANO ALLA SICILIA SI SVILUPPA IL MOVIMENTO CONTRO IL CAROVITA

Nel capoluogo lombardo ferme ieri per un'ora e mezzo le grandi fabbriche - Assemblee dei lavoratori - Nell'isola promossa una settimana di iniziative unitarie contro l'aumento dei prezzi - Impegnati metalmeccanici, alimentari e altre categorie

Poderosa azione di lotta dei chimici e dei braccianti

Questioni urgenti per l'agricoltura

L'ON. RUMOR esponendo le linee del programma di governo alla Direzione della Democrazia cristiana ha manifestato la volontà di affrontare con prontezza e concretezza i problemi del carovita e dell'inflazione e ha proposto «terapie d'urto» e «provvedimenti urgenti ed articolati». Il Presidente designato ha poi parlato delle riforme e ha detto che se «sarà possibile attuare in questa legislatura la riforma della casa, realizzare in tempi graduali la riforma sanitaria, fare le riforme della scuola si potrà essere soddisfatti del nostro impegno».

Di tutta questa materia sarà possibile giudicare quando dalle prime enunciazioni si passerà alle specificazioni programmatiche concrete e, poi, all'azione pratica. Fin d'ora però è necessario segnalare una omissione assai preoccupante. Né per i «provvedimenti urgenti», né nell'indicazione delle «riforme possibili» l'on. Rumor ha fatto riferimento ai problemi dell'agricoltura.

Il silenzio su questo punto è preoccupante innanzitutto in relazione alla situazione economica attuale. E' infatti evidente la intima correlazione tra l'attuale stato dell'agricoltura e il fatto che importiamo ogni anno carne ed altre derrate alimentari per tremila miliardi di lire con conseguenze che si riscontrano nell'aumento del costo della vita e nell'inflazione. Ma questo silenzio è ancora più grave se si pensa alla condizione più generale e ai problemi di fondo del Paese. Occorre ricordare che nelle campagne italiane noi siamo ancora di fronte a rendite parasitarie che schiacciano il contadino e il consumatore. Bisogna tener presente che la politica agraria condiziona lo sviluppo del Mezzogiorno e un diverso rapporto tra città e campagna. Occorre considerare infine che il Mercato Comune Europeo è in crisi profonda e che siamo alla vigilia di una difficile trattativa tra l'Europa e l'America che ha come punto di scontro proprio la politica agricola della Comunità.

LE PROFESSIONI di mezzogiorno, e i riferimenti generici e rituali allo sviluppo del Mezzogiorno servono a ben poco se non si affrontano subito il problema della stabilità del contadino sulla terra (fine di tutti i patti precari), e quella della trasformazione e della sistemazione idrogeologica con investimenti adeguati. D'altro canto, non si può ignorare che proprio sui problemi dell'agricoltura si verificheranno nel Parlamento le prime significative prove della maggioranza governativa e il primo confronto tra tutte le forze politiche. Ci riferiamo, innanzitutto, alla legge sui fitti agrari. La Camera non ha approvato la proroga del fitto votata dal Senato dove è in discussione la legge che dovrà colmare il vuoto aperto dopo la nota sentenze della Corte Costituzionale. Come sarà colmato questo vuoto? Sarà incoraggiata l'impresa agricola, sarà incoraggiato il contadino coltivatore oppure la rendita come voleva il governo Andreotti? Si è parlato di errori da correggere. Ebbene, da tempo noi chiediamo provvedimenti compensativi per i piccoli concedenti di terra in affitto ma la vecchia maggioranza, sorretta dal MSI, ha respinto queste proposte. All'ordine del giorno della Camera è iscritta la proposta di legge per la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto. Abbiamo già detto che non c'è tempo da perdere:

o si dà al mezzadro e al colono una diversa prospettiva o avremo ancora esodo e disgregazione. Tali riforme sono quindi premesse essenziali per una nuova politica agraria nazionale e comunitaria. Questa politica deve avere un comune punto di riferimento: la Regione. E' essa che deve programmare lo sviluppo dell'agricoltura e deve, quindi, essere la destinataria di tutti i finanziamenti pubblici e il centro di attuazione della politica comunitaria. Il governo di Andreotti ha invece continuamente e pericolosamente contestato i poteri alle Regioni e il giorno in cui rassegnava le dimissioni al Parlamento il ministro Natali, con mossa scorretta, presentava un progetto di legge di attuazione delle direttive comunitarie che esprime una linea di politica agraria vecchia e fallimentare in contrasto con le esigenze di sviluppo e con l'autonomia delle Regioni e che peggiora — e di molto — le stesse direttive comunitarie.

Un governo che voglia dare inizio ad una politica nuova nella campagna e instaurare un diverso rapporto con le Regioni deve strappare questo progetto e aprire un dibattito democratico con tutte le forze interessate per elaborare una politica comunitaria che sia in grado di far superare positivamente la crisi grave in cui versa tutta la vecchia politica del MEC agricolo, una politica di cui stiamo pagando le spese e che ha provocato distorsioni profonde nella nostra agricoltura.

NESSUNO dei problemi che abbiamo segnalato può essere inteso come una questione settoriale. Al contrario. La questione agraria sta alla base di una politica di sviluppo che può contribuire a uscire il paese da una crisi che, come è stato più volte detto, è strutturale e congiunturale al tempo stesso. I sindacati, le organizzazioni contadine e il movimento cooperativo hanno più volte sollecitato anche con lotte e manifestazioni — una nuova politica agraria. Hanno chiesto e chiedono le riforme di cui abbiamo parlato, lo sviluppo dell'associazionismo e nuove strutture di mercato. Dalle Regioni, e non solo da quelle a maggioranza di sinistra, è venuta la stessa indicazione. L'on. Rumor, che è venuto, potrebbe riferirsi alle prese di posizione della stessa assemblea regionale veneta. Ora se si vuole veramente instaurare un nuovo rapporto con queste realtà democratiche, che sono momenti essenziali del nostro sistema costituzionale, non si possono ignorare indicazioni così largamente condivise. Un mutamento di indirizzo comporta un mutamento anche di questi rapporti. L'elaborazione di una politica nazionale non può prescindere dagli apporti che vengono dalle grandi organizzazioni sindacali cooperative e soprattutto dalle Regioni. Per parte nostra su questi temi abbiamo aperto proprio con i sindacati un confronto e vogliamo continuare anche con i partiti che si propongono di dare vita ad un nuovo governo e ad una nuova politica. Perciò segnaliamo il fatto che proprio sui temi centrali di una nuova politica economica c'è ancora silenzio o qualche generico riferimento che non servono a chiarire le reciproche posizioni. In ogni caso per l'attuazione di questa politica — che riteniamo necessaria — per uscire dalla crisi — il nostro partito si batterà nel paese e nel Parlamento.

Emanuele Macaluso

Carovita, occupazione, nuovo sviluppo economico e sociale: sono i tre grandi temi di lotta che vedono impegnati centinaia di migliaia di lavoratori nelle città e nelle campagne al Nord come al Sud, da Milano alla Sicilia. Alla richiesta ferma e decisa per immediati provvedimenti contro il continuo rialzo dei prezzi che colpisce duramente il tenore di vita delle grandi masse popolari è strettamente collegata la rivendicazione di una politica profondamente innovatrice che abbia al centro le riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno. Anche ieri scioperi, manifestazioni, cortei, comizi hanno avuto per protagonisti lavoratori delle più grandi categorie. A Milano, ieri, nel quadro della settimana di mobilitazione promossa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL per un diverso sviluppo economico, contro il continuo aumento dei prezzi, e per sostenere la vertenza della Pirelli, hanno scioperato per un'ora e mezzo con partecipazione alle assemblee i lavoratori della Breda, Magneti Marelli, Ercole Marelli, Falck, Philips, Innocenti, Alfa Romeo, Autobianchi, CCE, Sit Siemens, Asgen, Fone Standard, Candy, GTE, Alemagna, Motta, Plasmon, Star, Galbani, Invernizzi, Polenghi, Centrale del latte, Silvam, Montedison, Eni, Lever Gibbs, Osrarn, Icarv, Europlastic, Passoni e Villa, Pasta, Roche, Rizzoli, Sharper, Borletti, Carlo Erba oltre a quelli di decine di altre fabbriche.

Le trattative per il nuovo governo

Rinviato a oggi l'incontro dei quattro partiti

Il dc Spagnolli presidente del Senato - I comunisti hanno votato scheda bianca - L'esigenza della lotta antifascista e della funzionalità del Parlamento nel discorso del neo-eletto - Incontro Fanfani-Moro

Il meccanismo della crisi di governo ha segnato ieri una battuta d'arresto: il previsto incontro collegiale tra le delegazioni della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri, infatti, è stato rinviato all'ultimo momento stamane, in seguito — si è detto — alla convocazione del Senato per l'elezione del nuovo presidente. Nella giornata di ieri l'on. Rumor non ha avuto incontri ufficiali, ma si è limitato a consultare alcuni esperti in preparazione, appunto, della riunione quadripartita di oggi. Il Psi, intanto, ha riunito congiuntamente la Segreteria e l'Ufficio politico del Partito per fare punto sull'attuale momento della trattativa. Nuovo presidente del Senato, in sostituzione di Fanfani — dimessosi appena nominato segretario della Dc — è stato eletto il sen. Giovanni Spagnolli, della corrente dorotea, il quale negli ultimi quattro

anni aveva ricoperto la carica di capo-gruppo dei senatori democristiani. Spagnolli ha raccolto 170 voti, contro 118 schede bianche e 9 disperse (la maggioranza necessaria era di 165 voti). Per lui hanno votato i senatori democristiani, socialisti, liberali, socialisti democratici, repubblicani ed alleanzini. Si sono astenuti i gruppi del Pci e della sinistra indipendente.

«Dopo una breve sospensione dei lavori, il nuovo presidente del Senato ha pronunciato un breve discorso, ricordando anzitutto che in questo ramo del Parlamento si sono avvicendati e uomini che hanno fatto una l'Italia, che hanno militato nella Resistenza e combattuto nella lotta di liberazione, e che hanno ricostruito il Paese». Dopo avere

c. f.

(Segue in penultima)

Redattori e tipografi si oppongono al colpo di mano al Messaggero

Redattori e tipografi del «Messaggero» hanno respinto il nuovo colpo di mano dell'editore di destra Rusconi che vuole imporre alla direzione del quotidiano romano il giornalista Luigi Barzini, ex deputato liberale, ben noto per le sue tendenze ultrademocratiche e presidente della scissionista Associazione della stampa romana. Ieri si sono svolte, nel palazzo di via del Tritone, riunioni e scioperi. I giornalisti democratici romani si sono riuniti in assemblea sino a tarda notte per decidere l'azione da svolgere.

A PAGINA 2

Una lezione importante

Le vicende del Messaggero sono state per noi un'occasione di studio e di insegnamento. L'ultimo atto si commenta da solo. Vi è una proprietà del quotidiano di cui si parla molto, ma una di queste, metà preterita, non è di accordarsi con l'altra, ma di imporre un proprio direttore in sostituzione di quello che è attualmente in carica. E' anche il possessore del cinquantina per cento delle azioni. Il direttore nuovo che dovrebbe subentrare in tal modo è l'ex deputato liberale Barzini; e la procedura con cui si pretende di insediare testimonio di qual liberalismo, siano portatori questi «liberali» del giorno d'oggi.

Al di là di questo ultimo colpo di mano, che testimonia quali siano le forze che dietro all'operazione Messaggero e quali siano i metodi che esse usano, vi è da annotare qualcosa di più generale. E, cioè, vi è da sottolineare, ancor più che la situazione reale della libertà di stampa nel nostro Paese. Non si può e non si deve dimenticare che per fare il nostro giornale è necessario che si uniscano la volontà, gli sforzi, i sacrifici economici di milioni di persone, mentre è in pari tempo possibile ad un pugno di miliardari (le cui ricchezze sono il frutto dei lavori altrui) di comprarsi e tenerli quanti giorni vogliono.

In polemica con la Federazione nazionale della stampa l'attuale maggioranza di destra dell'associazione romana della stampa — presieduta proprio da quel Barzini — dovrebbe instaurare al Messaggero — c'è da dire

in modo particolare in Sicilia il nostro partito dopo aver espresso la più ampia e incondizionata adesione dei comunisti siciliani alla decisione dei sindacati di indire per il 10 luglio una grande giornata di sciopero ha deciso una serie di iniziative da sviluppare dal 2 al 9 luglio. Si tratta di una settimana di lotta contro il carovita che si svolgerà comune per comune, con una eccezionale campagna di mobilitazione e di propaganda.

Sempre nel Mezzogiorno si hanno notizie di continui rialzi dei prezzi. E' di ieri l'annuncio della prefettura di Campobasso sull'aumento del prezzo del pane da 150 a 180 lire.

I braccianti continuano nell'azienda per il rinnovo dei contratti provinciali, per l'occupazione, una nuova politica agricola. A Bari è cominciato ieri uno sciopero di 48 ore. La grande maggioranza delle aziende capitalistiche è rimasta bloccata.

Manifestazioni e cortei si sono avuti a Adria, Corato, Canosa, Bitonto, Adefia, S. Michele, Turi. Anche a Foggia lo sciopero ha paralizzato le aziende capitalistiche della Piana.

L'altra grande categoria impegnata nella lotta è quella dei chimici. Mezzo milione di lavoratori di questo settore hanno dato vita ad un grande sciopero nazionale. Pirelli e Michelin, dove è in atto un grave tentativo di ristrutturazione che colpisce l'occupazione e aggrava le condizioni di lavoro, sono i centri focali della lotta che è stata estesa a tutta la categoria. Altissime sono state le percentuali di sciopero. Manifestazioni con la presenza di lavoratori degli altri settori, di contadini, commercianti, si sono svolte fra le altre a Alessandria, Livorno, Savona, Forlì e Cagliari. La Federazione unitaria dei lavoratori chimici sottolineando il significato della giornata di lotta ha chiesto «una reale svolta dell'indirizzo politico del paese». Ha affermato l'esigenza che «il nuovo governo si faccia carico della realizzazione di un quadro politico tale da offrire la più ampia garanzia di difesa delle libertà democratiche impedendo il ripetersi di tentativi di eversione fascista».

NOTIZIE A PAG. 4

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per martedì 3 luglio alle ore 13,30.

Mangano riconosce in Bossi uno dei suoi attentatori

Il questore Angelo Mangano ha riconosciuto ieri mattina, nel carcere di Rieti, in Ugo Bossi uno dei suoi feritori. «E' uno di quelli che mi hanno sparato» ha detto indicando il giovane milanese che, insieme ad altre persone, era allineato in una sala per il confronto. Intanto sarebbero risultati inesatti gli allibi forniti sia dai Bossi che dal Boffi per la serata dell'attentato. I magistrati hanno interrogato nel carcere di Perugia ieri pomeriggio anche Frank Coppola ma l'arrestato non ha fornito alcuna indicazione. Sorveglianza giorno e notte nella cella del boss.

A PAG. 6

Bordaberry ha sciolto il Parlamento

Sciopero generale nell'Uruguay contro il colpo reazionario



Con l'appoggio dei generali reazionari, il presidente uruguayano Bordaberry ha sciolto il parlamento che si rifiutava di togliere l'immunità al senatore di sinistra Enrique Erro, e lo ha sostituito con un consiglio di stato. La Convenzione generale dei lavoratori (un milione di iscritti su tre milioni di abitanti) ha proclamato uno sciopero generale di protesta. Corre voce che siano stati eseguiti numerosi arresti. Blocchi telefonici e telegrafici. Montevideo è isolata dal resto del mondo. Nella foto: una recente immagine della repressione nella capitale uruguayana.

A PAG. 14

Ribadito il carattere costante della cooperazione franco-sovietica

Conclusi i colloqui Breznev-Pompidou All'inizio del '74 un nuovo vertice

Il comunicato congiunto afferma che le conversazioni hanno affrontato le prospettive delle relazioni tra i due paesi e «i problemi cruciali della politica internazionale». Esse sono state dominate «da una larga comprensione reciproca e da una atmosfera di amicizia». Rimangono differenze di posizione tra URSS e Francia

Inquinati i canali d'irrigazione nella campagna di Latina

A centinaia di aziende contadine dell'agro di Latina nella zona Borgo Sabotino è stata tolta l'acqua per l'irrigazione perché l'altissima inquinazione da esigere pericolosa per la salute. Il dramma, che non ha precedenti nella nostra regione, è diretta conseguenza delle enormi speculazioni edilizie che si sono susseguite in questi anni a Latina e nei dintorni e che hanno gravemente compromesso l'equilibrio ecologico della zona. A PAG. 18

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27 Questa sera alle 17, allorché Breznev era già rientrato nell'Unione Sovietica da dove era partito lo scorso 16 giugno per il suo fruttuoso viaggio negli Stati Uniti, è stato pubblicato contemporaneamente a Parigi e a Mosca, il testo del comunicato congiunto franco-sovietico sui colloqui che il primo segretario del PCUS aveva avuto ieri e questa mattina con il Presidente della Repubblica francese.

Il documento, di estrema brevità, afferma che questi colloqui «di lavoro» si sono sviluppati «sulle prospettive delle relazioni franco-sovietiche e i problemi cruciali della politica internazionale» e sono stati dominati «da una larga comprensione reciproca e da una atmosfera di amicizia che è propria alle relazioni tra i due paesi».

Dopo avere enumerato le personalità che, oltre ai due uomini di Stato, hanno preso parte a questo confronto, il comunicato prosegue: «Le due parti hanno constatato con

profonda soddisfazione lo sviluppo della fruttuosa cooperazione tra i due paesi ed hanno confermato la loro volontà di approfondirla ulteriormente» in particolare all'applicazione della «emanazione dei principi di cooperazione tra Francia ed Unione Sovietica» e del protocollo franco-sovietico sulle consultazioni politiche.

Francesi e sovietici, inoltre, hanno sottolineato l'importanza particolare della consultazione tra i due paesi a più alto livello per «l'approfondimento della mutua comprensione tra i due paesi e la loro cooperazione in favore della pace». Allo scopo di proseguire la pratica di queste consultazioni è stato deciso che un nuovo vertice franco-sovietico avrà luogo all'inizio del 1974 nell'URSS.

Gli incontri tra Breznev e Pompidou, che hanno avuto un comunicato — hanno nuovamente dimostrato il carattere costante della cooperazione tra la Francia e l'Unione Sovietica, la solidarietà e la profondità dell'amicizia tra i due popoli. Breznev ha espresso al presidente Pompidou la sua

riconoscenza per l'ospitalità e la calorosa accoglienza che gli sono state riservate sul suolo francese». E' evidente che i due uomini di stato hanno voluto pubblicare, più che una analisi dei temi da essi trattati in questi due giorni, un documento di lavoro più consona al carattere informale, non ufficiale, della visita del primo segretario del PCUS al Presidente della Repubblica francese. Il comunicato infatti non fa riferimento ad alcun problema specifico, né ai punti di incontro, né ai punti di divergenza emersi da questi colloqui e di cui, sia pure con estrema laconicità, aveva riferito ieri il portavoce francese.

Molto probabilmente la visita di Breznev, pur avendo sensibilmente modificato il clima di tensione che ha caratterizzato l'arrivo a Parigi del primo segretario del PCUS dalle autorità francesi (Pompidou, secondo il suo portavoce si

Augusto Pancaledi

(Segue in penultima)

OGGI

ABBIAMO letto ieri sul «Resto del Carlino», nella pagina della cronaca di Bologna, un ulteriore accorgimento preso dalla redazione bolognese de «l'Unità», perché si decidano a dare una mano «anché la barca» del nostro Paese, nella quale tutti navighiamo, non si inabissi, con irreparabili danni che non risparmierebbero nessuno. Questo estremo appello appare scritto di suo pugno, anzi di suo piede, dal direttore del giornale Girolamo Domestici e i compagni di Bologna ci permettono di dire che, se non lo avremo, noi speriamo di intrametterci nella polemica con una annotazione che

forse non risulterà inutile. Diamo dunque una mano, eccoci qua. La prima cosa da fare, non c'è dubbio, è rendere giusta, o almeno più giusta, questa nostra società. Va bene. Ma da chi si deve incominciare? Proprio ieri il «Corriere della Sera» ha pubblicato nella pagina milanese il quinto elenco delle «variazioni dei tributi comunali» agli effetti dell'imposta di famiglia. Sapete chi apre la lista? Apre la lista il cavaliere del lavoro Attilio Monti, titolare di un reddito accertato dal Comune di 750 milioni l'anno, pari a più di due milioni al giorno. Nel clima di «amichevole col-

laborazione alla quale ci ha invitato il subalterno Domestici, vogliamo ammettere che il cav. Monti non incassi neppure una lira in più che due milioni e passa al giorno. Compagni pensionati, voi ci metete sette anni, salvo errore, a percepire i milioni che questo signore si poppa in ventiquattro ore, un bracciante ce ne mette quattro, un edile tre e un operaio due. Un disoccupato, se seguitiamo a navigare nella barca che il Domestici ci propone di concorrere a salvare, non li prende in tutta la vita. Ora si dà il caso che il cavaliere Monti sia il p. p. pretario del «Resto del

Carlino» (per non parlare degli altri giornali e delle altre cento cose che possiede). Vibe la maggior parte del tempo a Bologna e al suo ordine di «Cirolo», spazzola il Domestici accorre, servizievole e premuroso. Molto bene, non invidiamo il direttore del «Carlino», ma nutriamo simpatia per chi compie con zelo il proprio dovere, secondo i compiti che si è scelto o che ha accettato. Benissimo, dunque, in questo Paese, in questa «barca», occorre per prima cosa fare giustizia e il cavaliere Monti gode di un reddito di 750 milioni l'anno. Signor direttore, da chi si comincia? Fortebraccio

Si svolgerà al Parco Sempione

Dall'1 al 9 settembre a Milano il Festival nazionale dell'Unità

Ospite la Polonia - Il tema della scienza e della tecnica al servizio dell'uomo costituirà il filo conduttore della manifestazione - Le cifre dell'espansione della stampa del Partito - L'intervento di G.C. Pajetta all'attivo dei comunisti milanesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. L'arriveremo a Milano... il Festival nazionale dell'Unità... il tema della scienza e della tecnica al servizio dell'uomo... la manifestazione sarà condotta da un gruppo di lavoro...

Ferma risposta al tentativo dell'editore di destra di modificare la linea del giornale

GIORNALISTI E TIPOGRAFI RESPINGONO il nuovo colpo di mano al Messaggero

Denunciato il grave significato politico della manovra attuata dal neo proprietario - Ieri nuovo sciopero dei redattori e delle maestranze - Vivace scambio di battute fra i Perrone davanti all'ingresso del quotidiano - Un documento dei sindacati della società editoriale smentisce la deliberazione per nomina di Barzini - Presa di posizione della Federazione della stampa

PIENO APPOGGIO E SOLIDARIETA' DEI GIORNALISTI DEMOCRATICI ROMANI

I giornalisti e i tipografi del Messaggero hanno respinto il tentativo dell'editore di destra di modificare la linea del giornale... il grave significato politico della manovra attuata dal neo proprietario...

più evidente il ruolo strumentale e di copertura alle manovre reazionarie assunte dai dirigenti della Associazione stampa romana... il tentativo di modificare la linea del giornale...

Una lettera sull'assemblea dell'Associazione stampa romana... Carlo Barbieri, presidente del Consiglio dell'Ordine interregionale dei giornalisti di Roma...

Il processo a Li Causi

L'ANTIMAFIA PER LA CONSEGNA DEGLI ATTI SU GIOIA

Orientamento favorevole della commissione alla richiesta del tribunale - Respingere ogni tentativo di snaturare gli elementi del dossier

Il compagno Mario Lizzero compie oggi 60 anni

Il compagno Mario Lizzero compie oggi sessant'anni. Nativo di Montegiugale (Udine), egli è stato uno dei principali protagonisti della lotta di Resistenza...

Le stazioni BP nuovamente offerte all'ENI

Sull'Espresso di questa settimana si dà notizia dell'acquisto delle stazioni petrolifere della BP-Italia fra il gruppo Montedison e l'Ente petrolifero dello Stato francese...

COMUNE DI ARCIDOSSO PROVINCIA DI GROSSETO

IL SINDACO. Ats sennò dall'7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14. RENDE NOTO che l'Amministrazione Comunale di Arcidosso provvederà ad indire licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto del seguente lavoro...

Nonostante le smentite del governo continua il ricatto per l'aumento dei prezzi

I petrolieri fanno mancare il gasolio Coltivatori in difficoltà col raccolto

AGIP e Consorzi agrari, che dovrebbero assicurare i rifornimenti, non sembrano in grado di fronteggiare le richieste - Il presidente dell'ACI contro il rincaro della benzina e per un nuovo sistema di rifornimenti

Delegazione della Camera in visita nella RDT

Una delegazione della commissione della Camera composta di 16 deputati di tutti i gruppi e presieduta dall'on. Zambelli, si è recata per una visita di studio nella Repubblica Democratica Tedesca...

Un dibattito tra FGCI e FGSI

I problemi della gioventù di fronte al nuovo governo

I giovani e la attuale crisi politica: su questo tema si è avuta martedì scorso una discussione in una sezione romana del PSI...

Nonostante le smentite di tre ministri le organizzazioni dei contadini aderenti all'Alleanza e le cooperative dei pescatori continuano a segnalare la mancanza di rifornimenti del gasolio...

Nel giorno scorsi i ministri Natali e Ferrari Agnardi avevano dato assicurazioni, proprio tramite la Coldiretti dell'on. Bonomi, che il carburante non sarebbe mancato...

Abbiamo tre enti pubblici che si occupano dell'energia (Enel, Eni, Comitato energia nucleare) ma nessuno di questi enti dispone di una riserva...

La situazione italiana è particolarmente delicata perché il perdurare di una politica di spreco nell'organizzazione della rete distributiva e negli impianti del petrolio...

A proposito dell'isoletta Piana in Sardegna

Una ridicola montatura

Alcuni giornali, con l'intento evidente di imbastire una speculazione politica, sono ritornati nei giorni scorsi sulle vicende dell'isoletta di Piana...

Accompagnò la remota vendita all'asta del 1856. Tale condizione naturale è rimasta intatta per oltre un secolo fino ad oggi...

Celebrato in Francia il centenario della nascita

La trincea di Barbusse

Uno scrittore e un organizzatore di cultura che ha dato una testimonianza non effimera del travaglio di una generazione e una lezione di rottura con la retorica della guerra

In Francia, fra il 1914 e il 1919, fiorì una letteratura, per così dire, di circostanza — come generalmente ammettono le storie letterarie. Poeti e scrittori, cioè, nel bene e nel male, con minore o maggiore sincerità, trassero ispirazione dal tema della guerra.

Ad una letteratura enfatica, costruita sui temi che poteva offrire la retorica del momento (la barbarie teutonica, il genio della Francia, ecc.), dopo i primi anni di guerra se ne oppose un'altra che oggi chiameremo « di denuncia » e che fece traballare il castello di quella trionfante mistificazione.

Poeti e scrittori come Jean Aicard, Henri Bataille, Edmond Rostand appartennero alla prima tendenza. Altri scrittori, di diverso livello, subirono egualmente quel genere entusiastico e produssero una letteratura da « stato d'assedio »: Emile Verhaeren, Paul Fort, per fare qualche esempio. Ma è la retorica di una visione della guerra descritta con i toni di un incontrollato fervore, che rende falsa e illeggibile questa gloriosa letteratura. Alla glorificazione, appunto, della battaglia (« formidabile et musical accord », come dirà Anna de Noailles), solo più tardi Guillaume Apollinaire seppe offrire, con i suoi *Calligrammi*, al di là delle trovate formalistiche dei suoi ideogrammi, una testimonianza di forte pietà per i suoi compagni d'arme e di virile speranza.

Le ragioni dell'uomo

Di fronte a questa letteratura di esaltazione nazionalistica e di retorica patriottarda, una diversa realtà emerge dalle testimonianze dirette dei campi di battaglia, piuttosto che dai bollettini degli stati maggiori che invece ispirarono André Maurois per il suo romanzo *Les silences du Colonel Bramble*. Furono i poeti come Charles Vildrac (*Les Chants du Désespéré*), gli scrittori come Jules Romains (*Europe*) e Georges Duhamel (*Vie des Mortyrs*) che rischiavano le profezie difendendo le ragioni dell'uomo e del suo destino. Questa letteratura, comunque, non andava più in là di un generico, anche se onesto, umanesimo. Restava un nodo da sciogliere: si imputavano alla civiltà moderna gli orrori della guerra, invece di individuare i rapporti di forza esistenti nella società borghese e capitalistica.

Alla società francese come si presentava negli anni della prima guerra mondiale, trionfa di tutti gli umori reazionari che la restaurazione aveva contribuito ad accumulare, si ispirò Henri Barbusse per il suo romanzo *Le feu* (diario di un drappello).

Per la prima volta, Barbusse aveva opposto un rifiuto violento e senza equivoci allo spirito nazionalista e militarista che la classe borghese, a mezzo dei suoi *champs de garde*, infondeva nel corpo di una nazione che alla lunga, avrebbe come si stimò l'orribile miseria di una condizione che nulla ha dell'umano: quella del *poilu*, del soldato di trincea cioè, solo con la sua paura e il suo umile eroismo. Questo romanzo, con un taglio che nulla concedeva alla finzione letteraria, aveva mostrato il vero volto della guerra.

Il fuoco, mutilato di alcune sue parti, apparve a puntate sulla rivista « L'Oeuvre »; poi, nel 1916, con una edizione completa, il Premio Goncourt rivelò uno scrittore e pose fine ad una produzione letteraria che col suo falso patriottismo, in due anni di guerra, aveva solo contribuito a disorientare il popolo francese. Narrato in prima persona, il libro è il racconto di un umile fante che non ha aspirazioni a diventare un protagonista. E' la squadra, agli ordini del capitano Bertrand, la vera protagonista del libro. L'ambientazione: le monotone giornate di trincea, in quella logorante guerra di posizione, nel fango, nella sporcizia.

Oggi, questo romanzo non va riletto, come ormai sembra di drammatica, con quel

la svagata curiosità che caratterizza le « scoperte » di certi critici in vena di snobismo. Il fuoco, oltre a testimoniare il travaglio di una generazione, esprime, sulla linea di un più meditato naturalismo, quanto di marce c'era alla base di quel militarismo e di falso in quel patriottismo che speculava sui più genuini sentimenti popolari.

Henri Barbusse, di cui lo scorso 17 maggio si è celebrato in Francia il centenario della nascita, nacque ad Asnières nel 1873, da madre inglese e padre francese, di religione protestante. Dopo aver compiuto i suoi studi al Collège Rollin, comincia a scrivere sul giornale « Le Siècle », conosce il poeta Catulle Mendès — del quale sposa nel 1895 la figlia Helyonne — e, con il suo aiuto, pubblica un volume di versi, *Pleureuses*, di genere elegiaco-intimista, cui seguirà a distanza di otto anni il primo romanzo *Les supplicants*. Collabora al « Petit Parisien », a « Le Banquet » (la rivista di Proust). Nel 1896, entra all'ufficio stampa del Ministero dell'Interno; si lega a Marcel Schwab e all'ambiente del « Mercure de France ». Nel 1903, lascia l'ufficio stampa del ministero e comincia a lavorare per l'editore Lafitte; nel 1912, dopo viaggi a Londra, in Svizzera e in Italia, entra come direttore letterario alla casa editrice Hachette.

Nel 1908, aveva pubblicato il primo romanzo che gli diede qualche notorietà, *L'Enfer*, un'opera in cui domina l'ossessione della sessualità e un cupo pensiero di morte. Questa libro — che si può leggere nelle edizioni del « Librairie de poche » — è il primo, compiuto romanzo di Barbusse. E' la storia di un uomo che, in una camera d'albergo, vede dalla fessura di un tramezzo ciò che accade in due camere contigue. Per la cura del dettaglio, fa pensare al *Voyeur* di Robbe-Grillet; mentre, per la crudezza di certe scene, potrebbe reggere il confronto con D.H. Lawrence e i moderni scrittori erotici. Ma ciò che colpisce di questo romanzo — fresco di una sua modernità che non è d'accanto — è l'impiacabile satira sociale.

L'opera di Barbusse non resta solo affidata ad una lezione di rottura con la retorica ufficiale, ma anche alla sua attività di intellettuale impegnato, di organizzatore culturale. Tutta la vita di Barbusse è contrassegnata da un umanitarismo che non si discosta mai da una costante denuncia delle cause che sono all'origine delle guerre. Pacifista e internazionalista, si fa egualmente mandare al fronte e, dopo diciassette mesi, a causa della sua salute malferma, gira da un ospedale all'altro. Le *Lettrés de Henri Barbusse à sa femme*, pubblicate postume nel 1937, riflettono il dramma di questo intellettuale in un'epoca che vede il progressivo accerchiamento delle potenze capitaliste alla vittoriosa Rivoluzione bolscevica.

Dopo la guerra, egli fonda il movimento « Clarté », (a cui aderirono Georges Duhamel, Anatole France, Blaise Pascal, Jules Romains e Stefan Zweig) e che si proponeva di associare, su basi internazionaliste, intellettuali e operai. Partendo dall'assunto che, sino ad allora, poeti, scrittori e teorici avevano contribuito vergognosamente alla diffusione di false idee (« il buon senso », la difesa degli « eterni valori », etc.), Barbusse giunge alla conclusione che fare della politica è « passare dal sogno alle cose, dall'astratto al concreto ».

L'intellettuale e la società

« Clarté » è destinato dunque a un nuovo tipo di intellettuale, responsabile dei compiti nuovi che gli delega la società. E' opportuno, a questo punto, ricordare alcuni giudizi di Barbusse tratti dalla sua *Lettera agli intellettuali*, di cui è difficile non riconoscere l'attualità. Sulla stampa, per esempio: « I giornali sono affari in mano ad uomini d'affari che hanno bisogno di una situazione mondiale torbida per prosperare, e dei quali i dirigenti hanno bisogno ». Sugli intellettuali borghesi: « Vi eredete saggi disapprovando l'estremismo di sinistra come quello di destra; e così assimilate due cose inconfrontabili sotto tutti i rispetti e vi fate gravemente complici di uno dei sofismi più rivoltanti che abbiano mai inferito nei cervelli ».

Dal 1910 al 1935, salvo gli intervalli di brevi viaggi all'estero, Barbusse visse ad Aumont, un villaggio di 343 abitanti, a 7 km. da Senlis, nell'Oise, dove la sua casa è diventata un museo. Nella seconda guerra mondiale, gli invasori nazisti la saccheggiarono, bruciando libri e documenti.

E in Francia, dunque, dopo un più che intuibile silenzio, anche negli ambienti moderati si comincia a riconoscere Barbusse come una « gloria » nazionale. Tant'è che persino l'ORTF, oltre ad un adattamento radiofonico dell'*Enfer*, già andato in onda, progetta, nei prossimi mesi, una evocazione televisiva della sua vita.

Nino Romeo



Una palude in secca a pochi chilometri dal fiume Senegal

La spaventosa siccità della regione africana del Sahel

DAL DESERTO DELLA «GRANDE SETE»



L'accampamento di una tribù nomade dell'Alto Volta. In primo piano la carcassa di un animale.

Nostro servizio REGIONE DI DIOURBEL, giugno.

Era tempo, si dice negli ambienti ufficiali, nelle conferenze stampa, nelle sedute dell'assemblea nazionale, che l'Europa prendesse coscienza della situazione drammatica provocata dalla siccità nella fascia del Sahel. Ma le migliaia di europei che vivono in questi paesi continuano a chiedersi: « Che cosa fa l'Africa per se stessa? ». E da qui, allora, le polemiche, le incomprensioni, le critiche. Si è rimproverato a certa stampa francese un atteggiamento severamente critico nei confronti dei governi della zona saheliana i quali venivano accusati di impervenza di fronte al problema della siccità per non avere fatto nulla per prevenire o, almeno, arrestare l'ecatombe. A questi attacchi e ad altri ancora più duri, hanno risposto uomini politici e tecnici africani tentando di dimostrare che è stato fatto (poco in verità) e quanto resti ancora da fare (molto, sicuramente).

Funzionari governativi di qualsiasi grado e organismo, dirigenti ad alto livello cadono in continue contraddizioni per quanto riguarda la diffusione di notizie sulla calamità. Presentano la situazione catastrofica come disastro, talvolta come soddisfacente. E in queste polemiche si inseriscono indirettamente anche i paesi non toccati dalla catastrofe come, ad esempio, la Costa D'Avorio che attraverso il suo presidente Félix Houphouët Boigny ha dichiarato testualmente: « Durante il corso dei secoli, l'Africa ha cantato e danzato; la

I villaggi più colpiti sono quelli del Senegal e del territorio di Diourbel

Il bestiame continua a morire, la gente non ha di che nutrirsi - Polemiche sulla inefficienza dei governi La stessa distribuzione degli aiuti sta incontrando notevoli difficoltà

nutti dall'estero e da qualche paese africano nel quadro della campagna di solidarietà, poco si è fatto per iniziativa locale. Lo abbiamo potuto constatare visitando paesi, villaggi, entrando nelle capanne sparse in tutto il territorio delle due regioni più colpite: quella di Fiume (Senegal) e quella di Diourbel. L'organizzazione e la stessa distribuzione degli aiuti sono piuttosto confuse. Da ormai dieci giorni abbiamo abbandonato la capitale e siamo percorsi le zone desertiche sulla fascia saheliana. La situazione è ancora drammatica. Il bestiame continua a morire, la gente non ha di che nutrirsi. Gli stessi spini dei cespugli brucati, come unica salvezza, dalle capre vengono ora mangiate dalle popolazioni più sinistrate e isolate. Per cose che abbiamo visto percorrendo piste, lande di sabbia, passando da un villaggio all'altro, dormendo nelle stesse capanne dei pastori. I discorsi e le riunioni ufficiali a Dakar appaiono come cose di un altro mondo.

Stamani a Dahir gli aiuti per i sinistrati (169 franchi per la prima categoria, 369 per la seconda e 509 per la terza, a seconda dei danni subiti e per ogni componente della famiglia) si sono improvvisamente bloccati. Soltanto a sera si è potuto ricominciare a erogarli. Insieme alla commissione incaricata dei pagamenti siamo andati in alcuni villaggi dove la gente attendeva, in fila, da ore e ore per ricevere poche migliaia di franchi con i quali, probabilmente, riusciti a sfamarsi per qualche giorno. Alcuni esempi del potere d'acquisto nel C.A.F. (Comunità Finanziaria Africana): con 100 franchi si può comprare un mercato, un chilo d'arance del Marocco o bere una birra di produzione locale. Un chilo di pane costa 35 franchi.

Lo spettacolo triste e deprimente continua. Incontriamo gruppi di bestiame, immobili sotto il sole (oggi si sono registrati 43 gradi). Le bestie sono ormai scheletri. Alcuni animali, quelli meno indeboliti, avanzano lentamente di qualche centinaio di metri in mezzo agli arbusti secchi e ormai privi anche di spine verdi. Un vecchio pastore che cercava di portare in salvo la propria mandria (le stazioni di pompaggio distano anche 100 km. l'una dall'altra) ha visto morire i suoi buoi. Poco più in là una gacca aveva partorito proprio vicino alla carogna di un bove.

Tre giorni fa qualche goccia è caduta nelle zone di Bakel, Tambacounda e Bondji, ma il suolo secco e rovente l'ha fatta evaporare immediatamente.

Debray è noto per essere stato, alcuni anni orsono, uno dei teorici della guerriglia latino-americana e della sua diffusione su scala continentale. Coerentemente con quella teoria, esposta nel saggio *Rivoluzione nella rivoluzione?* che accentuava fortemente l'aspetto militare della lotta antimperialista rispetto all'azione politica e di massa, Debray partì per la Bolivia e partecipò per alcuni mesi all'impresa guerrigliera diretta da Ernesto «Che» Guevara. Catturato dai soldati di Barriosola e processato, venne condannato a trenta anni di reclusione. Ne scontò più di tre nel carcere di Camiri. Liberato, fece ritorno a Cuba, poi si trasferì in Cile, in Algeria e infine in Francia.

E' nel Cile — dichiara oggi Debray — che ho visto coi miei occhi il fallimento di un certo sinistrismo. I gauchistes cileni non sono riusciti a organizzare le masse. Mi sono convinto che una strategia di lotta per il potere non può essere definita che all'interno del movimento operaio organizzato. Ciò significa, in Francia come in Cile, unità della sinistra, alleanza tra comunisti e socialisti». Il PCF, aggiunge Debray, è «una potente organizzazione operaia», il partito socialista ricomincia a vivere dopo il discredito nel quale era caduta la vecchia SFIO. «E' un fatto da apprezzare» anche se non tutto è ancora risolto. Per andare avanti dice Debray — «bisogna rifiutare, sul piano interno, ogni forma di anticomunismo e sul piano della politica internazionale fondare una strategia antimperialista, il che significa abbandonare una buona volta l'atlantismo».

Debray afferma che non vi è attualmente in Francia una situazione rivoluzionaria; a suo giudizio «l'unica via per giungere al governo è quella elettorale». «La Francia di questi governanti è un paese ignobile, grasso, sfigurato, decadente. La minoranza che governa è una borghesia che ha perso la sua stessa morale borghese e i suoi valori, che comanda senza sapere perché. Occorre estrometterla. Ma pensare oggi a un cambiamento di regime fuori del quadro elettorale è una provocazione o un segno di malattia mentale».

Secondo Debray il processo di unità della sinistra non è rivoluzionario «ma è comunque il solo che si possa immaginare. La rivoluzione viene a portata di mano una o due volte in un secolo. Se si dovessero aspettare queste occasioni l'imperativo assoluto che si impone è il rovesciamento dei palloni gonfiati che governano».

Debray insiste sulla necessità di evitare «sterili polemiche» con i comunisti e di superare i vizi «dell'intellettualismo, delle discussioni fine a se stesse, della demagogia estremista»; «E' più importante che la difesa dell'unità popolare abbia la precedenza sulle controversie dottrinali». «Quanto ai compagni comunisti il loro punto debole è nel fatto che essi non sono ancora in grado di elaborare una teoria della loro pratica». Essi, dice Debray, non fanno proprio il «modello sovietico» e sono impegnati a «cercare una via socialista che tenga conto delle particolarità e della storia della Francia», ma Debray giudica che la definizione di una via originale al socialismo comporta anche «una rigorosa analisi critica degli stati socialisti» e della concezione leninista del partito.

Infine Debray svolge una critica delle ipotesi teoriche sulla autogestione operaia. «Non dimentichiamo che la missione del proletariato è la conquista del potere statale e che il proletariato lo conquisterà politicamente, non gestendo qualche fabbrica».

Marco Stefani

Verrà presentata domani la «prima relazione» sulla situazione ecologica in Italia

Uno sviluppo diverso per risanare l'ambiente

Il convegno di Urbino nasce sotto il patrocinio delle forze che hanno gestito una politica fallimentare, responsabile degli attuali dissesti - Si impongono scelte nuove, ed è necessario fare piazza pulita delle tesi menzognere che vedono nel progresso economico e tecnologico una inevitabile successione di sprechi di ricchezza

Da domani al 2 luglio verrà presentata al Palazzo Ducale di Urbino la «Prima relazione sulla situazione ambientale» italiana. I lavori preparatori sono stati curati, sotto gli auspicci del ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica, dalla Società «Tecneco», una «società di ricerca» filiazione dell'ENI, che è in pratica una «équipe manageriale» facente capo ai centri di potere del capitale monopolistico. Sarebbe quindi una grossolana ingenuità il ritenere che quelle stesse forze che sono state responsabili delle scelte politiche ed economiche che ci hanno condotto all'attuale stato di sfacelo ambientale (e non solo ambientale) siano oggi in grado, da sole, di avere la capacità politica e culturale necessaria per salvare il paese da ulteriori dissesti.

Il Convegno tuttavia può essere un'occasione, anche se anomala, per venire a coprire al più pratico le lacune nelle istituzioni e nella realtà ambientale aperte dalla politica del centro destra. Ciò che interessa oggi al Paese è di conoscere il «perché» dei dissesti ambientali, quali so-

no le cause economiche remote in cui ricercare la loro origine, perché solo agendo su queste ultime è possibile intervenire operativamente e non mediante interventi tecnici.

Precedenti esperienze (in particolare statunitensi) ci hanno infatti mostrato la sterilità, e la pericolosità di studi di basati unicamente sullo sviluppo di modelli matematici. Come dice Barry Commoner, uno dei massimi ecologi viventi, commentando il fallimento di questo tipo di analisi: «Dal computer escono gli stessi dati che si mettono dentro». «I modelli matematici — sono sempre paroli di Commoner — prevedono che le politiche ed economiche che ci hanno condotti a questo stato di sfacelo ambientale e culturale necessaria per salvare il paese da ulteriori dissesti.

«tecniche», portate avanti nel nome di una «scienza imparziale». Qualsiasi scelta, dalla più importante alla più banale, è originata da una precedente scelta «ideologica».

Su piano mondiale siamo ormai entrati nella «seconda generazione dell'ecologia». E' ormai finita l'epoca della denuncia, è iniziata quella del «che fare?». Al biologo, al chimico, al botanico è quindi indispensabile affiancare il politico, il programmatore, lo economista.

Nemmeno è ormai più lecito ritenere di poter far ruotare all'indietro la ruota della storia impedendo, con il pretesto della salvaguardia ambientale, il progresso sociale dell'uomo, ma occorre correggere e programmare lo sviluppo verso obiettivi ben precisi, scartando ogni illusoria possibilità di un naturale riequilibrio dell'attuale sistema.

Per poter conseguire risultati validi occorre in primo luogo avere ben chiari quali sono gli obiettivi finali, gli scopi a cui si vuole pervenire, sapere quali saranno le conseguenze delle nostre scelte economiche e vederne il pro e il contro a tutti i livel-

li. Se ad esempio continueremo a sviluppare l'industria chimica di base (che occupa pochissimi addetti rispetto al capitale impiegato ed è altamente inquinante) allo stesso ritmo del passato, nei prossimi dieci anni questo settore impiegherà dal 40 al 50% dei nostri investimenti globali.

Riguardo alla situazione italiana occorre porsi tre obiettivi di particolare importanza: salvaguardare l'ambiente naturale, garantire un adeguato sviluppo economico al paese, permettere alti tassi di occupazione. Non è assolutamente vero, come la propaganda borghese ci vuole far credere, che questi obiettivi siano tra di loro antitetici, che non sia possibile uno sviluppo senza distruggere l'ambiente.

Questa grossolana e pericolosa menzogna vuole appunto coprire l'incapacità propria del capitalismo a sviluppare senza spreco e distruzione di ricchezza.

Ad esempio per risolvere definitivamente il problema delle alluvioni e della disponibilità idrica futura è indispensabile provvedere al rimboschimento ed al riassetto

delle aree desertificate che assommano ormai a un quinto del territorio nazionale. Portare avanti un tale intervento vorrebbe dire dare lavoro per molti anni a parecchie centinaia di migliaia di lavoratori, di tecnici, oggi disoccupati, o costretti ad emigrare. Un'operazione di questo tipo verrebbe a stimolare grandemente l'economia di intere regioni, creando una domanda interna oggi ancora limitata, aprendo così una spirale produttiva a beneficio dell'intero paese. La fine dei dissesti alluvionali verrebbe in primo luogo a significare il risparmio del costo dei danni sopportati dal paese, che assommano ormai ad oltre mille miliardi all'anno.

In secondo luogo il recupero alla coltura boschiva, all'allevamento del bestiame in ampie aree, ora improduttive, vorrebbe dire ridurre le importazioni di generi alimentari dall'estero, con la possibilità di giungere all'autosufficienza alimentare.

Non dimentichiamo come attualmente le importazioni di alimenti e di legname siano arrivate all'incredibile quota di 2800 miliardi annui, provo-

cando un disavanzo nella bilancia dei pagamenti che nei primi quattro mesi di quest'anno è arrivato a 900 miliardi. Nel contempo una politica di questo tipo arresterebbe l'esodo dalla campagna e porrebbe un freno all'ulteriore congestione dei nuclei urbani coi tutte le disoccupazione che ne conseguono. Discorso analogo si potrebbe fare per l'inquinamento delle acque, del suolo, dell'aria.

Quello che è certo è che non si può pensare di poter ricalcare in un prossimo futuro le linee di sviluppo di questi ultimi anni senza riprodurre ingigantiti i dissesti che già conosciamo. Neppure è possibile pensare di poter trasformare in profitto le disconomie ambientali riproponendo soluzioni che rispondono unicamente a miope prospettive di etica aziendale, come amano fare certi settori del capitalismo, sia di Stato che privato, che si dedicano alla vendita di depuratori, senza poi preoccuparsi di depurare gli scarichi delle industrie da loro stessi controllate.

Guido Manzoni

In un'intervista a «Nouvel Observateur»

Regis Debray:
occorre l'unità tra comunisti e socialisti

PARIGI, giugno

In una intervista concessa al settimanale *Nouvel Observateur* Regis Debray ha dichiarato che la sua posizione politica attuale ha molti punti in comune con quella del partito socialista francese. Debray ha manifestato grande stima per Mitterrand, un leader che il giovane intellettuale francese giudica molto simile al presidente cileno Salvador Allende.

L'intervista ha fatto scalpore. Debray è noto per essere stato, alcuni anni orsono, uno dei teorici della guerriglia latino-americana e della sua diffusione su scala continentale. Coerentemente con quella teoria, esposta nel saggio *Rivoluzione nella rivoluzione?* che accentuava fortemente l'aspetto militare della lotta antimperialista rispetto all'azione politica e di massa, Debray partì per la Bolivia e partecipò per alcuni mesi all'impresa guerrigliera diretta da Ernesto «Che» Guevara. Catturato dai soldati di Barriosola e processato, venne condannato a trenta anni di reclusione. Ne scontò più di tre nel carcere di Camiri. Liberato, fece ritorno a Cuba, poi si trasferì in Cile, in Algeria e infine in Francia.

E' nel Cile — dichiara oggi Debray — che ho visto coi miei occhi il fallimento di un certo sinistrismo. I gauchistes cileni non sono riusciti a organizzare le masse. Mi sono convinto che una strategia di lotta per il potere non può essere definita che all'interno del movimento operaio organizzato. Ciò significa, in Francia come in Cile, unità della sinistra, alleanza tra comunisti e socialisti». Il PCF, aggiunge Debray, è «una potente organizzazione operaia», il partito socialista ricomincia a vivere dopo il discredito nel quale era caduta la vecchia SFIO. «E' un fatto da apprezzare» anche se non tutto è ancora risolto. Per andare avanti dice Debray — «bisogna rifiutare, sul piano interno, ogni forma di anticomunismo e sul piano della politica internazionale fondare una strategia antimperialista, il che significa abbandonare una buona volta l'atlantismo».

Debray afferma che non vi è attualmente in Francia una situazione rivoluzionaria; a suo giudizio «l'unica via per giungere al governo è quella elettorale». «La Francia di questi governanti è un paese ignobile, grasso, sfigurato, decadente. La minoranza che governa è una borghesia che ha perso la sua stessa morale borghese e i suoi valori, che comanda senza sapere perché. Occorre estrometterla. Ma pensare oggi a un cambiamento di regime fuori del quadro elettorale è una provocazione o un segno di malattia mentale».

Secondo Debray il processo di unità della sinistra non è rivoluzionario «ma è comunque il solo che si possa immaginare. La rivoluzione viene a portata di mano una o due volte in un secolo. Se si dovessero aspettare queste occasioni l'imperativo assoluto che si impone è il rovesciamento dei palloni gonfiati che governano».

Debray insiste sulla necessità di evitare «sterili polemiche» con i comunisti e di superare i vizi «dell'intellettualismo, delle discussioni fine a se stesse, della demagogia estremista»; «E' più importante che la difesa dell'unità popolare abbia la precedenza sulle controversie dottrinali». «Quanto ai compagni comunisti il loro punto debole è nel fatto che essi non sono ancora in grado di elaborare una teoria della loro pratica». Essi, dice Debray, non fanno proprio il «modello sovietico» e sono impegnati a «cercare una via socialista che tenga conto delle particolarità e della storia della Francia», ma Debray giudica che la definizione di una via originale al socialismo comporta anche «una rigorosa analisi critica degli stati socialisti» e della concezione leninista del partito.

Infine Debray svolge una critica delle ipotesi teoriche sulla autogestione operaia. «Non dimentichiamo che la missione del proletariato è la conquista del potere statale e che il proletariato lo conquisterà politicamente, non gestendo qualche fabbrica».

GRANDI LOTTE PER UN NUOVO SVILUPPO, IL MEZZOGIORNO, I CONTRATTI

Comi chimici migliaia di altri lavoratori Scioperi e forti manifestazioni ovunque

La giornata di lotta ha investito l'intero settore e ha visto impegnati oltre mezzo milione tra operai e impiegati - Un comunicato dei sindacati - Ferma risposta ai piani di ristrutturazione

Corteo unitario a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Migliaia di minatori, di operai chimici, di pastori e contadini, studenti, artigiani, commercianti, impiegati e donne, sono scesi oggi in lotta nei bacini minerali del Sulcis Iglesiente - Guspinese, nella zona agro-pastorale del Basso Sulcis, nelle fabbriche della cintura industriale cagliaritanica. E' stata una lotta di massa - caratterizzata da scioperi, manifestazioni, assemblee, scontri con le vertenze comunali, zonali e provinciali, il movimento per un nuovo piano di rinascita della Sardegna.

Per quanto riguarda l'economia contadina e pastorale, sono emerse precise rivendicazioni: soluzione del problema della siccità, dell'elettificazione, delle acque, della scuola, superamento del regime dei pascoli, occupazione stabile. Per questi motivi hanno scioperato e sono scesi in piazza, reclamando un governo nazionale che prima di tutto garantisca, nelle popolazioni dei comuni del basso Sulcis, il più grosso concentrazione di popolazione si è avuto nel comune di Santulussurgiu. Qui forte delegazioni sono partite alla volta di Cagliari per manifestare, insieme alle delegazioni dei minatori e degli operai chimici, davanti alla sede della assemblea regionale, in piazza Palazzo, dopo aver attraversato il corteo le strade del capoluogo.

Giuseppe Podda

E' stata una grande giornata di lotta unitaria per un diverso sviluppo economico basato sulla piena occupazione, sulle riforme, sulla rinascita del Mezzogiorno. Questo il senso di fondo dello sciopero nazionale che ha investito il settore chimico e che ha visto impegnati oltre mezzo milione di lavoratori. La protesta - indetta dalla Federazione dei lavoratori chimici per dare una risposta unitaria e di massa ai processi di riorganizzazione capitalistica che coinvolgono l'intero settore e in particolare quelle della gomma - non solo ha segnato la grande unità di classe della categoria, ma è stata anche l'occasione per manifestazioni e cortei operai e popolari, in cui sono confluiti lavoratori di altre categorie, studenti, contadini, artigiani, commercianti, ecc.

«Ancora una volta, - prosegue la nota sindacale - come già fecero alla fine del 1971 e successivamente nel corso dell'anno, le popolazioni dei comuni del basso Sulcis, il più grosso concentrazione di popolazione si è avuto nel comune di Santulussurgiu. Qui forte delegazioni sono partite alla volta di Cagliari per manifestare, insieme alle delegazioni dei minatori e degli operai chimici, davanti alla sede della assemblea regionale, in piazza Palazzo, dopo aver attraversato il corteo le strade del capoluogo.

La parola d'ordine è stata impegnare il governo nelle popolazioni del Nord e del Sud dell'isola; e cioè trasformazione dell'agricoltura e della pastorizia da saldarsi con un programma organico di interventi nell'industria da parte delle Partecipazioni statali e dell'ente finanziario regionale. Gli stessi lavoratori delle miniere (in lotta per il contratto) e dei complessi chimici hanno rivendicato la Giunta regionale al nuovo governo, un intervento puntuale su alcune questioni di fondo: misure immediate di contenimento dei prezzi; una politica di piena occupazione dei giovani e per la difesa dei posti di lavoro; uno sviluppo economico che faccia perno, in sostanza, sulla completa utilizzazione delle risorse umane, e che preveda la valorizzazione del settore estrattivo (carbonifero e metallifero) strettamente legato a quello chimico. In piano di sviluppo generale capace di promuovere la ripresa dell'agricoltura. Le iniziative unitarie promosse nella giornata di oggi in Sardegna intendono sottolineare la centralità della questione del Mezzogiorno come banco di prova su cui si misureranno la volontà e gli interventi delle forze politiche che vanno delineando i nuovi equilibri a livello nazionale.

FORLI' e CAGLIARI. E' pienamente riuscito infine lo sciopero nazionale di 8 ore dei minatori in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro; lo sciopero ha coinciso con la ripresa delle trattative e ha visto l'adesione totale dei lavoratori in ogni provincia.

Massa C.: la Bario vuole licenziare 110 dipendenti

MASSA, 27. Gravissimo attacco all'occupazione alla Bario e derivata di Massa: la direzione dell'azienda chimica con un documento ufficiale ha comunicato alle segretarie provinciali del sindacato e ai lavoratori che 110 operai verranno licenziati. Questa gravissima presa di posizione è giustificata dalla direzione con una poco credibile ipotesi di mancanza di commissioni lavoro, mentre è noto che la Bario è una delle società più floride dal punto di vista operativo.



Un combattivo corteo di oltre 2 mila lavoratori delle aziende chimiche, del vetro, della ceramica e della gomma ha percorso ieri le vie del centro di Livorno per protestare, nel quadro della giornata di lotta, contro la politica di ristrutturazione portata avanti dal padronato.

A causa di massicce esalazioni di anidride solforosa

AVVELENATI DAL GAS QUINDICI OPERAI ALLA MONTEDISON DI PORTO MARGHERA

Dichiarato uno sciopero immediato - Una allucinante catena di infortuni - Colpiti anche i bambini nel quartiere - Un piano di iniziative

Rifiutato un incontro sui finanziamenti

Il ministero dell'Agricoltura non tratta con i cooperatori

Telegramma di protesta ad Andreotti e Natali

Gli organi del ministero dell'Agricoltura che esaminano le richieste di finanziamento sulla decima assegnazione del Fondo agrario europeo hanno rifiutato di esaminare con i dirigenti dell'Associazione nazionale cooperative agricole le richieste dei cooperatori. In un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro Natali la presidenza dell'ANCA e la Lega cooperative rilevano che tale atteggiamento desta la preoccupazione di una perdita di fiducia nei confronti del ministero dell'Agricoltura rifugiato ancora una volta una scelta a favore dell'associazionismo contadino. L'ANCA annuncia

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 27. Reparti della Montedison e della SIAL di Porto Marghera sono stati invasi ancora una volta, questa mattina, da massicce esalazioni di anidride solforosa mista ad anidride solforosa provenienti dal reattore AS 2 del Petrochimico nuovo. Quindici operai sono stati ricoverati negli ospedali di Mestre, Dolo e Mirano in seguito a gravi sintomi di avvelenamento: le condizioni di alcuni di essi sono molto preoccupanti. Altri hanno accusato malori più lievi. Sempre nella mattinata, poco prima del grave incidente, si era verificata una fuoriuscita di cloro da un altro reattore, il TR 4, che aveva messo in allarme il personale. Al cloro la direzione della Montedison ha cercato in un primo momento di imputare l'origine dell'intossicazione, ma è stata smentita - come si è detto - dallo stesso medico aziendale e dall'inchiesta immediatamente avviata dalla commissione ambiente e dai consigli di fabbrica della Montefibre e del Petrochimico.

BRACCIANTI: L'AZIONE IN PUGLIA E CAMPANIA

Ieri sciopero a Bari, mentre prosegue l'astensione in provincia di Foggia - Grande manifestazione a Ponticelli con le altre categorie - Le iniziative nelle altre regioni

Anche ieri giornata di forte lotta dei braccianti in numerose regioni del paese. In Puglia, mentre a Bari sono state effettuate le prime 24 ore di astensione (la azione proseguirà oggi). Forte l'iniziativa di lotta anche nelle province campane, emiliane e romagnole, in

monte e Sardegna (a Cagliari l'altro ieri si è svolta una grande manifestazione di forestali). La categoria è dunque fermamente decisa a battere le resistenze dei contratti precari vincenti e a imporre una svolta decisiva nella politica economica, per l'occupazione e il Mezzogiorno.

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. Bloccate le aziende agrarie capitalistiche delle zone di Andria, Barletta, Canosa, Corato, Minervino, Ruvo; in numerose manifestazioni e cortei in numerosi centri agricoli; delegazioni di braccianti in tutti i comuni presso i sindaci e l'Unione agricoltori per chiedere le immediate trattative. Così sono state caratterizzate le prime 24 ore di sciopero indetto unitariamente dalle organizzazioni dei braccianti provinciali per il rinnovo del contratto. Le vie di Andria, Corato, Casamassima, Minervino e di tutti gli altri centri agricoli sono state bloccate sin dalle prime ore del mattino. Fra le manifestazioni più importanti quelle di Andria e di Corato, dove hanno avuto luogo diverse migliaia di lavoratori. Lo sciopero ha investito soprattutto le grandi aziende capitalistiche, mentre nei confronti dei contadini i braccianti è stata differenziata, nel senso che questi si sono potuti recare sui loro terreni per i lavori più urgenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. La popolazione di Ponticelli, uno dei grandi rioni operai della periferia di Napoli, ed è unita in massa al corteo dei braccianti, metalmeccanici, alimentari e chimici che, indetto unitariamente dai sindacati come uno dei più importanti del Mezzogiorno, si è svolto stamane in un clima di entusiastica combattività. Questa partecipazione spontanea della popolazione è il primo dato rilevante della giornata di lotta per i contratti provinciali braccianti, le riforme e lo sviluppo del Mezzogiorno, e mostra nel modo più eloquente come la conquista di questi obiettivi sia entrata profondamente nell'aspirazione della popolazione bracciantile. La manifestazione, indetta dalle federazioni unitarie dei braccianti per il rinnovo del contratto provinciale, si è svolta in un clima di grande partecipazione con un grande corteo che ha attraversato nella mattinata le vie centrali di Ponticelli. Su di esso si levavano i cartelli e gli striscioni dei braccianti della zona degli orti suburbani e della zona (fioricola, dei metalmeccanici dell'IRE, dei cantieri metallurgici, della SAE, della Italtrafo, delle delegazioni dell'Alga, Motta, Ciriè, dei chimici della Pirelli, Montefibre; Sna-Viscosa, e di numerose altre fabbriche. Ci sono stati anche i comunisti della locale sezione con l'onorevole Sandonico. La manifestazione si è conclusa con il comizio delle organizzazioni sindacali e del rappresentante dei braccianti ha annunciato, nel suo intervento che stamane alle 5, dopo 22 ore di trattative, è stata raggiunta una ipotesi di accordo per il contratto provinciale della categoria. L'annuncio di questo primo successo è stato salutato con grande entusiasmo dai lavoratori e centinaia di lavoratori. Domani 28 nel quadro delle iniziative indette unitariamente dai braccianti, con l'assistenza della CGIL, si svolgerà una manifestazione a Salerno e a Mondragone (Caserta).

Oggi la protesta per le ingiuste condizioni di vita e di lavoro, la richiesta di più alti salari e di una maggiore occupazione, si inserisce ed è parte integrante - come ha affermato il segretario nazionale della Federbraccianti Domenico Solari, parlando nel comizio a Cerignola - di una più generale coscienza e lotta di massa che, facendo propria la indicazione di quei sindacati, chiede che cambino gli indirizzi e i beneficiari dello sviluppo agricolo, che si ponga fine al privilegio dei ceti parasindacali, che si usino i vincoli e l'obbligo occupazionale di trasformazione e di sviluppo delle imprese agricole, che si industrializzi l'agricoltura anche attraverso una diversa politica delle partecipazioni statali.

Verso l'assemblea nazionale della CGIL

4.000 interventi ai congressi delle Camere del Lavoro

Oltre 20.000 le assemblee di base - I lavori cominceranno lunedì 2 luglio - Le delegazioni straniere

Oltre 20.000 assemblee di base nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, più di mille congressi di zona, 98 Congressi delle Camere del Lavoro: è questo un primo bilancio del grande dibattito pregressuale della CGIL in preparazione dell'VIII Conferenza nazionale che comincerà lunedì 2 luglio a Bari alla Fiera del Levante. Moltiplicati sono state inoltre le iniziative di lavoro accompagnate dal dibattito: i comizi con i partiti, con le altre forze sociali, con gli amministratori degli enti locali si sono svolti in numerose città. Uno dei temi centrali di questi incontri è stata la ferma volontà di milioni di lavoratori di difendere le istituzioni nate dalla Resistenza, di combattere i rigurgiti fascisti, di battersi per la democrazia nelle fabbriche e nella società. Il dibattito che ha preparato il congresso è stato quindi non solo un momento di confronto ma anche un momento di discussione sul movimento sindacale. E' stato un grande fatto democratico che i congressi camerali hanno partecipato oltre 3000 delegati con più di 4.000 interventi che ha coinvolto centinaia di migliaia di lavoratori.

Ieri l'assemblea dell'ANCE

I costruttori edili chiedono altri soldi

Le «richieste» dei costruttori edili al governo in materia sono state espone nella dichiarazione che il sen. Perri, presidente dell'ANCE, ha letto all'assemblea generale dell'associazione, che si è svolta ieri a Roma. Va subito detto che l'intervento di Perri non contiene molto di nuovo rispetto a ciò che già sappiamo delle posizioni dei costruttori circa il problema della crisi edilizia e del suo rilancio su basi rinnovate. Forse le cose più interessanti e le reali intenzioni di questo padronato saranno state dette dopo la relazione, nel dibattito, ma che stampa, invitati e autorità non hanno potuto seguire. Infatti, dopo l'intervento di Perri la presidenza ha invitato gli «ospiti» ad abbandonare la sala e così il dibattito è proseguito a «porte chiuse». Il presidente dell'ANCE, esponendo la «nuova linea» della associazione favorevole «all'attuazione di generali e moderne norme e procedure urbanistiche», ma al tempo stesso fermamente contraria alla legge 865 sulla casa e alla sua piena applicazione, ha avvertito che «se il superamento della crisi economica diverrà una realtà, verremo sorpresi da un riscalzarsi del problema della casa».

LA REPLICA DI BRUNO TRENTIN ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI BOLOGNA

Fiom: iniziativa immediata in difesa del salario

Respinta ogni ipotesi di tregua - L'azione di fabbrica e quella nel territorio a sostegno della alternativa di sviluppo formulata dalla CGIL - Nuove prospettive per l'unità sindacale - Le scadenze

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. «Con questa nostra conferenza dei quadri Fiom abbiamo dato una risposta a coloro che attendono da anni la morte del sindacato nuovo, quello del '68-69, abbiamo dato corpo a quella alternativa complessiva nelle fabbriche e nelle società superita dai temi congressuali della CGIL, rifiutando una scissione fra i due momenti». Con queste parole, in un clima di grande partecipazione, il segretario Bruno Trentin, segretario generale della Fiom-Cgil, ha concluso ieri sera, dopo tre giornate di appassionato dibattito (protetto da 1.000 delegati, segretari di altre categorie, dirigenti del Pci, del Psi, del Pdup, segretari di Camere del lavoro, dirigenti dell'Alleanza operaia e della confederazione nazionale dei metalmeccanici della Fiom. Una conferenza che ha però messo in luce una linea che è di tutta la Federazione lavoratori metalmeccanici, come hanno testimoniato i discorsi del segretario della Fiom-Cgil Pierre Carniti e della Uilm-Uil Giorgio Benvenuto. Trentin all'inizio della sua replica ha sottolineato l'importanza dell'accordo generale manifestato dai delegati

circa la necessità di dare oggi al movimento sindacale una strategia unitaria complessiva, superando la contraddizione che ancora permane tra dibattito e movimento. Una linea senza movimento diventa infatti «un'altra cosa», approssiva, volenti o nolenti, «il patto sociale».

Il tempo urge. Occorre, fin dalle prossime settimane, costruire la risposta, rifiutando gli inviti alla tregua avvertiti dai falsi meridionalisti. La tregua in fabbrica, ha ricordato Trentin, non ha mai significato, anche nel passato, lo sviluppo del Mezzogiorno, non ha portato a un solo occupato in più nel Sud. La fabbrica è quindi il punto di partenza di una alternativa più generale, quella proposta dalla CGIL, con una linea coerente che investe il territorio e la società. E qui si misura il ruolo del sindacato: il suo compito è di accogliere il movimento di sviluppo e alle riforme non come forme di salario sociale ma come strumenti di una nuova politica, punta a una diversa utilizzazione del profitto, alla priorità del Sud, alla modifica dell'organizzazione del lavoro, al modo di concepire il contratto punta alla ripresa «omnibus» (con l'inflazione più

o meno attenuata) rinviando a «meno» le riforme e gli investimenti sociali, dà via libera alle ristrutturazioni. Trentin si è quindi soffermato sui problemi relativi all'orario di lavoro, utilizzazione degli impianti e alla concessione di alloggi straordinari e al lavoro a domicilio; per poi passare agli obiettivi di lotta nella fabbrica (applicare il contratto, inquadramento unico, premio di produzione, mensa) e nella società (riforme e occupazione). Occorre, ha detto ancora Trentin, «uscire dal ghetto del sindacalismo industriale, costruire nel movimento una nuova unità fra nord e sud, fra fabbrica e scuola, fra città e campagna».

Un movimento che deve avere come strumento motore i consigli di zona. E' una scelta quest'ultima che è strettamente connessa al possibile rilancio dell'unità sindacale. Trentin a questo proposito ha invitato i delegati a compiere un riflesso autocritico sui possibili errori di settarismo, sottintendendo come oggi più che mai sia aperta la strada dell'unità «al rigore, il senso di disciplina» - ha detto il segretario della Fiom - «la fermezza nella difesa delle proprie idee non hanno nulla a che vedere con la logica di setta».

I metalmeccanici sono dunque impegnati per le prossime scadenze, quelle del Congresso della CGIL, in un'unità con quelle già contenute nella relazione di Trentin e approvate dall'assemblea: «1) le richieste immediate al nuovo governo; 2) un programma generale della Federazione delle confederazioni con iniziativa di lotta sul piano regionale, nel territorio, nella fabbrica; 3) un piano di costruzione delle strutture unitarie (consigli di zona) entro l'autunno; 4) l'avvio della vertenza confederale entro l'autunno; 5) Sono tutti decisioni da prendere entro luglio e per far sentire all'altoparlante di classe e anche al governo il

Giovane operaio muore a L'Aquila

L'AQUILA, 27. Un giovane operaio è morto stamane in un cantiere, in un incidente sul lavoro. Si tratta di Armando Beccia, di 22 anni, da Arischia (L'Aquila). Il giovane stava caricando sui camion dei tubi metallici. Durante l'operazione i tubi sono caduti addosso al giovane operaio, schiacciandolo mortalmente.

Bruno Ugolini

Tullio Besek

Inchiesta aperta a Napoli su uno spaventoso episodio di tortura in carcere

Detenuto paralizzato nel letto di contenzione

Tre medici di Poggioreale sotto accusa - Il giovane ventenne fu legato e senza soccorsi per tre giorni consecutivi - « Mi misero una pezza in bocca e mi picchiarono » - Il racconto del padre - Dopo un anno l'ex carcerato non può muoversi liberamente - Una lesione nervosa difficilmente reversibile

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Tre medici del carcere napoletano di Poggioreale sono sotto inchiesta giudiziaria, incriminati per lesioni colpose ai danni di un giovane detenuto, Giovanni Brignole, di 20 anni: il ragazzo è stato lasciato per tre giorni e tre notti legato così strettamente sul letto di contenzione da riportare una paralisi che è stata completa per sei mesi, e dalla quale non è affatto certo che guarirà. Il procedimento — numero 747/150/72 del registro generale della procura — vede imputati i medici Raffaele Zagari, Achille Rocco e Antonio Spiccia « per aver cagionato — per colpa — lesioni personali al detenuto Brignole Giovanni disponendone la contenzione meccanica che non veniva da essi medici del reparto isolamento seguita con la dovuta

« castighiamati ». In genere, assieme alle guardie carcerarie incaricate del compito, ci sono anche alcuni detenuti.

« Mi misero una pezza in bocca, erano in sette — racconta Giovanni Brignole — mi chitavano come si chiama tuo padre, come si chiama tua madre, quando sei nato? » E gli botte terribili, schiaffi, morsi, poi mi legarono sul letto, mi diedero pugni fortissimi per farmi stendere le braccia. Mi legarono strettissimo: urtavo, piangevo, ma rimaseva lì per tre giorni. Per un'ora o due gli altri alle spalle e sotto le braccia dolori atroci. Poi, all'improvviso non sentii niente più.

Giovanni Brignole aveva perduto l'uso delle braccia, non poteva più alzare la testa, non si « sentiva » le mani, non si accorse nemmeno che un sergente, senza slegarlo, cercò di medicare i suoi occhi profondissimi e sanguinosi che aveva sui polsi, sulle braccia, sulle spalle e sotto le ascelle. Quando fu slegato non riuscì più a muoversi, le mani gli arrivarono al di sotto delle ginocchia, le articolazioni delle dita e delle braccia erano

no come « allungate ». Non riusciva nemmeno ad aprire la bocca, né a masticare. « Andai al colloquio settimanale il sabato — racconta il padre Vincenzo, padre di altri 5 figli, uomo di fatica presso una ditta che fabbrica dischi — e mi dissero che il ragazzo era un po' agitato e non poteva andare. Tornai a casa e trovai il finimondo: un detenuto da poco uscito era venuto da mia moglie a raccontare: « Giovanni è stato ammazzato di botte, forse è morto, vedete di fare qualcosa ». Tornai lunedì al carcere — prosegue Vincenzo Brignole — riuscii ad avere un colloquio speciale con il direttore, sembrava un robot, muoveva solo le gambe trascinando i piedi, la faccia gonfia, era spaventoso ».

La madre Elena, andò piangendo dal direttore, il dottor Gioia: « Mi disse che lui non c'era — racconta la donna — che era dispiaciuto perché Giovanni era un bravo ragazzo e lavorava bene, e mi disse che lo avevano salvato perché si stava buttando giù per ammazzarsi ».

Dopo un'altra settimana di isolamento, senza cure, Giovanni Brignole fu finalmente trasferito all'ospedale « Cardarelli » dove trascorse due mesi, sottoposto a cure intensive per cercare di fargli recuperare l'uso degli arti. Fu riammesso nel carcere, dove il giovane paralizzato venne segnalato, da altri detenuti, al giudice di sorveglianza, dottor Igino Cappelli. Questi rimase allibito alla vista del giovane paralizzato che veniva imboccato per mangiare dai compagni di cella, che non riusciva nemmeno a infilarsi i pantaloni e doveva venire accarezzato anche al gabinetto. Un avvocato democratico, Mariano Cecere, decise di occuparsi del caso, e presentò, per prima cosa, una istanza di liberazione provvisoria; ma questa venne concessa soltanto a marzo dopo che era stato celebrato il processo per furto, Giovanni Brignole, che era stato sorpreso con un complice in una casa vuota dove avevano rubato alcune cianfrusaglie, venne condannato ad un anno e nove mesi. Arrestato in flagranti il 22 giugno, aveva trascorso 9 mesi di detenzione preventiva. Una volta fuori il ragazzo, fu possibile finalmente iniziare l'azione penale. Il perito del tribunale, trovato di fronte ad un caso — parei degli arti superiori, difficoltà di deambulazione — per il quale non aveva alcuna possibilità di raffronto né di previsione sul decorso della malattia, ha chiesto alla procura 6 mesi di tempo per l'osservazione del giovane. « È certo che il ragazzo sta una grave lesione nervosa, e tutto lascia prevedere che essa non rientrerà affatto: Giovanni Brignole, in tutti questi mesi, ed ancora oggi, viene imboccato, vestito, svestito, d. r.

Eleonora Puntillo



NAPOLI — Giovanni Brignole, insieme con il padre

Una condanna per il « mare sporco »

Un anno al comandante della nave che inquinò

Dalla petroliera furono scaricate presso la costa romana enormi quantità di depositi

È stato condannato ad un anno di reclusione il comandante di una petroliera che, lavando le stive, inquinò un largo tratto di mare al largo di Fiumicino. Mario Peccerini comandante della nave cisterna « Ignazio Bitoloni » batté nel Tirreno, il 24 gennaio del 1971, quintali di scorie rimaste a bordo dopo una operazione di scarico sulla piattaforma galleggiante della « Raffineria di Roma ». L'onda nera, nella notata successiva, si spostò verso la costa e investì un largo tratto di spiaggia.

Della vicenda si occupò subito il pretore Gianfranco Amendola, il giovane magistrato nullissimo per le sue battaglie contro l'inquinamento, il quale interrogò numerosi testimoni tra i quali alcuni dipendenti della raffineria e alcuni marinai della petroliera. Al termine dell'inchiesta furono rinviati a giudizio il comandante Peccerini di Genova

e Umberto Giunto, direttore della raffineria di Fiumicino.

Ieri, al termine del processo durante il quale sono state lette le numerose deposizioni che accusavano il comandante della petroliera, il pretore Amendola ha condannato il Peccerini ad un anno di reclusione ritenendolo colpevole di violazione dell'articolo 15 della legge sulla pesca marittima che punisce chiunque immette in mare sostanze inquinanti. Il pretore ha assolto, per insufficienza di prove, l'imputato dall'accusa di danneggiamento della spiaggia di Fiumicino perché la perizia compiuta dopo la scoperta dell'« onda nera » non ha accertato che l'inquinamento è derivato dallo scarico di scorie dalla petroliera.

Il dottor Amendola ha invece assolto, per non aver commesso il fatto, Umberto Giunto, perché solo il comandante è responsabile di quanto avviene sulla nave.

L'ex capo della Criminalpol fornirebbe oggi le prove ai magistrati

BENEFORTI DECISO A RIVELARE COME TOM PONZI HA ORGANIZZATO LO SPIONAGGIO PER I FASCISTI

Ieri è stato interrogato per circa quattro ore - Il detective amico dei missini aveva l'incarico di procurarsi « materiale scandalistico » per i giornali di destra - L'importanza di una eventuale testimonianza del signor « Pontedera »

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Walter Beneforti, l'ex commissario capo della Criminalpol Nord in carcere per la vicenda delle intercettazioni telefoniche, ha fatto sapere tramite i suoi legali che nell'interrogatorio di domani mattina porterà le prove che Tom Ponzi ha cercato abusivamente per fornire materiale alla destra fascista e ai suoi periodici, per orchestrare le campagne scandalistiche di questi ultimi anni contro uomini e organizzazioni di sinistra.

Domani infatti l'interrogatorio dell'ex commissario torinese proprio sui suoi rapporti con Tom Ponzi che fino a questo momento è stato il grande accusatore di Beneforti. Il giudice istruttore dott. Giuseppe Paternò che ha sostituito il procuratore dott. Liberato Riccardelli, che stan non conducendo da ieri l'interrogatorio, hanno scelto di segnalare un criterio di successione cronologica degli avvenimenti, quanto anche di definire i rapporti tra l'ex commissario e i vari personaggi di questa torbida vicenda.

Domani mattina per l'appuntamento di turno il « personaggio » Tom Ponzi e quindi i rapporti tra l'investigatore fascista e l'ex commissario. Oggi l'interrogatorio, che si è svolto alla presenza degli avvocati Giovanni Bovio e Paolo Donatoni, è durato dalle 9.30 alle 14 ed è stato in pratica la continuazione del racconto iniziato ieri da Beneforti, senza che i magistrati muovessero molte contestazioni. Solo domani pomeriggio dovrebbe iniziare quella che è definita « la fase calda » delle contestazioni.

Oggi Beneforti ha parlato dei suoi rapporti con Pietro Ballotti e con Bruno Mattioli il primo, ora latitante, è l'incaricato della ricerca della « Mason's » investigazioni » dopo che l'agenzia era stata venduta da Tom Ponzi. Mattioli è il superintendente delle radio spia che ha lavorato prima con Ponzi, poi con la « Mason's », poi ancora per l'investigatore fascista.

Com'è noto Tom Ponzi, Mattioli e l'agenzia sostengono che in realtà Ballotti non era altro che un prestanome e che il padrone vero dell'agenzia era proprio Beneforti, il quale era contemporaneamente in servizio alla Criminalpol Nord di Milano. Ponzi avrebbe prodotto un assegno giratogli da Beneforti per provare di aver ceduto la « Mason's » al commissario capo, mentre Mattioli avrebbe testimoniato di aver fatto parecchie intercettazioni per conto di Beneforti, convinto però di lavorare per la polizia.

Walter Beneforti ha cercato di respingere nettamente queste accuse, sostenendo di aver abbracciato la carriera di investigatore privato solo dopo aver rassegnato le dimissioni dalla polizia.

La parte più interessante dell'interrogatorio dovrebbe però venire dopo i giovedì, quando appunto si affronterà il tema Tom Ponzi e probabilmente cominceranno le contestazioni nei particolari. È presumibile che, data la complessità degli argomenti da trattare, l'interrogatorio proceda ancora per molti giorni.

Secondo quanto si ripromette di dimostrare Beneforti, Tom Ponzi avrebbe fornito il materiale spionistico sul quale sono state costruite le campagne scandalistiche della destra fascista. Ovviamente non è stato detto quali campagne scandalistiche siano quelle fondate sulle bobine di Ponzi, ma è facilmente intuibile di chi parlò. E del resto i difensori di Beneforti giudicherebbero molto importante la testimonianza dell'avv. Giorgio Fabbri, il famoso « Pontedera » ora latitante — che avrebbe fornito le bobine registrate, sulle quali si sviluppò il caso ANAS.

Giorgio Aldrini

Ricostruita la mancata strage di Genova

«Di elevata efficienza» il tritolo del fascista Azzi per l'attentato al treno

GENOVA, 27. I due pani di tritolo da mezzo chilo ciascuno con i quali Nico Azzi, il 7 aprile scorso, volse compiere un attentato sul direttissimo Torino-Roma erano « attivi e di elevata efficienza ». Queste le risultanze che ha tratto il perito di ufficio, prof. Cavenago dall'esplosione del tritolo avvenuta oggi al poligono di Creta, alla periferia di Genova.

Il tritolo non esplose quando si è fatto scoppiare a 25 centimetri di distanza — un detonatore; è esploso solo quando, quando il detonatore è stato attivato, ha fatto soverchiare l'ordigno una buca di 25 centimetri di profondità e di 67 di diametro. All'esperimento hanno assistito anche il sostituto procuratore Carlo Barile e l'avv. Gregori, difensore di Nico Azzi. Come noto, il terrorista fascista Nico Azzi non poté portare a termine quella che lui definisce « una azione dimostrativa » perché fu colpito per questo attentato anche Francesco De Min e Mauro Marzolari, anche loro accusati di « strage al fine di innescare la sovvertire l'ordinamento dello Stato ».

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI BILANCIO 1972 LX ESERCIZIO

Pagate agli assicurati, per prestazioni maturate nel 1972, 70,6 miliardi di lire, di cui 27,2 miliardi per prestazioni gratuite (utili, maggiorazioni e premio di fedeltà).

Il 27 giugno il Consiglio di Amministrazione riunito sotto la presidenza dell'On. Avv. Mario Dosi, ha approvato il bilancio al 31-12-1972 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il conto economico dell'esercizio 1972. 60° dalla fondazione, presentati dal Direttore Generale Avv. Carlo Tomazzoli.

Il bilancio 1972 si è chiuso con un utile di esercizio di 1.017 milioni.

La produzione diretta ha risentito, nel settore delle assicurazioni collettive, della congiuntura economica sfavorevole. In incremento invece sono state le assicurazioni individuali, e in particolare quelle nelle forme con adeguamento al costo della vita. Sono stati prodotti 386.755 nuovi contratti per 625.664 milioni di lire di somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate). Il portafoglio complessivo al 31 dicembre è risultato costituito di 6.842.405 contratti per 3.680 miliardi di lire di somme assicurate. Le riserve matematiche sono salite a 855,8 miliardi, con un incremento di oltre il 9% rispetto a quelle a fine 1971.

I premi di competenza dell'esercizio 1972 hanno raggiunto la cifra di 139,8 miliardi; particolarmente sensibile è stato l'incremento dei premi di anni successivi del portafoglio diretto (+12,16%) e dei premi di primo anno del portafoglio diretto individuali (+12,41%). Si è incrementato anche il reddito prodotto dagli investimenti mobiliari e immobiliari, che figura con un importo di oltre 50 miliardi. Gli oneri di portafoglio (pagamenti agli assicurati) hanno raggiunto la cifra elevata di 70,6 miliardi di cui 2,2 miliardi per prestazioni aggiuntive gratuite. Le spese di acquisizione e di « manutenzione » sono particolarmente incrementate, determinando incidenze percentuali ancora maggiori rispetto ai premi e ponendosi come causa più diretta del minor utile di esercizio registrato nel 1972 rispetto al 1971.

Rilevanti sono stati gli investimenti del 1972, sia nel settore immobiliare, sia in quello mobiliare: le disponibilità impiegate a tal fine hanno superato i 100 miliardi di lire e, come di consueto, sono state finanziate soprattutto iniziative ed opere di pubblico interesse. Degli oltre 100 miliardi, 26,2 miliardi sono stati destinati all'acquisto o alla costruzione di immobili, 57,6 miliardi a mutui ad Enti locali e vari, e 17 miliardi ad acquisto titoli, sconto di contributi statali, partecipazioni e prestiti su polizze. Il totale degli investimenti al 31 dicembre è passato da 788,7 miliardi nel 1971 a 855,0 miliardi nel 1972. Le riserve patrimoniali a fine 1972 hanno raggiunto la cifra di 12,7 miliardi di lire.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di assegnare l'utile netto metà agli assicurati e metà allo Stato, e di attribuire agli assicurati le consuete prestazioni aggiuntive gratuite: maggiorazioni di capitale (base: 5%) a titolo definitivo e « premio di fedeltà » (dal 12,5 al 171 per mille) per le polizze in scadenza o sinistrate tra il 1-7-1973 e il 30-6-1974.

Il Consiglio di Amministrazione ha rinnovato il suo rimpatriamento all'Avv. Enrico Passarisi, e nel marzo di quest'anno nominato il Consiglio della Corte dei Conti, è cessato dall'incarico di Direttore Generale, e il suo saluto augurale al nuovo Direttore Generale Avv. Carlo Tomazzoli. Ha altresì espresso il suo grato apprezzamento ai Vice Direttori Generali, ai Dirigenti ed a tutti i collaboratori della Direzione Generale, nonché agli Agenti Generali e rispettivi collaboratori dell'Organizzazione agenziale, per l'opera da ciascuno svolta per l'incremento della previdenza assicurativa volontaria e lo sviluppo dell'Ente.

A Messina

Palazzina salta in aria per il gas: sette feriti gravi

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 27. Un botto, un terribile schianto e la casa è crollata giù come fosse di cartone; si è sbriciolata, per scoppio di una bombola a gas forse difettosa, addosso a due famiglie che ancora, stamane alle 7.30 si trovavano a letto. Ci sono stati sette feriti di cui 4, genitori e due figli di una intera famiglia, hanno riportato gravissime ustioni in tutto il corpo, e combattono tra la vita e la morte al Policlinico universitario.

I loro nomi: Giovanni Leari di 27 anni, carpentiere, la moglie Concetta Centorino di 25 anni, i figli Salvatore di appena tre mesi e Letteria di 5 anni; gli altri tre feriti — Giuseppe Padalino, 53 anni, i figli Elena e Mario Beccolli rispettivamente di 21 anni e 13 anni — fortunatamente non sono stati investiti in pieno dallo scoppio e sono stati ricoverati in ospedale per ustioni e stato emotivo.

L'esplosione è avvenuta in una casa ad un piano in un quartiere popolare arroccato su una collina che sovrasta la città. Erano le 7.20 e all'improvviso la terra ha tremato

paurosamente in modo da far pensare a molti che si trattasse di una violenta scossa di terremoto. Quando è passato il primo momento di sgomento, una scena drammatica si è presentata agli occhi dei primi soccorritori: l'abitazione di Giovanni Leari era stata sventrata, grida di aiuto venivano fuori dalle macerie ancora fumanti, tutto intorno c'era il finimondo, molte case attigue erano state investite dallo spostamento d'aria e gravemente danneggiate.

Giovanni Leari è riuscito a liberarsi dai mattoni e dai calcinacci che lo ricoprivano ed è corso per le viuzze del quartiere invocando in voce il nome del figlioletto di tre mesi che era rimasto travolto: « prendete Salvatore, ve ne prendete ». L'altra bimba erano già stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale così come i feriti. Ma altri fatti molto chiari in due stanze accanto. Il piccolo Salvatore Leari è stato tirato fuori dall'ammasso di macerie che sembrava ormai priva di vita e invece poi si è ripreso.

d. r.

È morto insieme al padre nella cabina del camion



BOLOGNA, 27. Il conducente di un autotreno e suo figlio sono morti stamane in un incidente verificatosi sull'Autostrada del Sole, nel tratto appenninico compreso tra le stazioni di Sasso Marconi e Rivegiglio.

Le vittime, residenti a Quarto di Gossolengo (Piacenza) sono Augusto e Roberto Cassinelli di 53 e undici anni. In un tratto pianeggiante l'autotreno sul quale viaggiavano ha tamponato un autotreno carico di ferro, condotto da Italo Benito Merletti di 36 anni, residente

a Castignano (Ascoli Piceno). I soccorritori, polizia stradale e vigili del fuoco, per qualche tempo hanno creduto che l'incidente avesse causato una sola vittima. Più tardi invece, recuperato il corpo di Augusto Cassinelli, si sono accorti della presenza di quello del figlio.

NELLA FOTO: il corpo di Roberto Cassinelli, morto sull'Autostrada del Sole nel camion condotto dal padre, viene recuperato dai soccorritori.

I RISULTATI DELLA PERIZIA PSICHIATRICA PER LA MORTE DI FRANCESCHI

SOLO DOPO GLI SPARI L'AGENTE ENTRÒ IN CRISI

Il poliziotto Gallo era perfettamente normale quando lo studente alla Bocconi fu ucciso — Perché poi perse il controllo?

MILANO, 27. Anche la verità che emerge dai risultati della perizia psichiatrica sull'agente Gallo con trista nettamente con quella che fu la versione ufficiale fornita sugli incidenti durante i quali fu ucciso, davanti alla Bocconi, lo studente Franceschi e fu ferito l'operaio Francantini il 23 gennaio scorso, l'agente Gallo, al momento di fatti, era pienamente padrone di sé.

La perizia, eseguita dallo psichiatra Fedi, dal criminologo Garavaglia e dallo psicologo Toffanini, è stata depositata nei giorni scorsi: a tutela del Gallo come consulente di parte è intervenuto Max Belugi, i professori Basaglia e Terzian come parte civile.

La perizia, disposta dal giudice Ovilio Urbisci, viene a confutare in modo piuttosto preciso e netto la descrizione ufficiale che dava l'agente Gallo in preda al terrore per le fiamme che si erano appiccate alla camionetta su cui si trovava, persa la testa, l'azienda, secondo questa versione, avrebbe sparato all'impazzita.

I periti, invece, sono giunti alla conclusione che non vi sia alcun elemento che autorizzi a pensare che Gallo fosse parzialmente o totalmente incapace di intendere e volere: al momento

in cui furono esplosi i colpi mortali, Gallo era pienamente padrone di sé stesso. La stessa ricostruzione dei fatti, compiuta dal giudice Urbisci, concorda con la affermazione dei periti. Solo dopo che sopraggiunsero le più alte autorità di polizia, cioè dopo un lasso di tempo che oscilla tra la mezz'ora e i tre quarti d'ora, l'agente Gallo mostrò i segni di una crisi. Tanto è vero che non fu affatto trasportato all'ospedale con i propri feriti, il tenente Addante e un agente ferito in modo lievisimo da un sasso dietro l'orecchio. Se veramente Gallo aveva perduto il controllo di sé stesso perché non ci si prese cura di lui? Ma altri fatti molto chiari dimostrano che per oltre mezz'ora Gallo si comportò in modo del tutto normale come gli altri suoi commilitari.

Ma una crisi il Gallo la ebbe veramente, dopo oltre mezz'ora appunto, come testimonia una foto, il commilitone che lo accompagnò all'ospedale e che riferì che Gallo sveniva durante il tragitto, come confermano gli stessi medici dell'ospedale che l'accosero, secondo quanto hanno riferito i famelici. Per due giorni successivi al ricovero Gallo presentò i segni di questa crisi isterica. Di questa crisi il giudice Urbisci vo-

leva sapere dai periti se fosse stata vera.

La risposta che i periti hanno dato è assai importante. La crisi c'è stata, è insorta almeno dopo mezz'ora dagli spari e si è trattato di una reazione psicogena, in termini più semplici Gallo ha reagito istericamente ad una situazione che si è verificata « dopo » gli incidenti.

I periti avanzano delle ipotesi e delle risposte abbastanza precise. Gallo ha sparato obbedendo ad un ordine esplicito o implicito o seguendo l'esempio dei suoi superiori; non prova alcun segno di colpa perché ha obbedito agli ordini che gli erano stati impartiti. Ma quando i suoi stessi superiori lo accusano, si genera in lui un violento contrasto fra la sua convinzione di avere compiuto il proprio dovere e il fatto di essere accusato ingiustamente, contrasto che genera appunto la crisi. Seconda ipotesi: Gallo non ha sparato; proprio per questo assolutamente tranquillo. Quando i suoi superiori gli hanno impartito l'ordine di sparare, Gallo non ha sparato; proprio per questo non ha commesso, il contrasto fra la consapevolezza della propria innocenza e l'accusa che gli viene montata contro gli fa perdere il controllo di sé.

Il vaso d'Eufronio è rubato ma gli Usa non mollano

NEW YORK, 27. Il vaso di Eufronio anche se è stato rubato, non verrà restituito all'Italia. Il presidente del museo Metropolitan, Douglas Dillon — dopo la notizia del mandato di cattura emesso dalle autorità italiane contro Robert Hecht, l'americano che l'anno scorso vendette il famoso cratere greco per un milione di dollari all'istituzione newyorkese — ha dichiarato che il museo non ha la prova che lo stesso Hecht abbia mentito quando affermò che il vaso era di proprietà del mercante d'arte libanese Dikran Sarrafian. « Potremmo tuttavia esserci sbagliati — ha soggiunto — e in tal caso ci troveremo di fronte alla più fantastica truffa mai commessa ai danni di chiechessia ».

Botte al fermato per il rapimento di Cassina

PALERMO, 27. (V. Va.) — Francesco Scrima, un ambiguo personaggio della piccola malavita palermitana implicato nel sequestro dell'ingegner Luciano Cassina, fu picchiato duramente durante un interrogatorio alla Squadra Mobile di Palermo, poco prima di essere trasferito all'Ucciardone, dov'è rinchiuso dall'agosto del 1972.

Una prima e clamorosa conferma delle accuse alla polizia palermitana, avanzate dai parenti del detenuto prima, e poi dallo stesso Francesco Scrima, viene stamane da un rapporto del Sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dr. Salvatore Virga, che ha trasmesso all'ufficio istruttore del tribunale atti con l'incriminazione di « ignoti » per violenza privata con gli aggravanti della « partecipazione di più persone » alla bastonatura, delle lesioni permanenti, dell'abuso dei poteri e dell'aver commesso il reato per estorcere una confessione.

DRAMMATICO CONFRONTO IERI MATTINA NEL CARCERE DI RIETI

Mangano riceve un ospite degli attentatori «E lui» ha detto, indicando Ugo Bossi

Il detenuto non ha battuto ciglio - Le indagini ad una svolta decisiva - I magistrati che si sono recati a Milano hanno riscontrato inesattezze sugli alibi forniti sia dal Bossi che dal Boffi - Coppola, interrogato a Perugia, non ha fornito alcuna indicazione

«E' uno di quelli che mi hanno sparato». Con questa precisa affermazione il questore Mangano ha indicato Ugo Bossi al giudice istruttore Imposimato e al sostituto procuratore della Repubblica. Il confronto è avvenuto ieri mattina nel carcere di Rieti dove è attualmente rinchiuso il Bossi. I due magistrati sono andati al carcere di Santa Scolastica di Rieti verso le ore 11 a bordo di una «Giulia» bianca dei carabinieri. Il questore Mangano seguiva una «128» blu della polizia ed aveva ai suoi fianchi due agenti armati di mitra. Il confronto è avvenuto con il solito metodo detto «all'americana».

Precipita in mare elicottero militare

VIBO VALENTIA (Catanz.) 27. Un elicottero della legione carabinieri di Catanzaro è precipitato in mare, per causa di un guasto all'elicottero di Vibo Valentia. I tre occupanti - il tenente pilota Antonio Favaro, di 29 anni, nativo di Portici (Napoli), il capitano Sebastiano Motta, di 28, nativo di Belpasso (Catania), e il carabiniere Vincenzo Dominici, di 22, originario di Trapani - sono riusciti a salvarsi.

Si alimenta la strategia della tensione

Gravi attentati l'altra sera a Milano e Monza

I fascisti hanno dato fuoco a un Centro sociale dell'IACP - Uisionati una quindicina di inquilini

MILANO, 27. Ancora due gravissimi attentati terroristici di iniqua matrice fascista sono stati compiuti la notte scorsa a Milano e Monza. A Milano è stato applicato il fuoco con la benzina alla sede del Centro sociale al piano terreno di un edificio stabile del quartiere dell'ICAP, dove gli Olmi a Baggio, precisamente l'edificio di via del Sale 8 dove abitano ben 38 famiglie in un edificio di via sede del centro, che è gestito dall'IACP, ma in cui operano organismi locali del movimento studentesco e di alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare era chiusa.

Era, invece, terminata da pochi istanti una riunione in un capannone antistante, occupato da alcuni giorni da tali gruppi per protestare contro la carenza di servizi sociali. Uscendo, i giovani hanno udito quasi subito le grida di panico e le invocazioni terrorizzate degli inquilini dell'edificio, dove da qualche minuto s'era sviluppando il fuoco che, partendo dalla porta del Centro sociale sotto la quale - come ha accertato la polizia - era stato versato il contenuto di una botte di plastica della Esso piena di benzina, s'è esteso all'interno e agli infissi del primo e secondo piano, creando un fumo denso e soffocante.

Il carattere particolarmente criminoso dell'attentato è dato proprio dall'aver creato le condizioni per un tal luogo a una tragedia: per fortunate circostanze si sono contati, alla fine, solo una quindicina di feriti, uno in modo non grave. Dieci di essi, uomini e donne, hanno dovuto essere medicati allo ospedale dove un uomo stato ricoverato con il cognome di 40 giorni, gli altri medicati, per ustioni o ferite, guaribili dai 7 ai 10 giorni.

Il secondo attentato, anche esso di indubbia matrice fascista, è stato compiuto alle 2.20 alla periferia di Monza con il lancio di una «saponetta» di 200 grammi di trilo-

che non ci fossero dubbi che si trattava in effetti degli inquilini e non di sicari, il ministero di Grazia e Giustizia aveva spedito un telegramma alla direzione del carcere. Nonostante questa precauzione, al loro arrivo, il giudice istruttore Imposimato e il pubblico ministero Di Nicola hanno dovuto attendere qualche minuto prima che fosse data via libera. Sono stati infatti effettuati numerosi controlli anche sui loro documenti di identità. L'interrogatorio di Coppola (ma si è trattato di un interrogatorio solo in senso formale perché l'arrestato non ha fornito alcuna spiegazione) è iniziato alle 18.30 e si è protratto fino a tarda notte con molti nodi da parte del boss. Si è svolto direttamente nella cella in cui è rinchiuso il Frank tre dita mentre un agente fuori della porta sorvegliava il colloquio e un altro agente si era collocato a fianco della brandina.

Le precauzioni prese e la stretta sorveglianza sono certo a tono con la personalità dell'arrestato e al ruolo che a questo punto gli è attribuito, ma sono anche il sintomo che nell'inchiesta sull'attentato al funzionario di P5 i magistrati sono convinti di essere arrivati a una svolta decisiva e di essere comunque in una fase molto delicata.

Infatti la missione dei due magistrati romani a Milano sembra aver dato dei frutti inaspettati: oltre ad aver messo in luce le contraddizioni degli alibi presentati da Ugo Bossi e Sergio Boffi i due presunti killer, avrebbe dato modo di raccogliere testimonianze e elementi preziosi (si parla di un nastro con intercettazione telefonica) che proverebbe gli stretti collegamenti tra uno dei due uomini e Coppola.

Anzi, addirittura, il giudice istruttore Imposimato e il dottor Di Nicola avrebbero saputo che il Bossi era ricoverato da Coppola, da lui conosciuto in carcere, a Roma. Se la circostanza è vera (nella questura milanese la voce ha trovato conferma) il governo di fronte ad un elemento che potrebbe costituire un anello importante della catena accusatoria.

Sempre stando alle voci che giungono da Milano sembra che la polizia abbia trovato in casa della ragazza arrestata, Adriana Amoroso, amica dei due presunti sicari, due impermeabili di taglia grande e due indumenti sono stati presi in consegna dai magistrati romani i quali annesso ad essi molta importanza. Con il riconoscimento del questore Mangano la polizia del Bossi sembra ormai compromessa irrimediabilmente e ben diversi dovrebbero essere i futuri confronti con Sergio Boffi, l'altro italiano, arrestato insieme al Bossi a Milano nello stesso momento che il Bossi aveva tentato di fuggire.

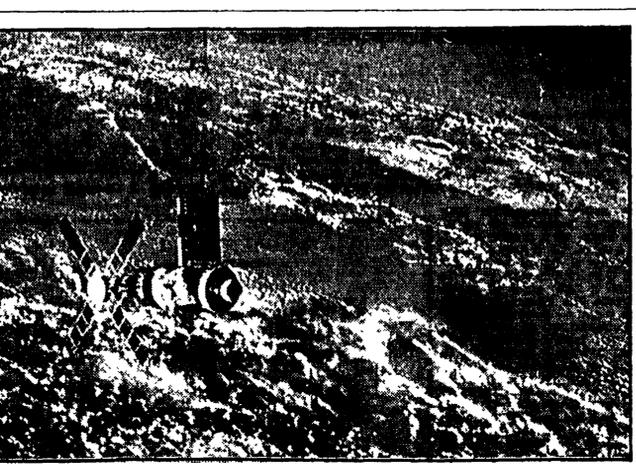
In un primo momento il Bossi aveva fornito un alibi: avrebbe detto in sostanza di aver trascorso la notte tra il 5 e 6 aprile in un locale notturno di Milano. Gli inquirenti tuttavia avrebbero constatato che il Bossi poteva benissimo trovarsi nel locale notturno ma teoricamente avrebbe potuto sparare al questore Mangano alle 20.10 e raggiungere il luogo del delitto con la benzina da Fiumicino alle 22.30.

Inesatto l'alibi del Boffi il 5 aprile si trovava nello studio del mezzogiorno Toppelli, che è risultato vero ma soltanto per quanto riguarda il pomeriggio. Per la sera il Boffi non ha fornito nessun alibi e la polizia poteva trovarsi a Roma dopo aver preso un aereo.

A tarda notte si è appreso che l'aveva Mirabile, difensore di Coppola, dopo aver detto che le accuse contro il suo cliente sono infondate ha annunciato di aver impaginato il mezzogiorno Toppelli, di cui è risultato vero ma soltanto per quanto riguarda il pomeriggio. Per la sera il Boffi non ha fornito nessun alibi e la polizia poteva trovarsi a Roma dopo aver preso un aereo.

E questo, evidentemente, è un punto a favore della difesa. Una perizia chimico-mercerologica avrebbe invece accertato che per i biglietti attaccati all'auto di Schiavoncin e per quelli lasciati davanti alla sede del MSI è stato usato un tipo di carta identica a quella usata per i biglietti di Lollo. Anche il nastro adesivo adoperato per attaccare i biglietti sulla vettura di Schiavoncin e il nastro dello stesso tipo di quello trovato nell'appartamento di via Paolo Segneri, dove erano soliti riunirsi alcuni dei giovani di «Potere operaio» e incriminati per il rogo di Primavalle. La perizia dice «dello stesso tipo», non «identico»; ed anche il nastro adesivo è favorevole alle tesi difensive perché è evidente che i nastri adesivi sono tutti, o quasi, «dello stesso tipo».

Per quanto riguarda l'attentato alla sede del MSI i periti hanno stabilito che erano stati collocati due ordigni,



Lo Skylab «galleggia» nello spazio

Ecco la prima eccezionale fotografia diramata dalla NASA sulla conclusione della missione «Skylab». La foto è stata scattata dagli astronauti che a bordo della navicella «Apollo», si stanno già allontanando dalla piattaforma spaziale per fare rientro a Terra. Il nostro pianeta è visibile in basso coperto da nubi. Lo «Skylab» ha i pannelli solari regolarmente esposti al Sole dopo le eccezionali riparazioni portate a termine in orbita dai tre astronauti.

Le indagini sulla strage davanti la questura di Milano

DUE DIRIGENTI DELLA «POLITICA» interrogati sul rapporto Calabresi

I due alti funzionari Noce e Allegra hanno risposto per due ore alle domande del giudice Lombardi - Il Bertoli possedeva anche un secondo passaporto intestato ad un francese - Sono stati ascoltati anche il missino Mersi e la figlia

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Del fascicolo messo assieme dal commissario Luigi Calabresi sul conto del terrorista Gianfranco Bertoli si è parlato a lungo stamane, nell'ufficio del giudice istruttore Antonio Lombardi, il magistrato che conduce le indagini sulla strage di via Fara-Beneffratelli. Per essere chiari sul documento, ritenuto ovviamente importante, sono stati interrogati dal giudice il vecchio e il nuovo titolare dell'ufficio politico della questura di Milano: il dott. Antonio Allegra e il dott. Noce. Prima di loro, presumibilmente su altri aspetti della vicenda, erano stati ascoltati Rodolfo Mersi, il cameriere missino nella cui abitazione si recò, la sera prima dell'attentato, il Bertoli, e la figlia.

Del colloquio con i due funzionari di polizia (si è aggiunto al colloquio anche il vice questore, il capitano Vico) si sa, hanno accertato che, durante la permanenza nel kibbutz, il Bertoli si allontanò per cinque giorni. Non sono ancora riusciti a localizzare la data, ma si può presumere che, in quella occasione, il terrorista fece uso del passaporto francese, magari per uscire dal territorio israeliano in cinque giorni, in aereo, di strada se ne fa parecchia. Per portarsi in Italia o in Francia ci vogliono poche ore a volo. Circoscrive la data di quei cinque giorni e ricostruire i movimenti del Bertoli potrà risultare di enorme importanza ai fini delle indagini.

Interessante sarebbe anche sapere come si è venuti a conoscenza del secondo passaporto. Certamente non l'ha detto il Bertoli. Sempre in merito a quel cinque giorni, è probabile che il magistrato abbia chiesto al Mersi se ne sapeva qualcosa. Al Mersi sarebbe stato anche chiesto se si trovasse il giorno dell'assassinio di Calabresi. Sembra che il cameriere missino abbia potuto dimostrare che, nelle ore in cui venne ammazzato il commissario, si trovava in servizio al ristorante di via Senato.

In ogni caso il magistrato, come dimostra l'interrogatorio di oggi, continua a interessarsi del cameriere missino amico del Bertoli, segno che non ritiene che gli accertamenti sul suo conto siano esauriti.

MACERATA

Donna uccide due figli e si suicida

MACERATA, 27. Una donna di Macerata, Maria Petracchi, di 28 anni, abitante a Loro Piceno, ha ucciso due figli gettandoli in un pozzo e poi si è suicidata. Secondo i soccorritori, ci sarebbero poche speranze di salvarli. La piccola Giuseppina, secondogenita della donna, è in un pozzo di Macerata, di sette anni. Due lettere, indirizzate da Loro Piceno, una comune dell'area del lago di Trasimeno, sono state trovate, avvolte in un foglio di nylon, su un albero nei pressi del pozzo.

A Loro Piceno, un comune della collina a circa 20 chilometri da Macerata, l'atollo della donna viene attribuito al forte stato di depressione del quale la donna era preda. Non si conoscono altri motivi. Il corpo della donna e quelli dei suoi due figli - Loretta, di sette anni, e Walter di quattro mesi - sono stati trovati dai familiari in un pozzo da irrigazione verso le 19. Mancano notizie di un'altra figlia della donna, Giuseppina, di cinque anni, e di un nipote, Stefano Monveredde, di sette anni, che erano con lei da qualche ora.

La circostanza è grave, giacché di questo documento doveva essere informato il sostituto procuratore che conduce le indagini sull'uccisione del commissario. Ma ancora più grave è che il fascicolo non sia stato immediatamente trasmesso alla magistratura dopo la strage compiuta dal terrorista. Il magistrato ha dovuto giungere autonomamente alla sua conoscenza e poi chiederlo espressamente. Sembra che dopo la richiesta il fascicolo sia stato subito consegnato. E ci mancherebbe altro.

Il tutto inoltre appare tanto più strano, in quanto sin dai primi giorni della vicenda, il dibattito ha detto ben poco di potere di Mussolini e di quanto si sa, ha come propria specializzazione la musica jazz per pianoforte e dimostra di non aver nulla da dire sui problemi del Paese: sicché centinaia di telespettatori hanno telefonato per protestare contro l'inopportuna e inutile presenza. Quanto a Luigi Pretti, ha cercato in appertura di leggere addirittura un testo di propaganda fascista («Il fascismo s'afferma contro il sovversivismo che minacciava di rovinare

IBIO PAOLUCCI

Il passaporto francese, magari per uscire dal territorio israeliano in cinque giorni, in aereo, di strada se ne fa parecchia. Per portarsi in Italia o in Francia ci vogliono poche ore a volo. Circoscrive la data di quei cinque giorni e ricostruire i movimenti del Bertoli potrà risultare di enorme importanza ai fini delle indagini.

Interessante sarebbe anche sapere come si è venuti a conoscenza del secondo passaporto. Certamente non l'ha detto il Bertoli. Sempre in merito a quel cinque giorni, è probabile che il magistrato abbia chiesto al Mersi se ne sapeva qualcosa. Al Mersi sarebbe stato anche chiesto se si trovasse il giorno dell'assassinio di Calabresi. Sembra che il cameriere missino abbia potuto dimostrare che, nelle ore in cui venne ammazzato il commissario, si trovava in servizio al ristorante di via Senato.

In ogni caso il magistrato, come dimostra l'interrogatorio di oggi, continua a interessarsi del cameriere missino amico del Bertoli, segno che non ritiene che gli accertamenti sul suo conto siano esauriti.

Attualmente vi sono in proprio di estimazione nel nostro Paese un numero di salvatici (32 di uccelli e 14 di mammiferi).

L'attività distruttiva dei quasi 2 milioni di sparatori è regolata da una legge promulgata nel 1939 secondo i principi corporativistici e antidemocratici dell'epoca. Allora il Paese aveva 10 milioni di abitanti e un numero di cacciatori di oggi è un habitant non ancora degradato dalle scorie del ro-fascismo che giustificava allora il concetto della fauna «cosa di nessuno» e proprietà divina del primo occupante.

Le associazioni protezione caccia non vogliono abolire la caccia ma rendere compatibile l'esercizio con le attuali istanze ecologiche e sanitarie. E si attende il costume venatorio nazionale di ogni sua componente distruttiva ed antisportiva e antidemocratica. I programmi di caccia nazionale per aver fatto un mio collega in seguito a un litigio per ragioni di lavoro. Da circa due mesi ho ricevuto da parte della procura l'atto di accusa con il quale sono citato in giudizio avanti il tribunale penale per il 28 giugno.

Con diversi scritti ho pregato il Consolato Italiano di Basilea di mettermi a disposizione un legale di difesa, tanto più che il mio caso, secondo la legge svizzera, è interamente da quella italiana, e da considerarsi piuttosto grave. Ebbene, il risultato è stata una breve visita di un impiegato di circa 15 minuti. Da allora, malgrado le mie continue preghiere, più nessuna notizia. Almeno mi avessero inviato una sola parola: «Crepa!». Ma nemmeno quella.

Io sarò povero e ignorante, ma mi sembra che non sia questa un modo di comportarsi. Il fatto che ho riferito corrisponde a piena verità. Le invito a più rispettosi saluti da questo triste luogo.

SALVATORE MARGHELLA (Basilea)

Lettere all'Unità

Il fascista al servizio del padrone

Cara Unità, sono un giovane operato di 23 anni, che si scrive per la prima volta. Innanzitutto voglio ringraziare i nostri compagni senatori e deputati del Pci per la correttezza e l'onestà con cui portano avanti i problemi della classe operaia. In questa lettera voglio parlare della relazione fatta da un senatore del MSI (Senato della Repubblica (Lavori della Repubblica) (Lavori dell'Assemblea tra i giorni di lunedì 15 del febbraio 1973) La relazione è stata presentata sul «Bilancio di previsione del 1973» anno finanziario 1973 (Atto n. 703/S) e comincia così: «Dal canto suo, il ministro Bonino si sofferma sulle cause principali della crisi produttiva, segnatamente nel settore industriale, che indica nella conflittualità permanente all'esterno delle aziende, nell'elettorato assenteista consentito dallo Statuto dei lavoratori, nell'impossibilità di procedere a licenziamenti anche quando si presentino urgenti esigenze collegate a innovazioni tecnologiche, nei contratti di lavoro oppressivi per la classe operaia, nella carenza dei gravissimi oneri sociali e nell'abolizione delle zone salariali che costituisce - a suo parere - una delle cause delle nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno».

Ora to mi chiedo: come è stato possibile che alcuni leader - specie quelli del Sud - abbiano dato il loro voto a gente simile? Come possono essere stati così ciechi di fronte a una situazione che ha fatto l'interesse di coloro che mandano avanti questa povera Italia, cioè di noi lavoratori? Spiano ventate che apprendano la lezione dei fatti e per l'avvenire non si lascino più ingannare.

Scusandomi per avervi portato via tempo e spazio per questa mia, ringrazio e saluto tutti i compagni del Pci.

GUGLIELMO MARESLA (Roma)

Un punto in comune: giungere a una seria regolamentazione della caccia

Gentile signor direttore, mi consenta di intervenire nel numero di questa rivista, anche in modo opportuno e ospitato nella rubrica di corrispondenza con il pubblico. Sono un modesto cacciatore e da lei molto opportunamente occupato nella discussione sulla caccia bisognerebbe tener presenti le seguenti considerazioni:

1) oggi in Italia ci sono 1 milione e 700 mila cacciatori, cioè 6 per kmq. (record mondiale). Ogni anno vengono sparati in Italia circa 35 milioni di kg. di piume equivalenti a circa 800 miliardi di pallini del n. 10 (che quando non ammazzano avvelenano: saturnismo).

2) I uccelli più usati dagli «sportisti» della caccia sono gli anatitici a 5 colpi (falcone) che fino a 1970 avevano un calibro 12 polenzato, cioè magnum, può rovesciare sopra ad un fringuello, una carota e un uccello di 500 gr. di piume per complessivi 5.700 pallini. Per carità di patria non accennerò di supercannone, mitragliatori, fucili a 14 anni, ma solo i potenti.

3) Carriere complessive annue degli itidici nebrottici: almeno 100 milioni di selvatici, in prevalenza piccoli uccelli. Il numero di uccelli della caccia Sadea-Sansoni il carne anno è di soli 25 milioni di selvatici. Per il Corno di Africa il numero di uccelli della caccia è di 28 milioni. Diviene di 40 milioni per il cacciatore-ornitologo Carlo G.P. Saloni, naturalista e cacciatore.

4) Attualmente vi sono in proprio di estimazione nel nostro Paese un numero di salvatici (32 di uccelli e 14 di mammiferi).

L'attività distruttiva dei quasi 2 milioni di sparatori è regolata da una legge promulgata nel 1939 secondo i principi corporativistici e antidemocratici dell'epoca. Allora il Paese aveva 10 milioni di abitanti e un numero di cacciatori di oggi è un habitant non ancora degradato dalle scorie del ro-fascismo che giustificava allora il concetto della fauna «cosa di nessuno» e proprietà divina del primo occupante.

In ritardo e male gli aiuti per l'Africa colpita dalla siccità

Signor direttore, il dramma della siccità agricola in Africa è ancora una volta, che gli aiuti internazionali arrivano tardi e arrivano male. Allora perché non si fa qualcosa di più? Perché non si organizza una campagna di raccolta di denaro, armi, medicinali, vestiti, alimenti, attrezzature, sempre sotto la bandiera dell'ONU e con equipaggi internazionali. Anche in questi tempi, quando si parla di crisi economica, si offrono notevoli velocità e molto spazio, proprio quello che serve per far giungere aiuti in Africa. L'iniziativa infine potrebbe dare risultati imprevedibili nel campo della cooperazione tra Stati e governi diversi, portando ad affrontare, concretamente, problemi di carattere altamente umanitario.

LETTERA FIRMATA (Ancona)

Servizio gravoso per i finanziari

Caro signor direttore, solo l'Unità ospita le polemiche della gente oppressa e questo è un merito del quotidiano che lei dirige. Diversi invece sono gli altri giornali, che non fanno che ripetere le parole dei potenti.

Stiamo ancora aspettando, fra noi ve ne sono un milione e 700 mila cacciatori, cioè 6 per kmq. (record mondiale). Ogni anno vengono sparati in Italia circa 35 milioni di kg. di piume equivalenti a circa 800 miliardi di pallini del n. 10 (che quando non ammazzano avvelenano: saturnismo).

2) I uccelli più usati dagli «sportisti» della caccia sono gli anatitici a 5 colpi (falcone) che fino a 1970 avevano un calibro 12 polenzato, cioè magnum, può rovesciare sopra ad un fringuello, una carota e un uccello di 500 gr. di piume per complessivi 5.700 pallini. Per carità di patria non accennerò di supercannone, mitragliatori, fucili a 14 anni, ma solo i potenti.

3) Carriere complessive annue degli itidici nebrottici: almeno 100 milioni di selvatici, in prevalenza piccoli uccelli. Il numero di uccelli della caccia Sadea-Sansoni il carne anno è di soli 25 milioni di selvatici. Per il Corno di Africa il numero di uccelli della caccia è di 28 milioni. Diviene di 40 milioni per il cacciatore-ornitologo Carlo G.P. Saloni, naturalista e cacciatore.

4) Attualmente vi sono in proprio di estimazione nel nostro Paese un numero di salvatici (32 di uccelli e 14 di mammiferi).

L'attività distruttiva dei quasi 2 milioni di sparatori è regolata da una legge promulgata nel 1939 secondo i principi corporativistici e antidemocratici dell'epoca. Allora il Paese aveva 10 milioni di abitanti e un numero di cacciatori di oggi è un habitant non ancora degradato dalle scorie del ro-fascismo che giustificava allora il concetto della fauna «cosa di nessuno» e proprietà divina del primo occupante.

6) Le associazioni protezione caccia non vogliono abolire la caccia ma rendere compatibile l'esercizio con le attuali istanze ecologiche e sanitarie. E si attende il costume venatorio nazionale di ogni sua componente distruttiva ed antisportiva e antidemocratica. I programmi di caccia nazionale per aver fatto un mio collega in seguito a un litigio per ragioni di lavoro. Da circa due mesi ho ricevuto da parte della procura l'atto di accusa con il quale sono citato in giudizio avanti il tribunale penale per il 28 giugno.

Con diversi scritti ho pregato il Consolato Italiano di Basilea di mettermi a disposizione un legale di difesa, tanto più che il mio caso, secondo la legge svizzera, è interamente da quella italiana, e da considerarsi piuttosto grave. Ebbene, il risultato è stata una breve visita di un impiegato di circa 15 minuti. Da allora, malgrado le mie continue preghiere, più nessuna notizia. Almeno mi avessero inviato una sola parola: «Crepa!». Ma nemmeno quella.

Io sarò povero e ignorante, ma mi sembra che non sia questa un modo di comportarsi. Il fatto che ho riferito corrisponde a piena verità. Le invito a più rispettosi saluti da questo triste luogo.

SALVATORE MARGHELLA (Basilea)

DOCUMENTAZIONI GIORNALISTICHE SULLA NOSTRA STORIA RECENTE

Pagine di cronaca del tempo fascista

Nel nuovo «filone» editoriale che deriva dal rinnovato interesse per il drammatico e infuocato periodo si inseriscono agli volumi che, senza pretese di approfondimento storico, sono di utile sussidio alla divulgazione

PAOLO PAVOLINI, «1943, la caduta del fascismo»; «Badoglio e C., strategie della disfatta»; «La fuga dei Savoia»; Fabbrì ed., 2 voll., pp. 158, L. 1.000 cad.

ARRIGO PETACCO e SERGIO ZAVOLI, «Dal Gran Consiglio al Gran Sasso»; Rizzoli, pp. 191, L. 2.700.

SERGIO ZAVOLI, «Nascita del fascismo»; Scel., pp. 200, L. 3.000.

GIORGIO BOCCA, «L'Italia fascista»; Mondadori, collana aperta, pp. 141, L. 1.800.

A giudicare dalle decine di volumi comparati negli ultimi mesi nelle librerie e dedicati ai più diversi aspetti della storia d'Italia nel periodo fascista, a giudicare ancora dalle innumerevoli testimonianze e ricostruzioni pubblicate sui settimanali, dai films in circolazione, in produzione, si potrebbe vedere nel tema fascismo un nuovo filone «di consumo». Ma se un elemento di consumo può esserci, è anche evidente che esso è la conseguenza di fattori e di componenti assai più seri ed interessanti. Su questa domanda di conoscenza della realtà fascista, delle sue caratteristiche storiche e culturali — che si esprime ai più diversi livelli — ha certamente influito il dibattito e lo scontro politico di oggi, il risorgere di velleità autoritarie ed il tentativo di far leva sulla «ignoranza» del passato per riproporre modelli e comportamenti tipici appunto del fascismo.

Questo specie di boom della domanda di informazione su una delle esperienze più drammatiche del nostro paese riflette, soprattutto per le nuove generazioni, altri due elementi, uno negativo ed uno positivo. L'elemento negativo sta chiaramente nelle gravi lacune dell'insegnamento scolastico che, ancora nella grande maggioranza dei casi, tende ad ignorare il periodo fascista come fosse un periodo su quale è ancora troppo presto dare un giudizio storico e sereno ed obiettivo. È un rilievo certo non nuovo, ma che non è

Le violenze squadriste di oggi

F. FIORANO, «L'ombra del fez», Coines, pp. 115, L. 1.000.

(F.S.) — «Camuffare la realtà della violenza fascista parlando di "dittatura" ... significa farci complici di un rigurgito di violenza, che il Governo ha il dovere di stroncare...».

Questo è quanto in sostanza la Fiorano vuole esprimere con questo libro, che è per la maggior parte costituito da una cronologia delle violenze squadriste avvenute nelle scuole romane durante il periodo 1911-1923.

Sebbene il libro nasca da un genuino sentimento antifascista non ci sembra possibile, come giustamente fa rilevare Piero Caleffi nell'introduzione, condividere il profondo pessimismo dell'autrice. È senza dubbio importante denunciare certi «episodi» per superare l'indifferenza di una parte non trascurabile della popolazione. Ma, anche se il panorama attuale è già dai dati italiani è abbastanza desolante, è altrettanto importante credere nella possibilità di agire, nella capacità che tutte le volontà popolari hanno di unirsi e di lottare.

TESTI DI SOCIOLOGIA POLITICA

Critica dell'ideologia meridionalista

Bersaglio principale del libro di Piero Bevilacqua è Gramsci, di cui l'autore non ha voluto comprendere la grande portata dell'intuizione sul rapporto nord-sud

PIERO BEVILACQUA, «Critica dell'ideologia meridionalista», Marsilio Editori, pp. 124, L. 1.500.

Bersaglio principale di questo libro è l'elaborazione meridionalista di Gramsci che, secondo l'autore, non presenta alcuna soluzione di continuità rispetto ai democratici dell'Italia liberale che vedevano nella arretratezza meridionale un problema di sviluppo economico e di progresso sociale. Una questione, cioè, determinata da un «residuo» di arretratezza all'interno dello stato borghese unitario. Bevilacqua accusa Gramsci di non aver capito la lezione del libro del Capitale e la teoria della «accumulazione primitiva»; di non aver capito cioè il Marx che indica nel processo capitalistico non solo la linea di sviluppo vincente ed irreversibile del mondo moderno borghese, ma anche la formazione economico-sociale all'interno della quale solo i diritti antagonisti del capitale (cioè i proletari) sono portatori delle istanze rivoluzionarie.

Gramsci, dunque, elaborando la teoria della alleanza operaio-contadino e non comprendendo che la «arretratezza meridionale» era un «residuo» destinato a scomparire, faceva leva su una «incompletezza» della rivoluzione borghese (che il successore di Gramsci, Bevilacqua, avrebbe assorbito) per fondare su di essa la ipotesi di trasformazione rivoluzionaria in senso socialista della società italiana. Anzi, ponendosi dal punto di vista contadino, cioè della classe sociale sulla cui sconfitta storica si avviava anche in Italia il processo di «accumulazione primitiva», Gramsci veniva a porsi al di fuori di ogni possibilità di comprensione del processo capitalistico, commettendo l'errore di ritenere «mutabile» una situazione (il Mezzogiorno arretrato) invece temporaneamente ben delimitata, e di puntare, per la rivoluzione, sulle forze antagoniste del capitale (il proletariato), bensì sulle forze sconfitte e destinate alla progressiva scomparsa.

Restando quindi sostanzialmente all'interno della «ideologia» borghese, la linea meridionalista di Gramsci, secondo Bevilacqua, non solo avrebbe disarmato la classe operaia del nord annacquando la purezza della sua connotazione rivoluzionaria, ma si sarebbe ridotta a un'ideologia, cioè a una ideologia sostanzialmente impotente, e oggi non sarebbe altro che la testimonianza, arcaica, di una incompiutezza di fondo, da parte del marxismo italiano, delle linee di sviluppo del processo capitalistico.

In realtà ciò che sfugge al Bevilacqua, incapace di sottrarre storicamente l'invocazione della sua critica puramente ideologica alle ideologie altrui (peraltro arbitrariamente definite), è invece la portata della intuizione gramsciana sul rapporto nord-sud (quindi operaio-contadino) come seconda intuizione, politica e teorica, sulle caratteristiche della formazione economico-sociale capitalistica, quale specificamente si è venuta determinando nel nostro paese.

Ed è significativo che per



Un esemplare manifesto della beccera propaganda fascista

giore dei paracadutisti Harold Morse.

Fabrizio Coisson

NARRATORI E POETI CONTEMPORANEI ITALIANI

Camon: tragico mondo contadino Chiara: pretore tutto erotico

Anche in queste poesie di «Liberare l'animale» la voce è plurale e ha incandescente emozione e razionalità politica

Ferdinando Camon, «Liberare l'animale», Garzanti, pp. 116, L. 2.000.

Col titolo molto volutamente di Liberare l'animale Ferdinando Camon ha raccolto la sua produzione poetica dal '67 ad oggi. La prima sezione del volume, «Fuori storia», ora ritoccata, appare a suo tempo in un libretto omonimo che ha rappresentato la prima uscita di Camon come autore in proprio, mentre le altre (quella che intitola la raccolta, e poi «Cartina topografica», «Kennedy» e «Possedere ideologia») comprendono testi alcuni dei quali hanno già visto la luce in riviste o in antologia. Arbitrarietà miscelanea? Decisamente no: perché il libro sta lì, compatto con un senso, pieno di sangue e di verità.

A ribadire che Camon, sia in prosa che in poesia, lavora su un nucleo di motivi estremamente precisi e che, in quella che si spinge sulle sue braccia contadine, di cui il poeta si fa carico, quasi traduce in formule di secca evidenza razionale, un mondo che si spera silenzioso. A questo «Terzo Mondo» veneto, di cui in qualche modo si riconosce l'«intellettuale organico», Camon aderisce con candente emozione viscerale e al contempo ne misura la sconfitta in termini di razionalità politica.

È lo stesso universo congegnato nel Quinto stato e ne La vita eterna, lo stesso sottofondo che «saffera» a un fiondo / piú pagano che cristiano» e il cui feticcio «con assurda logicità / si sposta al nuovo verbo del comunismo / ne nasce l'uomo senza qualità / che sperta nella Rivoluzione / ma non la fa».

Il poeta ne accoglie l'esa speranza e la tragedia senza sbocco: e a questo punto l'impatto dell'autobiografia rende una schiacciata violenza un rimbombo di sonorità metallica e crudele. Il maglio

che colpisce la fatica della sua razza contadina è lo stesso che ha frantumato le ossa dello scrittore. Ed ecco che la testimonianza del singolo si dilata ad emblema vivente di una condizione collettiva: «L'ultima volta che ti vidi / ti portava appeso / ad un bastone / con una corda passata / sotto le ascelle, / con le mani penzolanti / reggevi forate le budelle / pendule sui coglioni». Così, fulmineamente, si accampa nello spazio di una memoria presente, non elegiaca ma cinemato-piuttosto militante, la figura del fratello assassinato dal nazista, il fratello che si acquieta, la disperazione non si sublima nella calma liquida del ricordo. Anche su una morte si può costruire una vita, e una vita di un fare antagonista, irriducibile refrattari al consenso, alla quiete del potere: «Della vita che ci ha lasciato / non è certo che non sia perdona / Noi dobbiamo contentarci di esistere. / La nostra miseria è folklore, / è proprio della bestia il nostro dolore. / Non possiamo ancora reagire al conflitto di cui anche la poesia partecipa. Non si può recidere il nodo scorsoio con una forbita individuale, ma si può tentare di aprirgli il collo, di diventare una lama, purché usato secondo «coscienza» e secondo «storia». Si veda allora, in questo libro, cosa significa possedere un'ideologia: ieri oggi. E come, anche in termini stilistici, il discorso di Pasolini (di cui qua e là s'avverte l'ombra, non per farsi imitare, ma per epigrammi a Fortini, a Rossini, a Lauretti e altri) venga fissato e spogliato di ogni ansia metafisica di riscatto, per farsi incantante dichiarazione, negazione positiva del presente. Il resto vale pure ad arricchire la miseria «arcaica» e «buonica» della Letteratura, ma certo Camon non verserà il suo obolo.

Lo scampo, e Camon lo sa bene, non risiede nella poesia ma nella permanenza del conflitto di cui anche la poesia partecipa. Non si può recidere il nodo scorsoio con una forbita individuale, ma si può tentare di aprirgli il collo, di diventare una lama, purché usato secondo «coscienza» e secondo «storia». Si veda allora, in questo libro, cosa significa possedere un'ideologia: ieri oggi. E come, anche in termini stilistici, il discorso di Pasolini (di cui qua e là s'avverte l'ombra, non per farsi imitare, ma per epigrammi a Fortini, a Rossini, a Lauretti e altri) venga fissato e spogliato di ogni ansia metafisica di riscatto, per farsi incantante dichiarazione, negazione positiva del presente. Il resto vale pure ad arricchire la miseria «arcaica» e «buonica» della Letteratura, ma certo Camon non verserà il suo obolo.

Il tentativo di «sublimare» addirittura in un dramma le proprie tendenze e convinzioni sull'eroe segna infatti l'inizio di una crisi, la perdita di coincidenza di due avvenimenti: il crollo del teatro ove si svolge la rappresentazione e la possibilità che l'incidente offre ad un giovane aiutante del pretore di incontrare la moglie in circostanze fortunate. Da questo momento la normalità dell'amore fra i due giovani, destinato a sfociare nella nascita di un figlio, prende progressivamente il sopravvento sull'eroismo esasperato del pretore, fino ad incrinare la certezza di questi nella propria capacità di continuare a tessere la tela dei suoi intrighi amorosi: «... qui la decisione di cambiare vita e di dedicarsi alla libera professione, maturata nella speranza di ricchezza, ormai liberata da una stallo artificiale, nella sua nuova qualità di merce e grazie alla propria mobilità, nel nuovo modo di produzione capitalistica, che si sarebbe esteso secondo la sua più intima logica».

Mario Lunetta

Discussioni su una strategia

Cuba 1964-'70: gli anni caldi

Tutino rievoca, in modo partecipe anche se in parte contraddittorio, il periodo in cui l'Avana tentò di proiettare nell'America latina la propria esperienza guerrigliera

Saverio Tutino, «Gli anni caldi», Mazzotta, pp. 367, L. 1.900.

Sono gli anni dal 1964 al 1970, in cui il gruppo dirigente cubano — scrive l'autore — ha tentato di costruire una strategia di «piccoli paesi», che aveva come asse di prassi, soprattutto in America Latina, ma anche in altre parti del cosiddetto Terzo Mondo (come per esempio l'Africa e il Sahara) di nuovi fenomeni rivoluzionari attraverso il «detonatore» del «foco» guerrigliero, teorizzato da Régis Debray sulla base delle idee prevalenti in quel momento all'Avana. Anni di particolare tensione per l'isola caraibica: quando Cuba, al giusto rifiuto di ogni chiuso arroccamento o alla pretesa di un proprio ruolo autonomo, tendeva a conferire una sottile polemica nei confronti dell'URSS e in genere del paese socialista. In realtà il legame politico ed economico col campo socialista venne sempre saldamente mantenuto. Ma in questo quadro Cuba si sforzava di proiettare all'esterno una rivoluzione che nella stessa «madrepatria» non si era ancora consolidata, con la tenace convinzione (destinata però a non trovare conferma diretta nella realtà) di rappresentare un nuovo «modello» di lotta antitemporalista applicabile e ripetibile altrove.

Tutino è senza sottintesi un partigiano di quegli anni eroici e «giacobini». Troppo intelligente e consapevole per cadere nell'errore di certi intellettuali che, dopo aver cercato invano, in questa o in quella zona «calda» del mondo, sbrigliati e facili «surrugati» o «risarcimenti» di rivoluzioni non fatte a casa propria, delusi se ne ritraggono per inseguire altri miti, o chiodarsi in se stessi, o abbandonare alla sorte di un feticcio di ciò che avevano trovato amato e mal compreso. Tutino prende atto dell'impossibilità pratica di «far diventare internazionalista» una rivoluzione cubana attraverso l'accelerazione delle guerriglie in America Latina e dei movimenti di liberazione nazionale nel resto del mondo. Accetta quindi e condanna l'autocritica, il «ripiegamento guerrigliero», il «raddezzamento di rotta» e il «ritorno a casa» con franchezza e coraggio si sono dedicati, da un certo momento in poi, i dirigenti cubani.

Accetta l'autocritica, ma non si sottomette all'«essenzialismo» del contrario. Sfrutta. Afferma che l'America Latina ha ricevuto dallo stimolo cubano un contributo e avventuroso dei primi castelli di un'epopea senza fine, di un ciclo vizioso nel quale ogni sforzo riformatore si perdeva nel riflusso della dipendenza dagli Stati Uniti, e che, in quanto il suo tentativo di rivoluzione era stato profondamente influenzato nella realtà del Nuovo Mondo, contribuendo a mettere in moto processi evolutivi forse reversibili, quanto il suo tentativo di «ripiegamento» (e di «ripiegamento») non era stato altro che un tentativo di «ripiegamento».

È una tesi (a parer nostro) probabilmente dimostrabile né oggi, quando gli animi sono ancora scossi da emozioni e polemiche, né in quel futuro che dovrebbe consistere di guardare alle cose con maggior distacco, anche alla luce di consolidate esperienze successive. Certo, è forte l'impressione che l'IA, nelle sue iniziative, abbia lasciato in ombra, trascurato, spesso perfino ignorato, altri aspetti del quadro gigantesco: il peso oggettivo della Cina e dell'URSS, e il ruolo occasionalmente rilevante di quest'ultima: le conseguenze dello sviluppo economico (sia pure distorto dall'imperialismo) di altri paesi latino-americani, che ha fatto sorgere o rafforzato nuove classi, provocato nuove tradizioni, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro, che si offre al lettore come la ricostruzione «dall'interno» di un'epoca storica drammatica ed esaltante, fatta da un militante italiano, creato nuovi blocchi d'interessi, e perciò anche nuovi conflitti sia interni, sia fra i gruppi dirigenti di tali paesi, e Wall Street e Washington. In fine, di un'esperienza come quella cubana, realizzata, almeno in parte, come alternativa alla declinante linea guerrigliera. Ciò non toglie nulla all'interesse del libro,

Cominciati i concerti estivi

Sempre clima di confusione a Santa Cecilia

Sospesa l'agitazione dei dipendenti, è però più che mai viva l'esigenza di dare all'ente un democratico, autonomo consiglio di amministrazione

In un clima quaresimale, per quanto riguarda il programma mistico della prima serata, e in un clima di confusione, per quanto riguarda il resto, si è avviata, martedì, la breve stagione sinfonica estiva (o concertistica) che l'Accademia di Santa Cecilia è solita svolgere alla Basilica di Massenzio.

Per quanto concerne la quaresima, basti dire che il programma comprendeva la Sonata sopra Santa Maria, di Monteverdi, la Sinfonia di Salmi, di Stravinskij e il Te Deum, di Bruckner.

Il brano di Monteverdi, tolto dal Vespere della Beata Vergine, ha rivelato soltanto la beata innocenza di chi ha potuto dirigerlo, suonarlo, ascoltarlo in una inammissibile monumentalizzazione della partitura. Ma il pubblico ha ben condannato l'iniziativa, rimanendo in silenzio.

La Sinfonia di Salmi, subito dopo, è incappata in una strana situazione, per cui il direttore stava per dare il via, quando ancora non erano sistemate le arpe, trasportate in orchestra, tutte avvolte nei panni che le proteggevano dall'umidità.

L'esecuzione stravinskiana si è adeguata a una lettura d'insieme, con un finale che, per bontà degli esecutori, si è un po' riscaldato, fino a sembrare la processione finale del primo atto della Tosca.

La "doppia fuga", prima dell'Alleluia, aveva avuto l'andamento di un "doppio mortorio", peraltro apparato sotto la superstita volta della Basilica, e non coinvolgente il pubblico.

Le sorti della serata si sono rialzate con il Te Deum di Bruckner (Bozenna Ruk-Pocle, Genia Las, Vincenzo Manno, Robert Amis El Hage erano gli ottimi solisti), disturbato però dal clamore delle macchine (trovano il transito vietato) e, specialmente dalle autoambulante, le quali hanno invece transito libero e potrebbero - avendo la strada completamente sgombra - rinunciare, per quel tratto, al suono assordante della sirena.

In conclusione, un concerto stanco, con un Lovro von Matvejevic.



Palmiro Togliatti

Spingere milioni di uomini a vivere, lottare per trasformare e fondare su basi nuove di giustizia sociale, di libertà la nostra società nazionale e tutta la società umana.

PER LA CONQUISTA IDEALE DELLE MASSE Abbonatevi alle riviste del PCI. PER CONOSCERE DI PIU' PER LOTTARE MEGLIO PER RINNOVARE L'ITALIA. TARIFFE: CRITICA MARXISTA, POLITICA ED ECONOMIA, RIFORMA DELLA SCUOLA, STUDI STORICI, DEMOCRAZIA E DIRITTO, NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE.

Agostina «sepolta viva» ma con un po' di umorismo



Agostina Belli in una palpitante scena del film «La sepolta viva» di Aldo Lado, con il quale - com'è noto - si tenta di rilanciare, ma non senza sfumature ironiche, il genere del dramma popolare

Una retrospettiva neo-romantica di Eugene Berman

Dal nostro inviato

SPOLETO, 27. Anche quest'anno il Festival dei Due Mondi si trascorre in un clima di agitazione e di chiese di Spoleto e che possono essere visitate per tutta la durata del festival, cioè da venerdì 27 giugno a domenica 30 giugno.

Ma la mostra più bella è la retrospettiva dedicata a Eugene Berman, originale pittore e scenografo nato a Pietroburgo e morto quest'anno a Roma, dopo una vita di artista e di pittore.

Alto, biondo e... con sei matti intorno. Scritto, diretto e interpretato da Pierre Richard (l'attore francese fa il personaggio di un pittore che incontra in un croci dove troviamo il romanico, il gotico, il barocco, il neoclassico).

Vitalità brasiliana per un Brecht affascinante

Entusiasmo all'allestimento delle «Nozze piccolo-borghesi» alla rassegna «I giovani per i giovani» - Gli altri spettacoli

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Dall'arido deserto del Nord-Est brasiliano sono venuti a Clusli, passando per il Festival di Nancy, questi straordinari attori del Gruppo Pao e Circo di Sao Paulo del Brasile, che l'altra sera, nel cortile del Palazzo Comunale, hanno presentato un entusiasmante allestimento, ricco di spettacoli e di canzoni popolari delle Nozze piccolo-borghesi di Brecht nel 1919.

Difficile evitare la tentazione di liberarsi dall'emozione fornita da questo spettacolo, rifugiandosi in un'analisi. I primi termini che ci vengono in mente sono: affascinante e sconvolgente nello stesso tempo.

Il teatro, sperimentato da un gruppo brasiliano, che sino a oggi ha rappresentato in un'aula di teatro, è stato portato in un'aula di teatro, che sino a oggi ha rappresentato in un'aula di teatro.

Nino Ferrero

Aperto il Festival sul cinema e il mare

Nostro servizio

PORTO S. GIORGIO, 27. In una cornice festosa, alla presenza di una personalità del cinema, della scienza e dell'attività subacquea, è cominciato oggi e durerà fino a domenica 1 luglio, a Porto S. Giorgio e nella vicina Fermo, il primo Festival internazionale cinematografico del mare.

le prime

Cinema Alto, biondo e... con sei matti intorno. Scritto, diretto e interpretato da Pierre Richard (l'attore francese fa il personaggio di un pittore che incontra in un croci dove troviamo il romanico, il gotico, il barocco, il neoclassico).

Mobilizzazione unitaria per i gruppi teatrali autogestiti

Dopo la prima assemblea pubblica di protesta al Teatro Belli di Roma (si veda l'Unità del 26 maggio scorso) contro la decisione del governo di non concedere, per la stagione 1973-1974, i contributi dello Stato alle compagnie teatrali che agiscono in sale private.

Tuttavia, come è emerso con chiarezza dalla seconda assemblea pubblica, indetta l'altra sera a Roma dall'Associazione sindacale scrittori di teatro e dalla Società attori italiani al Teatro Spazio Uno, con la partecipazione di teatranti e organizzatori culturali, gli «emendamenti» apporati al testo della «circolare» esprimono una volontà liberatoria, che si traduce in un testo che regola le condizioni per l'erogazione dei contributi più che il piano di lavoro.

Formalmente, la disposizione appare quasi ineccepibile, al limite (viva anche perché, in pratica, fino ad ora l'economia del teatro italiano aveva registrato una regressione, ma nella sostanza la disposizione liberalizza soltanto l'intervento del ministero degli Interni, e quindi della polizia, a cui è stato già imposto dall'autore, come nota Emilio Castellani, una sua introduzione al volume di Fiamma e affi unitari (Einaudi 1969) in cui vi è anche Le nozze piccolo-borghesi - con una sapienza contrappuntistica degna di un sinfonista.

Nino Ferrero

Fay Holden

LOS ANGELES, 27. L'attrice inglese Fay Holden, trasferitasi prima della guerra a Hollywood dopo una lunga carriera teatrale, è morta di cancro nella casa di riposo per attori a Woodland Hills, presso Los Angeles.

Aperto il Festival sul cinema e il mare

Nostro servizio

PORTO S. GIORGIO, 27. In una cornice festosa, alla presenza di una personalità del cinema, della scienza e dell'attività subacquea, è cominciato oggi e durerà fino a domenica 1 luglio, a Porto S. Giorgio e nella vicina Fermo, il primo Festival internazionale cinematografico del mare.

le prime

Cinema Alto, biondo e... con sei matti intorno. Scritto, diretto e interpretato da Pierre Richard (l'attore francese fa il personaggio di un pittore che incontra in un croci dove troviamo il romanico, il gotico, il barocco, il neoclassico).

controcanale

IL CALCIO NEL MONDO - La seconda puntata della inchiesta di Raffaele Andreassi, condotta in collaborazione con Maurizio Barendson, La palla è rotonda, ha confermato, in collaborazione con i limiti che si erano rivelati in parte già la scorsa settimana.

Dopo la prima assemblea pubblica di protesta al Teatro Belli di Roma (si veda l'Unità del 26 maggio scorso) contro la decisione del governo di non concedere, per la stagione 1973-1974, i contributi dello Stato alle compagnie teatrali che agiscono in sale private.

Formalmente, la disposizione appare quasi ineccepibile, al limite (viva anche perché, in pratica, fino ad ora l'economia del teatro italiano aveva registrato una regressione, ma nella sostanza la disposizione liberalizza soltanto l'intervento del ministero degli Interni, e quindi della polizia, a cui è stato già imposto dall'autore, come nota Emilio Castellani, una sua introduzione al volume di Fiamma e affi unitari (Einaudi 1969) in cui vi è anche Le nozze piccolo-borghesi - con una sapienza contrappuntistica degna di un sinfonista.

Nino Ferrero

oggi vedremo

I PROMESSI SPOSI (1°, ore 21)

La replica dello sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli giunge in questa quarta puntata. Nino Castellanò, Antonio Colonna, Edoardo Tognolo, Massimo Girotti, Gianfranco Mauri, Elio Crovetto, Piero Butta-relli e Cesare Bettarini ne sono interpreti, con la regia di Sandro Bolchi.

SIM SALABIM (2°, ore 21,20)

Va in onda questa sera la prima puntata di un nuovo varietà televisivo condotto dall'illusionista Silvan. Sim Salabim presenterà di volta in volta i più famosi fuochi, giocolieri ed equilibristi oggi in attività.

DIECI ANNI PER LA PACE (1°, ore 22,10)

Questo servizio di Vittorio Citterich e Marcello Avallone si propone di fare un bilancio del pontificato di Paolo VI, della cui ascesa alla cattedra di San Pietro ricorre il decennale in questi giorni.

TRE MOSTRE IN UNA (2°, ore 22,30)

Alla decima edizione della Quadriennale d'Arte di Roma inaugurata nel novembre del 1972 e ormai prossima alla conclusione è dedicata questa trasmissione di Giulio Vito Poggiani. La Quadriennale, com'è noto, si è articolata in tre mostre successive: Aspetti dell'arte figurativa contemporanea, Situazione dell'arte non figurativa e Ricerca estetica dal 1960 al 1970.

programmi. TV nazionale: 10,15 Programma cinematografico, 12,30 Sapere, 13,00 Nord chiama Sud, 13,30 Telegiornale, 14,00 Cronache italiane, 17,00 Centostorie, 17,30 Telegiornale, 17,45 La TV dei ragazzi, 18,45 Sapere, 19,15 L'Unità, 19,30 Telegiornale sport - Cronache italiane.

Radio 1°: 9,30: L'ora che commo-... 10,05: Un disco per l'estate, 10,30: Spazio oggi, 12,10: Repertorio, 12,40: Atto d'accusa, 13,30: I romanzi della casa, 14,30: Come e perché, 14,50: In diretta, 15,30: Spazio GP, 17,45: Chiamate Roma, 18,15: Per voi giovani, 19,10: Italia che lavora, 19,25: Il gioco delle parole, 20,20: Musica 7, 20,30: Telegiornale, 21,30: Canzoni italiane, 21,30: Musica 7, 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°: 7,30: 8,30: 9,30: 11,30: 12,30: 13,30: 14,30: 15,30: 16,30: 17,30: 18,30: 19,30: 20,30: 21,30: 22,30: 23,30: 24,30: 25,30: 26,30: 27,30: 28,30: 29,30: 30,30: 31,30: 32,30: 33,30: 34,30: 35,30: 36,30: 37,30: 38,30: 39,30: 40,30: 41,30: 42,30: 43,30: 44,30: 45,30: 46,30: 47,30: 48,30: 49,30: 50,30: 51,30: 52,30: 53,30: 54,30: 55,30: 56,30: 57,30: 58,30: 59,30: 60,30: 61,30: 62,30: 63,30: 64,30: 65,30: 66,30: 67,30: 68,30: 69,30: 70,30: 71,30: 72,30: 73,30: 74,30: 75,30: 76,30: 77,30: 78,30: 79,30: 80,30: 81,30: 82,30: 83,30: 84,30: 85,30: 86,30: 87,30: 88,30: 89,30: 90,30: 91,30: 92,30: 93,30: 94,30: 95,30: 96,30: 97,30: 98,30: 99,30: 100,30: 101,30: 102,30: 103,30: 104,30: 105,30: 106,30: 107,30: 108,30: 109,30: 110,30: 111,30: 112,30: 113,30: 114,30: 115,30: 116,30: 117,30: 118,30: 119,30: 120,30: 121,30: 122,30: 123,30: 124,30: 125,30: 126,30: 127,30: 128,30: 129,30: 130,30: 131,30: 132,30: 133,30: 134,30: 135,30: 136,30: 137,30: 138,30: 139,30: 140,30: 141,30: 142,30: 143,30: 144,30: 145,30: 146,30: 147,30: 148,30: 149,30: 150,30: 151,30: 152,30: 153,30: 154,30: 155,30: 156,30: 157,30: 158,30: 159,30: 160,30: 161,30: 162,30: 163,30: 164,30: 165,30: 166,30: 167,30: 168,30: 169,30: 170,30: 171,30: 172,30: 173,30: 174,30: 175,30: 176,30: 177,30: 178,30: 179,30: 180,30: 181,30: 182,30: 183,30: 184,30: 185,30: 186,30: 187,30: 188,30: 189,30: 190,30: 191,30: 192,30: 193,30: 194,30: 195,30: 196,30: 197,30: 198,30: 199,30: 200,30: 201,30: 202,30: 203,30: 204,30: 205,30: 206,30: 207,30: 208,30: 209,30: 210,30: 211,30: 212,30: 213,30: 214,30: 215,30: 216,30: 217,30: 218,30: 219,30: 220,30: 221,30: 222,30: 223,30: 224,30: 225,30: 226,30: 227,30: 228,30: 229,30: 230,30: 231,30: 232,30: 233,30: 234,30: 235,30: 236,30: 237,30: 238,30: 239,30: 240,30: 241,30: 242,30: 243,30: 244,30: 245,30: 246,30: 247,30: 248,30: 249,30: 250,30: 251,30: 252,30: 253,30: 254,30: 255,30: 256,30: 257,30: 258,30: 259,30: 260,30: 261,30: 262,30: 263,30: 264,30: 265,30: 266,30: 267,30: 268,30: 269,30: 270,30: 271,30: 272,30: 273,30: 274,30: 275,30: 276,30: 277,30: 278,30: 279,30: 280,30: 281,30: 282,30: 283,30: 284,30: 285,30: 286,30: 287,30: 288,30: 289,30: 290,30: 291,30: 292,30: 293,30: 294,30: 295,30: 296,30: 297,30: 298,30: 299,30: 300,30: 301,30: 302,30: 303,30: 304,30: 305,30: 306,30: 307,30: 308,30: 309,30: 310,30: 311,30: 312,30: 313,30: 314,30: 315,30: 316,30: 317,30: 318,30: 319,30: 320,30: 321,30: 322,30: 323,30: 324,30: 325,30: 326,30: 327,30: 328,30: 329,30: 330,30: 331,30: 332,30: 333,30: 334,30: 335,30: 336,30: 337,30: 338,30: 339,30: 340,30: 341,30: 342,30: 343,30: 344,30: 345,30: 346,30: 347,30: 348,30: 349,30: 350,30: 351,30: 352,30: 353,30: 354,30: 355,30: 356,30: 357,30: 358,30: 359,30: 360,30: 361,30: 362,30: 363,30: 364,30: 365,30: 366,30: 367,30: 368,30: 369,30: 370,30: 371,30: 372,30: 373,30: 374,30: 375,30: 376,30: 377,30: 378,30: 379,30: 380,30: 381,30: 382,30: 383,30: 384,30: 385,30: 386,30: 387,30: 388,30: 389,30: 390,30: 391,30: 392,30: 393,30: 394,30: 395,30: 396,30: 397,30: 398,30: 399,30: 400,30: 401,30: 402,30: 403,30: 404,30: 405,30: 406,30: 407,30: 408,30: 409,30: 410,30: 411,30: 412,30: 413,30: 414,30: 415,30: 416,30: 417,30: 418,30: 419,30: 420,30: 421,30: 422,30: 423,30: 424,30: 425,30: 426,30: 427,30: 428,30: 429,30: 430,30: 431,30: 432,30: 433,30: 434,30: 435,30: 436,30: 437,30: 438,30: 439,30: 440,30: 441,30: 442,30: 443,30: 444,30: 445,30: 446,30: 447,30: 448,30: 449,30: 450,30: 451,30: 452,30: 453,30: 454,30: 455,30: 456,30: 457,30: 458,30: 459,30: 460,30: 461,30: 462,30: 463,30: 464,30: 465,30: 466,30: 467,30: 468,30: 469,30: 470,30: 471,30: 472,30: 473,30: 474,30: 475,30: 476,30: 477,30: 478,30: 479,30: 480,30: 481,30: 482,30: 483,30: 484,30: 485,30: 486,30: 487,30: 488,30: 489,30: 490,30: 491,30: 492,30: 493,30: 494,30: 495,30: 496,30: 497,30: 498,30: 499,30: 500,30: 501,30: 502,30: 503,30: 504,30: 505,30: 506,30: 507,30: 508,30: 509,30: 510,30: 511,30: 512,30: 513,30: 514,30: 515,30: 516,30: 517,30: 518,30: 519,30: 520,30: 521,30: 522,30: 523,30: 524,30: 525,30: 526,30: 527,30: 528,30: 529,30: 530,30: 531,30: 532,30: 533,30: 534,30: 535,30: 536,30: 537,30: 538,30: 539,30: 540,30: 541,30: 542,30: 543,30: 544,30: 545,30: 546,30: 547,30: 548,30: 549,30: 550,30: 551,30: 552,30: 553,30: 554,30: 555,30: 556,30: 557,30: 558,30: 559,30: 560,30: 561,30: 562,30: 563,30: 564,30: 565,30: 566,30: 567,30: 568,30: 569,30: 570,30: 571,30: 572,30: 573,30: 574,30: 575,30: 576,30: 577,30: 578,30: 579,30: 580,30: 581,30: 582,30: 583,30: 584,30: 585,30: 586,30: 587,30: 588,30: 589,30: 590,30: 591,30: 592,30: 593,30: 594,30: 595,30: 596,30: 597,30: 598,30: 599,30: 600,30: 601,30: 602,30: 603,30: 604,30: 605,30: 606,30: 607,30: 608,30: 609,30: 610,30: 611,30: 612,30: 613,30: 614,30: 615,30: 616,30: 617,30: 618,30: 619,30: 620,30: 621,30: 622,30: 623,30: 624,30: 625,30: 626,30: 627,30: 628,30: 629,30: 630,30: 631,30: 632,30: 633,30: 634,30: 635,30: 636,30: 637,30: 638,30: 639,30: 640,30: 641,30: 642,30: 643,30: 644,30: 645,30: 646,30: 647,30: 648,30: 649,30: 650,30: 651,30: 652,30: 653,30: 654,30: 655,30: 656,30: 657,30: 658,30: 659,30: 660,30: 661,30: 662,30: 663,30: 664,30: 665,30: 666,30: 667,30: 668,30: 669,30: 670,30: 671,30: 672,30: 673,30: 674,30: 675,30: 676,30: 677,30: 678,30: 679,30: 680,30: 681,30: 682,30: 683,30: 684,30: 685,30: 686,30: 687,30: 688,30: 689,30: 690,30: 691,30: 692,30: 693,30: 694,30: 695,30: 696,30: 697,30: 698,30: 699,30: 700,30: 701,30: 702,30: 703,30: 704,30: 705,30: 706,30: 707,30: 708,30: 709,30: 710,30: 711,30: 712,30: 713,30: 714,30: 715,30: 716,30: 717,30: 718,30: 719,30: 720,30: 721,30: 722,30: 723,30: 724,30: 725,30: 726,30: 727,30: 728,30: 729,30: 730,30: 731,30: 732,30: 733,30: 734,30: 735,30: 736,30: 737,30: 738,30: 739,30: 740,30: 741,30: 742,30: 743,30: 744,30: 745,30: 746,30: 747,30: 748,30: 749,30: 750,30: 751,30: 752,30: 753,30: 754,30: 755,30: 756,30: 757,30: 758,30: 759,30: 760,30: 761,30: 762,30: 763,30: 764,30: 765,30: 766,30: 767,30: 768,30: 769,30: 770,30: 771,30: 772,30: 773,30: 774,30: 775,30: 776,30: 777,30: 778,30: 779,30: 780,30: 781,30: 782,30: 783,30: 784,30: 785,30: 786,30: 787,30: 788,30: 789,30: 790,30: 791,30: 792,30: 793,30: 794,30: 795,30: 796,30: 797,30: 798,30: 799,30: 800,30: 801,30: 802,30: 803,30: 804,30: 805,30: 806,30: 807,30: 808,30: 809,30: 810,30: 811,30: 812,30: 813,30: 814,30: 815,30: 816,30: 817,30: 818,30: 819,30: 820,30: 821,30: 822,30: 823,30: 824,30: 825,30: 826,30: 827,30: 828,30: 829,30: 830,30: 831,30: 832,30: 833,30: 834,30: 835,30: 836,30: 837,30: 838,30: 839,30: 840,30: 841,30: 842,30: 843,30: 844,30: 845,30: 846,30: 847,30: 848,30: 849,30: 850,30: 851,30: 852,30: 853,30: 854,30: 855,30: 856,30: 857,30: 858,30: 859,30: 860,30: 861,30: 862,30: 863,30: 864,30: 865,30: 866,30: 867,30: 868,30: 869,30: 870,30: 871,30: 872,30: 873,30: 874,30: 875,30: 876,30: 877,30: 878,30: 879,30: 880,30: 881,30: 882,30: 883,30: 884,30: 885,30: 886,30: 887,30: 888,30: 889,30: 890,30: 891,30: 892,30: 893,30: 894,30: 895,30: 896,30: 897,30: 898,30: 899,30: 900,30: 901,30: 902,30: 903,30: 904,30: 905,30: 906,30: 907,30: 908,30: 909,30: 910,30: 911,30: 912,30: 913,30: 914,30: 915,30: 916,30: 917,30: 918,30: 919,30: 920,30: 921,30: 922,30: 923,30: 924,30: 925,30: 926,30: 927,30: 928,30: 929,30: 930,30: 931,30: 932,30: 933,30: 934,30: 935,30: 936,30: 937,30: 938,30: 939,

Agenzie di viaggio intenderebbero chiedere la gestione dei servizi di sorveglianza

Musei in «appalto»?

Per evitare la chiusura si vorrebbe sopperire alla mancanza di custodi comunali con impiegati di uffici turistici - Un'iniziativa pericolosa - La necessità di restituire alla città un tessuto culturale ora disgregato

Domani ad Arpino

Convegno di dirigenti comunisti del Lazio

Domani si terrà ad Arpino, organizzato dalle Federazioni provinciali del Partito di Frosinone e di Latina, un convegno dei quadri comunisti del Lazio meridionale. Al centro della discussione, che sarà aperta da una relazione del compagno Ignazio Mazzoli, segretario della Federazione di Frosinone, è il tema «I comunisti per l'unità di tutte le forze lavoratrici nella battaglia per la democrazia e uno sviluppo armonico del Lazio meridionale».



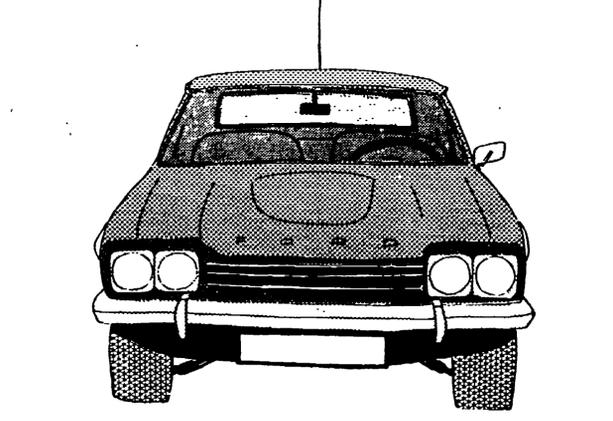
Una sala del museo napoletano

Per visitare i musei del Campidoglio dovremo rivolgere alle agenzie di viaggio e nelle sale delle gallerie al posto dei custodi, vedremo impiegati delle suddette agenzie a controllare le opere d'arte. Questo il senso di una proposta che intendono avanzare alcune agenzie turistiche all'amministrazione capitolina per ovviare alle conseguenze negative sul turismo provocate dalla decisione dell'assessore alle Attività e Belle Arti di chiudere dal 1° luglio i musei e dal 1° agosto i monumenti per mancanza di personale.

L'ampio spazio lasciato dalla sciagurata noncuranza capitolina a iniziative di questo tipo, testimonianza del deterioramento al quale è giunta ormai la politica culturale e la conservazione del nostro patrimonio artistico. Nessuno di questi tipi, testimonia del deterioramento al quale è giunta ormai la politica culturale e la conservazione del nostro patrimonio artistico.

Scippo da 12 milioni, ieri mattina, in via Sallustiana, davanti al Ministero delle Partecipazioni statali: vittima del furto un cassiere che stava entrando nel ministero con una borsa contenente 12 milioni, i quali dovevano servire per le paghe degli operai dipendenti del ministero.

Le vacanze con l'auto nuova, sono una certezza (non una promessa). Le abbiamo pronte.



Noi abbiamo alle spalle quindici anni di esperienze - Otto saloni di vendita - Un centro di assistenza e magazzino ricambi di 10.000 mq. Siamo la più grande Concessionaria Ford d'Italia

INTERNAZIONALE AUTO DI ELIGIO JAZZONI

SALONI DI VENDITA Via Pinerolo, 34 - Tel. 75.73.741 Via Veneto, 15 - Tel. 485.701 Via Tuscolana 719 Tel. 76.63.320 Viale Aventino, 48 Tel. 570.805 Piazza di Porta San Paolo, 10 - Telefono 578.852 Via Accademia degli Agiati, 65 - Telefono 54.09.804

Scippano buste-paga per 12 milioni

Prima che il cassiere potesse entrare nel ministero erano circa le 8,30 di ieri mattina - due giovani sconosciuti, sopraggiunti a bordo di un mezzo di grossa cilindrata, lo hanno aggredito e sotto gli occhi di alcuni militari della Guardia di Finanza in servizio davanti al ministero, gli hanno strappato di mano le buste-paga.

Protestano i lavoratori addetti al censimento

Cinquemila lavoratori addetti alle rilevazioni del censimento, che furono assunti dal Comune di fatto il periodo di impiego durò di più, fino a maggio.

La giornata del pesce delle acque dolci

L'utilità di un largo consumo di pesce di acqua dolce per sopperire alla scarsità di pesce marino e all'alto costo della carne, è stato l'argomento di un interessante incontro svoltosi ieri mattina sul lago di Bracciano per iniziativa del consorzio ombro-laziale per la tutela della pesca.

ACCADEMIA DI S. CECILIA ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

PROSA - RIVISTA AL TORCHIO (Via E. Moro, 16) - Trastevere - Tel. 520.499

ACCADEMIA DI S. CECILIA ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

ACCADEMIA DI S. CECILIA ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

AIDA INAUGURA LA STAGIONE LIRICA ESTIVA 1973 A CARACALLA

Domenica andranno in vendita i biglietti per l'Aida di G. Verdi spettacolo inaugurale della stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla 1973 che avrà luogo mercoledì 4, alle ore 21. Maestro concertatore direttore Oliviero Da Fabritius.

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

CONCERTI DOMANI alle 21,30 - Serenata in Chiostro - Giochi di Giochi - Giochi di Giochi

Schermi e ribalte

ACILIA DEL MARE: Riposo FIUMICINO TRIANO: Riposo OSTIA

ARENE ALABAMA: Matt Helm il silenzio...

ACILIA: Ragazza tutta nuda assai...

Giovanna Marini al circolo ARCI di Prima Porta

Calla La casa dei coniugi Gianni e Maria Sbatella è stata allietata dalla nascita di una bella e vispa bambinina alla quale è stato imposto il nome di Eleonora.

CALLI ESTIRPATI CON OLO DI RIGINO

AUTOMOBILI DAF AUTOMATIC CONCESSIONARIA CIOTTA

ANNUNCI ECONOMICI OCCASIONI L. 50

AVVISI SANITARI AURORA GIACOMETTI liquidati alcuni oggetti adattissimi regali nati: soprannobili - tappeti - Persiani - lampade - servizi, eccetera - QUATTRO FONTANE 21/C.

ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per lo studio e cura delle "malattie" distorsioni endocrine, diabete, ipertensione, nevrosi psichica - endocrine Dr. PIETRO MONACO

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA Dr. USAI Roma, via B. Senni, 40

Coppa Italia

L'Inter ha perduto l'ultimo autobus cedendo ieri sera ai bianconeri per 4-2

MILAN-JUVENTUS FINALE ALL'OLIMPICO

Il « capitano » non potrà giocare domenica a Roma

Rivera squalificato

Oggi l'elezione di Carraro alla Lega - Quaranta miliardi di deficit - La Roma offre seicento milioni per Prati - Cedibile Chingaglia? - Vernacchia al Torino - La Juve insiste ancora per Rivera

Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma... Il capitano milanista, infatti, come era stato previsto, è stato squalificato per una giornata... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

rimettere le cose sulla giusta via... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

150 milioni. La Roma è tornata all'attacco per Prati... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Unici movimenti della giornata sul mercato calcistico... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

I DEBITI DELLE SOCIETA'

Roma e Lazio le più indebitate

Le società del calcio professionistico più indebitate sono Roma e Lazio... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Table with 2 columns: SERIE A and SERIE B, listing clubs and their financial status.

Nell'incontro Italia-Cecoslovacchia vinto dagli azzurri per 108 a 103

«Mondiale» di Fiasconaro sugli 800 metri: 1'43"7

Silvano Simeoni ha migliorato il record italiano nel disco con m. 63,86

Jipcho «mondiale» sui 3000 siepi

Il keniano Brian Jipcho ha migliorato il proprio primato nei 3000 metri siepi... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Per l'Europeo dei «mosca»

Atzori-Cesari stasera a Novara

NOVARA, 27. Sul ring del Palazzetto dello Sport di Novara, si svolgerà, domani sera, il primo incontro pugilistico per il titolo europeo dei pesi mosca... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Stasera a Napoli Cotena - Mariani tricolore dei piuma

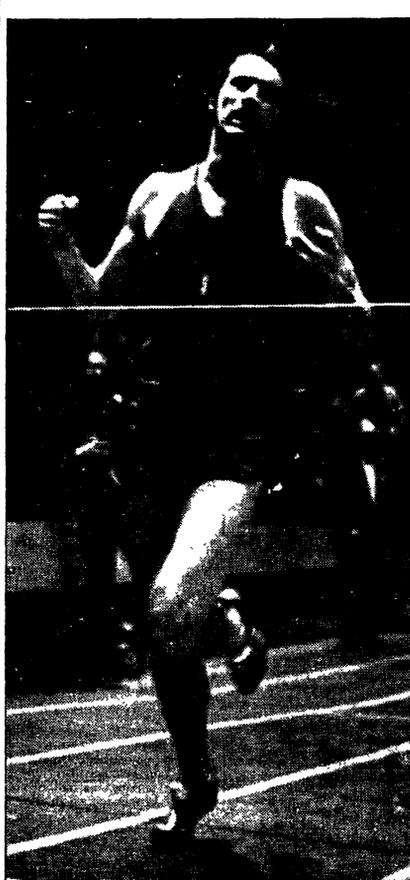
NAPOLI, 27. Domani sera, alle 21, sul ring del Palazzetto dello Sport di Napoli, si svolgerà una riunione di pugilato internazionale... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Al Palazzetto: ore 21 Torna Sanna contro Russo

Palazzetto dello Sport di Roma, Rosario Sanna affronta il pugile cubano... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Nel secondo tempo i bianconeri rimontano e vincono sull'Inter

Hanno segnato Causio, Mazzola, Boninsegna, Longobucco e due volte Anastasi - Causio ha sbagliato un rigore



L'«oriondo» MARCELLO FIASCONARO ha realizzato ieri sera a Milano la sua impresa più bella conquistando il record mondiale degli ottocento metri con il tempo di 1'43"7...

JUVENTUS: Zoff, Spinola, Marchetti, Cuccureddu, Longobucco, Salvadore, Causio, Haller, Anastasi, Capella, Battaglia... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Dalla nostra redazione TORINO, 27. Ultima recita della Juventus di fronte al pubblico amico e ultima partita di calcio sul terreno del «Comunista»... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Prima dell'inizio, mentre i giocatori sono schierati al centro del campo... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Massa al posto di Niccoli al 9'. Al 12' Boninsegna, in azione di contropiede, impegna Zoff... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Al 21' invece Longobucco sfugge sulla fascia laterale sinistra, da posizione angolissima riesce a battere Vieri per il secondo volta: 2-3 e la Juventus spinge a fondo... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Al 24' invece Longobucco sfugge sulla fascia laterale sinistra, da posizione angolissima riesce a battere Vieri per il secondo volta: 2-3 e la Juventus spinge a fondo... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

tra i pali e Anastasi, anticipando Giubertoni, insacca di destra, imparabilmente... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Al 43' ancora Anastasi in stato di grazia, con un goal da antologia, liquida definitivamente l'Inter... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Al 43' ancora Anastasi in stato di grazia, con un goal da antologia, liquida definitivamente l'Inter... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

ARBITRO: Trono di Torino, RETI: Landini al 21'... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Milan-Napoli 2-0 MILAN: Vecchi, Anselletti, Zampelli, Dotti, Schelling, Biagini... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Atalanta-Cagliari 2-1 ATALANTA: Grassi, Maggioni, Laganà, Belotti, Vianello, Diviani... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

ITINERARI E SOGGIORNI TURISTICI DI «UNITA' VACANZE»

Veruda «città per ferie» dentro un bosco intatto

La penisola che proietta Pola sul mare presenta una natura splendida - Possibilità di interessanti escursioni nei più significativi centri della Jugoslavia



Veruda «città per ferie» dentro un bosco intatto... La penisola che proietta Pola sul mare presenta una natura splendida... Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico di Roma...

Flavio Dolcetti

NUOVO RIBASSO IERI IN TUTTO IL MONDO

Per il dollaro è in corso una svalutazione di fatto

E' la terza dal dicembre 1971 - La Riserva Federale non interviene a frenare il deprezzamento allo scopo di dare vantaggi commerciali e finanziari alle società multinazionali - Ieri debole anche la lira - Ancora insufficienti le misure antispeculative in Italia

Il dollaro statunitense ha visto calare la terza svalutazione dal 18 dicembre 1971. Le perdite di ieri sono state molto forti e benché manchino i dati colti sul tasso di cambio...



UN'ALTRA STRAGE NEGLI USA. Sette persone, fra le quali una ragazzina di 12 anni, sono state uccise a colpi di arma da fuoco in un sobborgo della cittadina di Palos Hills, nell'Illinois. La strage è stata compiuta da William Workman (nella foto tra due poliziotti) di 43 anni e fra le vittime ci sono i suoi genitori

Gravi dichiarazioni del portavoce del regime

THIEU MINACCIA UN INTERVENTO DIRETTO DI SAIGON IN CAMBOGIA

Il presidente Nixon deciso a ricorrere al veto per superare la decisione del Congresso di tagliare i fondi per i bombardamenti americani

WASHINGTON, 27. Il Presidente Nixon ha scelto la strada più dura per superare la decisione del Congresso di tagliare i fondi necessari per i bombardamenti sulla Cambogia...

SAIGON, 27. Mentre da Washington si apprende della decisione di Nixon di porre il veto alla legge che metterebbe fine ai bombardamenti sulla Cambogia...

HANOI, 27. «La pace è l'obiettivo e il desiderio di tutti i patrioti vietnamiti...» ha detto il portavoce del regime di Hanoi...

Disposto a far arenare ogni attività del governo federale, il presidente Nixon ha scelto la strada più dura per superare la decisione del Congresso di tagliare i fondi per i bombardamenti americani.

Prima di rientrare al Cairo

Sadat e Gheddafi discutono sul «vertice»

Al Ahram: «Sul Medio Oriente, l'URSS ha mantenuto le sue posizioni» - Il progetto di unità

IL CAIRO, 27. Il presidente egiziano, Sadat, e il primo ministro libico, Gheddafi, hanno ripreso oggi ad Alessandria i loro colloqui, dedicati al progetto di unione tra i due paesi...

Secondo fonti bene informate, Sadat e Gheddafi, il quale ultimo si trova in Egitto da venerdì, si sono occupati oggi anche dei risultati del «vertice» sovietico-americano...

Hanoi: vogliamo il rispetto degli accordi di Parigi

Dal nostro inviato

HANOI, 27. «La pace è l'obiettivo e il desiderio di tutti i patrioti vietnamiti...» ha detto il portavoce del regime di Hanoi...

Massimo Loche

Rientrata a Roma dalla Bulgaria la delegazione del PCI

E' ripartita oggi da Sofia dopo una settimana di soggiorno in Bulgaria, la delegazione del PCI composta dal presidente Gastone Gensini...

Per risolvere la crisi del Paese

Fuentealba propone un accordo in Cile fra DC e governo

Il senatore - esponente della sinistra dc - prospetta una collaborazione parlamentare per allargare la base del processo di trasformazione sociale e politico in atto e frenare scontri e tensioni - Ma chiede a Unità popolare di «rallentare» il processo rivoluzionario, senza però rinunciarvi

La destra provoca incidenti a Santiago

SANTIAGO, 27. La manifestazione delle mogli dei minatori della miniera El Teniente è degenerata ieri in vivaci incidenti nel centro della capitale cilena...

Poco dopo, riformatosi il corteo ed arrivati i gruppi di studenti, si sono verificati i primi scontri con lavoratori e giovani sostenitori del governo...

Già nel tracciare questo quadro, Fuentealba ha posto il fatto scottante della disaffezione fra la sua valutazione - che esprime una tendenza non secondaria della DC - e quella di Frei: da una parte il rifiuto di dialogare con un'opposizione costruttiva...

Presentato il libro di Breznev sulla politica dell'URSS

Gli ultimi episodi dell'offensiva diplomatica dell'URSS sulla linea del «programma di pace» elaborato dal XXIV Congresso del PCUR hanno accentuato non solo negli osservatori specializzati ma anche nella grande opinione pubblica l'interesse per le motivazioni e gli obiettivi della politica estera sovietica...

Risponde, dunque, ad una precisa esigenza informativa l'iniziativa dell'editore Teti di pubblicare un'ampia raccolta dei maggiori discorsi di Breznev nell'ultimo quadriennio. Il libro - che si intitola: «La politica interna e le relazioni internazionali dell'URSS» - è stato presentato nella sede del Consiglio sovietico per l'iniziativa del «Calendario del popolo»...

«E' possibile, nei discorsi citati e negli altri, rintracciare la definizione corretta, di prima mano di questioni sulle quali molto si è discusso...» conclude, affermando, il fantasma interessato degli osservatori occidentali: i rapporti fra i paesi socialisti, il conflitto con la Cina, la fusione dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale...

Il presidente Nixon deciso a ricorrere al veto per superare la decisione del Congresso di tagliare i fondi per i bombardamenti americani.

L'incontro dei quattro partiti

quanto riguarda il programma a più lungo termine «rimangono da approfondire numerose e importanti questioni...»

NEL PSI - La Segreteria e l'ufficio politico del PSI hanno convocato a lungo, ieri mattina, sulle risultanze della prima fase della crisi...

La DC sarà rappresentata oggi alla riunione quadripartita da Rumor, al Viminale, da una delegazione della quale faranno parte Fanfani, il presidente del Consiglio Mauro Ferri, Cagnini, Piccoli e il senatore Bartolomeo, vice-presidente del gruppo senatoriale (nella tarda serata di ieri la delegazione dc si è incontrata con Rumor). Fanfani si è incontrato a lungo, invece, con l'on. Moro. Non è stato precisato lo scopo dell'incontro. Si è discusso di varie questioni, in particolare di quelle relative al segretario dc, avrebbe chiesto a Moro di entrare nel governo...

Ieri una delegazione dc diretta da Fanfani si è incontrata con una delegazione della federazione CGIL-CISL-UIL, che ha parlato di un problema di natura sindacale...

I colloqui Breznev-Pompidou

rebbe congratulato con Breznev per il passo in avanti compiuto dalla distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti (americani) non ha tuttavia potuto superare le differenze di atteggiamento tra URSS e Francia...

Il rientro a Mosca del leader sovietico

MOSCA, 27. Il Segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, è rientrato questa sera a Mosca da un lungo viaggio che lo ha portato per otto giorni negli Stati Uniti e per tre giorni in Francia...

Cauti commenti di Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 27. Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha dichiarato oggi di sperare che gli accordi Nixon-Breznev conducano ad una distensione duratura e non abbiano conseguenze negative sulle nazioni minori...

Delegazione USA in Cina

SAN CLEMENTE, 27. Una delegazione composta da quattro senatori e da quattro membri della camera dei rappresentanti visiterà la Repubblica popolare cinese dal 7 al 17 luglio su invito dell'Istituto degli affari esteri della RPC...

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Incetto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE: 00187 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale 4950331. 4950332. 4950333. 4951251. 4951252. 4951253. 4951254. 4951255. ABBONAMENTI: 12.400 lire annue. 5.200 lire semestrali. 2.750 lire trimestrali. 1.400 lire mensili. 500 lire quindicinali. 21.150 lire trimestrali. PUBBLICITA': 1.000 lire per riga. 2.000 lire per riga. 3.000 lire per riga. 4.000 lire per riga. 5.000 lire per riga. 6.000 lire per riga. 7.000 lire per riga. 8.000 lire per riga. 9.000 lire per riga. 10.000 lire per riga. 11.000 lire per riga. 12.000 lire per riga. 13.000 lire per riga. 14.000 lire per riga. 15.000 lire per riga. 16.000 lire per riga. 17.000 lire per riga. 18.000 lire per riga. 19.000 lire per riga. 20.000 lire per riga. 21.000 lire per riga. 22.000 lire per riga. 23.000 lire per riga. 24.000 lire per riga. 25.000 lire per riga. 26.000 lire per riga. 27.000 lire per riga. 28.000 lire per riga. 29.000 lire per riga. 30.000 lire per riga. 31.000 lire per riga. 32.000 lire per riga. 33.000 lire per riga. 34.000 lire per riga. 35.000 lire per riga. 36.000 lire per riga. 37.000 lire per riga. 38.000 lire per riga. 39.000 lire per riga. 40.000 lire per riga. 41.000 lire per riga. 42.000 lire per riga. 43.000 lire per riga. 44.000 lire per riga. 45.000 lire per riga. 46.000 lire per riga. 47.000 lire per riga. 48.000 lire per riga. 49.000 lire per riga. 50.000 lire per riga. 51.000 lire per riga. 52.000 lire per riga. 53.000 lire per riga. 54.000 lire per riga. 55.000 lire per riga. 56.000 lire per riga. 57.000 lire per riga. 58.000 lire per riga. 59.000 lire per riga. 60.000 lire per riga. 61.000 lire per riga. 62.000 lire per riga. 63.000 lire per riga. 64.000 lire per riga. 65.000 lire per riga. 66.000 lire per riga. 67.000 lire per riga. 68.000 lire per riga. 69.000 lire per riga. 70.000 lire per riga. 71.000 lire per riga. 72.000 lire per riga. 73.000 lire per riga. 74.000 lire per riga. 75.000 lire per riga. 76.000 lire per riga. 77.000 lire per riga. 78.000 lire per riga. 79.000 lire per riga. 80.000 lire per riga. 81.000 lire per riga. 82.000 lire per riga. 83.000 lire per riga. 84.000 lire per riga. 85.000 lire per riga. 86.000 lire per riga. 87.000 lire per riga. 88.000 lire per riga. 89.000 lire per riga. 90.000 lire per riga. 91.000 lire per riga. 92.000 lire per riga. 93.000 lire per riga. 94.000 lire per riga. 95.000 lire per riga. 96.000 lire per riga. 97.000 lire per riga. 98.000 lire per riga. 99.000 lire per riga. 100.000 lire per riga. 101.000 lire per riga. 102.000 lire per riga. 103.000 lire per riga. 104.000 lire per riga. 105.000 lire per riga. 106.000 lire per riga. 107.000 lire per riga. 108.000 lire per riga. 109.000 lire per riga. 110.000 lire per riga. 111.000 lire per riga. 112.000 lire per riga. 113.000 lire per riga. 114.000 lire per riga. 115.000 lire per riga. 116.000 lire per riga. 117.000 lire per riga. 118.000 lire per riga. 119.000 lire per riga. 120.000 lire per riga. 121.000 lire per riga. 122.000 lire per riga. 123.000 lire per riga. 124.000 lire per riga. 125.000 lire per riga. 126.000 lire per riga. 127.000 lire per riga. 128.000 lire per riga. 129.000 lire per riga. 130.000 lire per riga. 131.000 lire per riga. 132.000 lire per riga. 133.000 lire per riga. 134.000 lire per riga. 135.000 lire per riga. 136.000 lire per riga. 137.000 lire per riga. 138.000 lire per riga. 139.000 lire per riga. 140.000 lire per riga. 141.000 lire per riga. 142.000 lire per riga. 143.000 lire per riga. 144.000 lire per riga. 145.000 lire per riga. 146.000 lire per riga. 147.000 lire per riga. 148.000 lire per riga. 149.000 lire per riga. 150.000 lire per riga. 151.000 lire per riga. 152.000 lire per riga. 153.000 lire per riga. 154.000 lire per riga. 155.000 lire per riga. 156.000 lire per riga. 157.000 lire per riga. 158.000 lire per riga. 159.000 lire per riga. 160.000 lire per riga. 161.000 lire per riga. 162.000 lire per riga. 163.000 lire per riga. 164.000 lire per riga. 165.000 lire per riga. 166.000 lire per riga. 167.000 lire per riga. 168.000 lire per riga. 169.000 lire per riga. 170.000 lire per riga. 171.000 lire per riga. 172.000 lire per riga. 173.000 lire per riga. 174.000 lire per riga. 175.000 lire per riga. 176.000 lire per riga. 177.000 lire per riga. 178.000 lire per riga. 179.000 lire per riga. 180.000 lire per riga. 181.000 lire per riga. 182.000 lire per riga. 183.000 lire per riga. 184.000 lire per riga. 185.000 lire per riga. 186.000 lire per riga. 187.000 lire per riga. 188.000 lire per riga. 189.000 lire per riga. 190.000 lire per riga. 191.000 lire per riga. 192.000 lire per riga. 193.000 lire per riga. 194.000 lire per riga. 195.000 lire per riga. 196.000 lire per riga. 197.000 lire per riga. 198.000 lire per riga. 199.000 lire per riga. 200.000 lire per riga. 201.000 lire per riga. 202.000 lire per riga. 203.000 lire per riga. 204.000 lire per riga. 205.000 lire per riga. 206.000 lire per riga. 207.000 lire per riga. 208.000 lire per riga. 209.000 lire per riga. 210.000 lire per riga. 211.000 lire per riga. 212.000 lire per riga. 213.000 lire per riga. 214.000 lire per riga. 215.000 lire per riga. 216.000 lire per riga. 217.000 lire per riga. 218.000 lire per riga. 219.000 lire per riga. 220.000 lire per riga. 221.000 lire per riga. 222.000 lire per riga. 223.000 lire per riga. 224.000 lire per riga. 225.000 lire per riga. 226.000 lire per riga. 227.000 lire per riga. 228.000 lire per riga. 229.000 lire per riga. 230.000 lire per riga. 231.000 lire per riga. 232.000 lire per riga. 233.000 lire per riga. 234.000 lire per riga. 235.000 lire per riga. 236.000 lire per riga. 237.000 lire per riga. 238.000 lire per riga. 239.000 lire per riga. 240.000 lire per riga. 241.000 lire per riga. 242.000 lire per riga. 243.000 lire per riga. 244.000 lire per riga. 245.000 lire per riga. 246.000 lire per riga. 247.000 lire per riga. 248.000 lire per riga. 249.000 lire per riga. 250.000 lire per riga. 251.000 lire per riga. 252.000 lire per riga. 253.000 lire per riga. 254.000 lire per riga. 255.000 lire per riga. 256.000 lire per riga. 257.000 lire per riga. 258.000 lire per riga. 259.000 lire per riga. 260.000 lire per riga. 261.000 lire per riga. 262.000 lire per riga. 263.000 lire per riga. 264.000 lire per riga. 265.000 lire per riga. 266.000 lire per riga. 267.000 lire per riga. 268.000 lire per riga. 269.000 lire per riga. 270.000 lire per riga. 271.000 lire per riga. 272.000 lire per riga. 273.000 lire per riga. 274.000 lire per riga. 275.000 lire per riga. 276.000 lire per riga. 277.000 lire per riga. 278.000 lire per riga. 279.000 lire per riga. 280.000 lire per riga. 281.000 lire per riga. 282.000 lire per riga. 283.000 lire per riga. 284.000 lire per riga. 285.000 lire per riga. 286.000 lire per riga. 287.000 lire per riga. 288.000 lire per riga. 289.000 lire per riga. 290.000 lire per riga. 291.000 lire per riga. 292.000 lire per riga. 293.000 lire per riga. 294.000 lire per riga. 295.000 lire per riga. 296.000 lire per riga. 297.000 lire per riga. 298.000 lire per riga. 299.000 lire per riga. 300.000 lire per riga. 301.000 lire per riga. 302.000 lire per riga. 303.000 lire per riga. 304.000 lire per riga. 305.000 lire per riga. 306.000 lire per riga. 307.000 lire per riga. 308.000 lire per riga. 309.000 lire per riga. 310.000 lire per riga. 311.000 lire per riga. 312.000 lire per riga. 313.000 lire per riga. 314.000 lire per riga. 315.000 lire per riga. 316.000 lire per riga. 317.000 lire per riga. 318.000 lire per riga. 319.000 lire per riga. 320.000 lire per riga. 321.000 lire per riga. 322.000 lire per riga. 323.000 lire per riga. 324.000 lire per riga. 325.000 lire per riga. 326.000 lire per riga. 327.000 lire per riga. 328.000 lire per riga. 329.000 lire per riga. 330.000 lire per riga. 331.000 lire per riga. 332.000 lire per riga. 333.000 lire per riga. 334.000 lire per riga. 335.000 lire per riga. 336.000 lire per riga. 337.000 lire per riga. 338.000 lire per riga. 339.000 lire per riga. 340.000 lire per riga. 341.000 lire per riga. 342.000 lire per riga. 343.000 lire per riga. 344.000 lire per riga. 345.000 lire per riga. 346.000 lire per riga. 347.000 lire per riga. 348.000 lire per riga. 349.000 lire per riga. 350.000 lire per riga. 351.000 lire per riga. 352.000 lire per riga. 353.000 lire per riga. 354.000 lire per riga. 355.000 lire per riga. 356.000 lire per riga. 357.000 lire per riga. 358.000 lire per riga. 359.000 lire per riga. 360.000 lire per riga. 361.000 lire per riga. 362.000 lire per riga. 363.000 lire per riga. 364.000 lire per riga. 365.000 lire per riga. 366.000 lire per riga. 367.000 lire per riga. 368.000 lire per riga. 369.000 lire per riga. 370.000 lire per riga. 371.000 lire per riga. 372.000 lire per riga. 373.000 lire per riga. 374.000 lire per riga. 375.000 lire per riga. 376.000 lire per riga. 377.000 lire per riga. 378.000 lire per riga. 379.000 lire per riga. 380.000 lire per riga. 381.000 lire per riga. 382.000 lire per riga. 383.000 lire per riga. 384.000 lire per riga. 385.000 lire per riga. 386.000 lire per riga. 387.000 lire per riga. 388.000 lire per riga. 389.000 lire per riga. 390.000 lire per riga. 391.000 lire per riga. 392.000 lire per riga. 393.000 lire per riga. 394.000 lire per riga. 395.000 lire per riga. 396.000 lire per riga. 397.000 lire per riga. 398.000 lire per riga. 399.000 lire per riga. 400.000 lire per riga. 401.000 lire per riga. 402.000 lire per riga. 403.000 lire per riga. 404.000 lire per riga. 405.000 lire per riga. 406.000 lire per riga. 407.000 lire per riga. 408.000 lire per riga. 409.000 lire per riga. 410.000 lire per riga. 411.000 lire per riga. 412.000 lire per riga. 413.000 lire per riga. 414.000 lire per riga. 415.000 lire per riga. 416.000 lire per riga. 417.000 lire per riga. 418.000 lire per riga. 419.000 lire per riga. 420.000 lire per riga. 421.000 lire per riga. 422.000 lire per riga. 423.000 lire per riga. 424.000 lire per riga. 425.000 lire per riga. 426.000 lire per riga. 427.000 lire per riga. 428.000 lire per riga. 429.000 lire per riga. 430.000 lire per riga. 431.000 lire per riga. 432.000 lire per riga. 433.000 lire per riga. 434.000 lire per riga. 435.000 lire per riga. 436.000 lire per riga. 437.000 lire per riga. 438.000 lire per riga. 439.000 lire per riga. 440.000 lire per riga. 441.000 lire per riga. 442.000 lire per riga. 443.000 lire per riga. 444.000 lire per riga. 445.000 lire per riga. 446.000 lire per riga. 447.000 lire per riga. 448.000 lire per riga. 449.000 lire per riga. 450.000 lire per riga. 451.000 lire per riga. 452.000 lire per riga. 453.000 lire per riga. 454.000 lire per riga. 455.000 lire per riga. 456.000 lire per riga. 457.000 lire per riga. 458.000 lire per riga. 459.000 lire per riga. 460.000 lire per riga. 461.000 lire per riga. 462.000 lire per riga. 463.000 lire per riga. 464.000 lire per riga. 465.000 lire per riga. 466.000 lire per riga. 467.000 lire per riga. 468.000 lire per riga. 469.000 lire per riga. 470.000 lire per riga. 471.000 lire per riga. 472.000 lire per riga. 473.000 lire per riga. 474.000 lire per riga. 475.000 lire per riga. 476.000 lire per riga. 477.000 lire per riga. 478.000 lire per riga. 479.000 lire per riga. 480.000 lire per riga. 481.000 lire per riga. 482.000 lire per riga. 483.000 lire per riga. 484.000 lire per riga. 485.000 lire per riga. 486.000 lire per riga. 487.000 lire per riga. 488.000 lire per riga. 489.000 lire per riga. 490.000 lire per riga. 491.000 lire per riga. 492.000 lire per riga. 493.000 lire per riga. 494.000 lire per riga. 495.000 lire per riga. 496.000 lire per riga. 497.000 lire per riga. 498.000 lire per riga. 499.000 lire per riga. 500.000 lire per riga. 501.000 lire per riga. 502.000 lire per riga. 503.000 lire per riga. 504.000 lire per riga. 505.000 lire per riga. 506.000 lire per riga. 507.000 lire per riga. 508.000 lire per riga. 509.000 lire per riga. 510.000 lire per riga. 511.000 lire per riga. 512.000 lire per riga. 513.000 lire per riga. 514.000 lire per riga. 515.000 lire per riga. 516.000 lire per riga. 517.000 lire per riga. 518.000 lire per riga. 519.000 lire per riga. 520.000 lire per riga. 521.000 lire per riga. 522.000 lire per riga. 523.000 lire per riga. 524.000 lire per riga. 525.000 lire per riga. 526.000 lire per riga. 527.000 lire per riga. 528.000 lire per riga. 529.000 lire per riga. 530.000 lire per riga. 531.000 lire per riga. 532.000 lire per riga. 533.000 lire per riga. 534.000 lire per riga. 535.000 lire per riga. 536.000 lire per riga. 537.000 lire per riga. 538.000 lire per riga. 539.000 lire per riga. 540.000 lire per riga. 541.000 lire per riga. 542.000 lire per riga. 543.000 lire per riga. 544.000 lire per riga. 545.000 lire per riga. 546.000 lire per riga. 547.000 lire per riga. 548.000 lire per riga. 549.000 lire per riga. 550.000 lire per riga. 551.000 lire per riga. 552.000 lire per riga. 553.000 lire per riga. 554.000 lire per riga. 555.000 lire per riga. 556.000 lire per riga. 557.000 lire per riga. 558.000 lire per riga. 559.000 lire per riga. 560.000 lire per riga. 561.000 lire per riga. 562.000 lire per riga. 563.000 lire per riga. 564.000 lire per riga. 565.000 lire per riga. 566.000 lire per riga. 567.000 lire per riga. 568.000 lire per riga. 569.000 lire per riga. 570.000 lire per riga. 571.000 lire per riga. 572.000 lire per riga. 573.000 lire per riga. 574.000 lire per riga. 575.000 lire per riga. 576.000 lire per riga. 577.000 lire per riga. 578.000 lire per riga. 579.000 lire per riga. 580.000 lire per riga. 581.000 lire per riga. 582.000 lire per riga. 583.000 lire per riga. 584.000 lire per riga. 585.000 lire per riga. 586.000 lire per riga. 587.000 lire per riga. 588.000 lire per riga. 589.000 lire per riga. 590.000 lire per riga. 591.000 lire per riga. 592.000 lire per riga. 593.000 lire per riga. 594.000 lire per riga. 595.000 lire per riga. 596.000 lire per riga. 597.000 lire per riga. 598.000 lire per riga. 599.000 lire per riga. 600.000 lire per riga. 601.000 lire per riga. 602.000 lire per riga. 603.000 lire per riga. 604.000 lire per riga. 605.000 lire per riga. 606.000 lire per riga. 607.000 lire per riga. 608.000 lire per riga. 609.000 lire per riga. 610.000 lire per riga. 611.000 lire per riga. 612.000 lire per riga. 613.000 lire per riga. 614.000 lire per riga. 615.000 lire per riga. 616.000 lire per riga. 617.000 lire per riga. 618.000 lire per riga. 619.000 lire per riga. 620.000 lire per riga. 621.000 lire per riga. 622.000 lire per riga. 623.000 lire per riga. 624.000 lire per riga. 625.000 lire per riga. 626.000 lire per riga. 627.000 lire per riga. 628.000 lire per riga. 629.000 lire per riga. 630.000 lire per riga. 631.000 lire per riga. 632.000 lire per riga. 633.000 lire per riga. 634.000 lire per riga. 635.000 lire per riga. 636.000 lire per riga. 637.000 lire per riga. 638.000 lire per riga. 639.000 lire per riga. 640.000 lire per riga. 641.000 lire per riga. 642.000 lire per riga. 643.000 lire per riga. 644.000 lire per riga. 645.000 lire per riga. 646.000 lire per riga. 647.000 lire per riga. 648.000 lire per riga. 649.000 lire per riga. 650.000 lire per riga. 651.000 lire per riga. 652.000 lire per riga. 653.000 lire per riga. 654.000 lire per riga. 655.000 lire per riga. 656.000 lire per riga. 657.000 lire per riga. 658.000 lire per riga. 659.000 lire per riga. 660.000 lire per riga. 661.000 lire per riga. 662.000 lire per riga. 663.000 lire per riga. 664.000 lire per riga. 665.000 lire per riga. 666.000 lire per riga. 667.000 lire per riga. 668.000 lire per riga. 669.000 lire per riga. 670.000 lire per riga. 671.000 lire per riga. 672.000 lire per riga. 673.000 lire per riga. 674.000 lire per riga. 675.000 lire per riga. 676.000 lire per rig

Riunione straordinaria notturna delle opposizioni in Parlamento

Uruguay: energica resistenza al colpo

Sciopero generale in tutto il paese - Da un mese senatori e deputati del « Frente Amplio » di centro-sinistra e dello stesso partito di governo avevano moltiplicato le denunce di arresti e torture - Il segretario del PC Arismendi: il ministro degli interni protegge le bande fasciste - Due ministri si dimettono per protesta - Contrasti nelle forze armate

Un altro giro di vite repressivo

Processo in Marocco a 157 oppositori

RABAT, 27. Dinanzi al tribunale militare di Kenitra è in corso il processo contro centocinquante dirigenti e militanti dell'Union nationale des forces populaires, che il regime accusa di aver partecipato ad un complotto fomentato dall'esterno per rovesciare la monarchia. Secondo l'atto di accusa, Mohammed Bassi e altri esponenti dell'UNFP avrebbero costituito, a partire dal 1966, una rete clandestina con centri a Parigi, in Algeria e in Siria e con rifornimenti di armi e materiali libici. I « comunisti » avrebbero organizzato negli ultimi anni, e in particolare, il 3 marzo scorso, moti sediziosi e incidenti, miranti al conseguimento del loro obiettivo fondamentale. In realtà, il processo di Kenitra, come già quello di Marrakech, appare come un ulteriore tentativo di colpire, addossando loro la responsabilità dello stato di inquietudine in cui versa il paese a causa delle gravi restrizioni alle libertà democratiche e alla pesante situazione economica, gli esponenti più radicali dell'opposizione politica. Tra gli imputati sono un ufficiale superiore, funzionari dell'amministrazione statale, un medico, avvocati e giornalisti. L'ex primo ministro Buabidi, che si era assunto la difesa dei suoi compagni di partito, è stato escluso dal dibattito perché citato dall'accusa come testimone.



MONTEVIDEO, 27. Colpo di stato in Uruguay. Il presidente uruguayano Juan María Bordaberry ha sciolto il parlamento e lo ha sostituito con un « consiglio di stato ». Pretesto: sia la Camera, sia il senato, si erano rifiutati di togliere l'immunità parlamentare al senatore di sinistra Enrique Erro, accusato di « complicità » con i guerriglieri « Tupamaros » (in base a testimonianze estorte con la tortura). Il senatore Erro è membro della coalizione « Frente Amplio », formata da comunisti, socialisti, democristiani, ed altri gruppi politici di sinistra e di centro-sinistra. Attualmente Erro si trova in Argentina, dove è stato invitato dal nuovo governo « giustizialista » per assistere allo insediamento del presidente Campora e per tenere una serie di conferenze. Intervistato sugli avvenimenti di Montevideo, ha dichiarato che la decisione di Bordaberry « rechera ore penose all'Uruguay ».

Il decreto di scioglimento del parlamento porta le firme del presidente e quelle del ministro della difesa Walter Ravenna e del ministro degli Interni, Néstor Bolentini. Esso è stato reso pubblico all'alba, dopo una lunga riunione fra Bordaberry e gli alti capi militari. Alla decisione si sono opposti il ministro della sanità Pablo Purriel e il ministro della pubblica istruzione José María Robaina Anso, che si sono dimessi in segno di protesta. Non sono invece confermate le dimissioni del ministro dei lavori pubblici, col. Angel Servetti. Le voci corse in proposito indicano però una probabile dissociazione dell'ufficiale dal colpo di stato.

Oltre a sciogliere il parlamento, Bordaberry ha imposto la censura sulla stampa e ha chiuso tutte le scuole, primarie e secondarie, e le università fino al 20 luglio, anticipando così di 15 giorni le vacanze invernali (in Uruguay siamo ora in pieno inverno australe).

Il « consiglio di stato » presieduto dal vice-presidente Jorge Sapelli, sarà incaricato di « controllare » (teoricamente) il potere esecutivo e di elaborare un progetto di riforma della costituzione. È la prima volta, dal 1933, che il parlamento viene abolito in Uruguay, questo paese di tre milioni di abitanti conosciuto un tempo come « la Svizzera dell'America Latina » per la relativa stabilità delle sue istituzioni democratiche borghesi, ma ormai da più di dieci anni in preda ad una catastrofica crisi economica e ad aspre lotte politiche e sociali. Fu nel 1933 che il presidente Gabriel Terra assunse i pieni poteri e governò a colpi di decreti per cinque anni, con il pretesto che quello era il solo modo « per far uscire il paese dalla crisi » (conseguenza di quella mondiale cominciata negli Stati Uniti quattro anni prima).

La prima reazione nota al colpo di stato è lo sciopero generale proclamato dalla Convenzione nazionale dei lavoratori (CNT), a cui aderiscono un milione di operai e impiegati. Non si sa altro, per ora, data la censura e la paralisi dei telefoni e telegrafi, provocata non si sa bene se dallo sciopero stesso o dall'occupazione dei centralini da parte dell'esercito.

Il colpo di stato non è giunto inatteso. Da febbraio era stata stabilita una specie di « tutela » dei militari sul governo. L'atteggiamento dei militari appariva però complesso e contraddittorio. Espressione di contrasti fra ufficiali di destra e sinistra (dalla « questa » parola un senso molto lato). Tali contrasti sarebbero ancora in atto, se è vero che cinque generali si sono opposti all'incriminazione di Erro (lo ha detto lo stesso senatore in un'intervi-

sta all'agenzia cubana Prensa Latina il 31 maggio scorso) e che un ministro militare si è dissociato oggi dal « golpe ». L'iniziativa, comunque, sembra ora nelle mani dell'ala reazionaria delle forze armate che in queste ultime settimane ha assunto un peso sempre maggiore, con alla testa il gen. Esteban Christl, membro del « Consiglio nazionale di sicurezza » (una specie di governo « parallelo »). Lo scioglimento verso il colpo di stato ha incontrato nel parlamento una forte resistenza. Ecco alcuni esempi. Il 5 giugno il sen. Zelmar Michelini, del « Frente Amplio », ha denunciato i maltrattamenti inflitti ad un ragazzo di tredici anni arrestato dal militari dopo essere tornato dal Cile, dove aveva visitato sua madre costretta all'esilio. Il 7 giugno il sen. Américo Vasconcellos (esponente del « Partito colorado », lo stesso del presidente Bordaberry) ha dichiarato: « Un gruppo di comandanti ambiziosi hanno cospirato contro la costituzione e la legge, hanno commesso delitti e sono responsabili di crimini previsti dalla costituzione e dal codice penale ordinario. Essi sono bene di essere dei delinquenti ». Vasconcellos ha dichiarato inoltre di essere in possesso di registrazioni di « sedute di torture » inflitte ai prigionieri politici nelle caserme, che, ritrasmesse per radio, « farebbero drizzare i capelli di tutti gli abitanti del paese ». Ha aggiunto che « esiste un partito composto di generali » e che l'Uruguay « è diventato un regime militare ». (Vasconcellos è stato arrestato il 4 mila delitti politici).

L'11 giugno, durante un comizio, il segretario generale del Partito comunista Rodney Arismendi, che è anche deputato del « Frente Amplio », ha accusato il ministro degli Interni, col. Bolentini, di proteggere le bande di provocatori, bastonatori e « pistoleros » fascisti che terrorizzano gli studenti liceali e che hanno provocato la morte di numerosi giovani e la chiusura di sette istituti.

In seguito a tali coraggiose dichiarazioni, procedimenti penali sono stati aperti contro Vasconcellos (per « calunnia ») e Arismendi (per aver « esposto Bolentini all'odio e al disprezzo del popolo »).

Anche il noto uomo politico Jorge Battle Ibañez, leader del settore maggioritario del partito di governo, ma da tempo entrato in conflitto con il presidente, ha dichiarato all'inizio di giugno che « questa non è più una democrazia, ma una dittatura ». Va infine sottolineato che il 20 giugno, in una corrispondenza di Buenos Aires, il giornalista Romeo Darena di Prensa Latina ha indicato nella nomina di Ernest Siracusa a nuovo ambasciatore USA a Montevideo una prova evidente della volontà di Washington di ingerirsi, ancor più che nel passato, negli affari interni uruguayani. Siracusa è un « diplomatico » esperto in colpi di stato contro i governi progressisti», scriveva Darena. E aggiungeva: « nel 1971, Siracusa rappresentava gli Stati Uniti in Bolivia, quando Juan José Torres fu deposto e sostituito dall'attuale presidente, il gen. Hugo Banzer. Agente della CIA (secondo i ministri boliviani), funzionario dell'International Petroleum Co. in Perù e della Gulf Oil in Bolivia, Siracusa è una delle carte che Washington gioca in una partita molto complicata ».

La notte scorsa si è svolta al senato una drammatica riunione straordinaria del parlamento di opposizione. Tutti hanno denunciato il « golpe » imminente. Vasconcellos ha detto che il suo nome figura su una « lista nera » di personalità destinate ad essere arrestate, insieme a quelli di Erro, Michelini ed altri sei esponenti dell'opposizione.

Aspra reazione alle dichiarazioni sulle responsabilità di Nixon

LA CASA BIANCA ACCUSA DEAN DI CERCARE SOLO L'IMMUNITÀ

Il teste — secondo la « sfida » rivoltagli ieri dalla Presidenza — avrebbe depresso solo per sottrarsi alle conseguenze della sua partecipazione al caso Watergate - L'ex consigliere legale ribadisce le dichiarazioni già rese

WASHINGTON, 27. La Casa Bianca ha reagito oggi con asprezza alle accuse dell'ex-consigliere legale John Dean, sfidandolo a dire se ha reso la sua testimonianza sul caso Watergate al solo scopo di ottenere l'immunità per la parte da lui avuta nella vicenda. Si tratta — chiaramente — di un tentativo di sminuire la portata delle dichiarazioni rese ieri da Dean, quando ha affermato che il presidente Nixon era a conoscenza del tentativo di coprire lo scandalo. E' da rilevare peraltro che lo stesso Dean aveva tentato di scagionare in parte il presidente, affermando che forse Nixon « non si rendeva conto » di cosa significasse quello che stavano facendo i suoi

colaboratori e consiglieri. La « sfida » della Casa Bianca a Dean è contenuta in una serie di domande formulate dal consigliere speciale di Nixon, Fred Buzhardt, e lette al teste dal presidente della commissione senatoriale di inchiesta, sen. Ervin. In proposito c'è stata, in realtà, un po' di confusione perché non era chiaro se le domande fossero rivolte proprio a Dean o non piuttosto al Comitato; ma alla fine Ervin ha deciso di interrogare direttamente il testimone.

Nel corso dell'udienza, John Dean ha ammesso di non aver riferito direttamente a Nixon sull'affare Watergate e sui tentativi di ma schiararlo, ma ha ribadito che a quanto gli consta il presidente ne era a conoscenza. Il senatore Guernsey (repubblicano della Florida) ha allora fatto rilevare che l'accusa di Dean aveva tutta l'apparenza di una « impressione » soggettiva, ma il teste ha ribattuto: « Io ho riferito i fatti come li ricordo ». Dean ha anche specificato che egli non aveva, all'epoca, accesso diretto al Presidente e doveva riferire attraverso Haldeman e quando dunque il sen. Guernsey gli ha chiesto perché non riferì a Nixon quando Liddy propose per la prima volta un piano che prevedeva una spesa di un milione di dollari per registrazioni, utilizzazione di ragazze-squillo e sequestri di persona nel quadro della campagna elettorale repubblicana, Dean ha risposto: « Sollevai subito obiezioni a quel piano, convinto che morisse di morte naturale, perché era una cosa pazzesca. Comunque riferii l'intera faccenda al capo di gabinetto di Nixon, Haldeman ».

Un altro senatore, Joseph Montoya, si era richiamato — nella seduta di ieri — ad una dichiarazione fatta da Nixon il 29 agosto 1972 e nella quale il presidente affermò che Dean aveva svolto indagini ed accertato che la Casa Bianca non era coinvolta nello scandalo. « Diceva la verità il presidente — ha chiesto il senatore — Montoya quando ha fatto quella dichiarazione? ». « Avrei consigliato il Presidente — ha risposto Dean — di non fare quella dichiarazione, dal momento che ero a conoscenza che erano stati distrutti documenti che avrebbero incriminato Haldeman ed avevo il sospetto che altre persone fossero coinvolte nel caso ».

Oggi poi Dean ha presentato alla Commissione dei documenti da cui risulterebbe che la Casa Bianca teneva una lista di personalità politiche, giornalisti, dirigenti sindacali ed uomini d'affari considerati « nemici » del Presidente; fra gli altri, erano nella lista il noto columnist Jack Anderson, l'ex cronista della NBC Chet Huntley, il presidente del Partito democratico Robert Strauss, l'industriale Erwin Miller. Ad accrescere il disagio della Casa Bianca, tuttavia, è venuto questa sera un nuovo elemento: il ricco petroliere del Mississippi, Frederick Larue, alto funzionario del Comitato per la rielezione di Nixon, si è presentato di fronte al giudice dichiarandosi colpevole di aver ostacolato il corso della giustizia



WASHINGTON — John Dean aspetta, assieme all'attraente moglie, l'inizio della seconda giornata di interrogatori sul caso Watergate

Con una manifestazione di massa nel centro della capitale

Thailandia: gli studenti strappano importanti concessioni al regime

Chiesta una Costituzione democratica — Destituito il rettore, riammessi ai corsi nove giovani

BANGKOK, 27. Un movimento studentesco di massa, senza precedenti per la Thailandia dominata dai militari, ha conquistato oggi una sua prima vittoria quando le autorità sono state costrette a concedere la destituzione del rettore della università di Ramkhamhaeng, e la riammissione senza alcuna condizione ai corsi di nove studenti che erano stati sospesi nei giorni scorsi dallo stesso rettore. I nove studenti erano stati espulsi dall'università per « attività sovversive » e per aver pubblicato un manifesto nel quale attaccavano il Primo ministro, il maresciallo Kitlikachorn, per avere prolungato di un altro anno la detenzione della carica di comandante supremo delle forze armate della Thailandia. Alla misura repressiva gli studenti hanno risposto dan-

do avvio ad un movimento di protesta che è cominciato con l'occupazione della « piazza della democrazia » (un nome ben strano nella Thailandia d'oggi), affrontando la repressione poliziesca e l'aggressione di gruppi di sostenitori del regime militare. Dopo trentasei ore di agitazione, ben quarantamila studenti provenienti da tutte le università e facoltà di Bangkok e della provincia davano vita ad una colossale manifestazione, in seguito alla quale il rettore ritirava il provvedimento di espulsione dei nove studenti, tramutandolo in una sospensione di sei mesi. Il movimento non accettava di continuare la lotta, che andava via via assumendo un carattere sempre più apertamente politico, di opposizione al governo. Ieri una con-

tro dimostrazione filo-governativa si era conclusa con l'arrestato di tre studenti, ma nemmeno la violenza omicida dei sostenitori del regime serviva ad attenuare lo slancio degli studenti. I quattro avanzavano nuove richieste: una Costituzione democratica e la riduzione del prezzo del riso. Stasera, infine, il governo doveva cedere sulla rivendicazione originale. Il Primo ministro, che fino a ieri aveva sostenuto che gli studenti erano « strumentalizzati » da forze « esterne », ha dovuto cedere annunciando la destituzione del rettore e la riammissione dei nove studenti espulsi. L'episodio appare di straordinaria importanza. In Thailandia, infatti, è in corso da anni, sotto la guida del Fron-

te patriottico, una lotta armata che si svolge soprattutto nelle province del Nord-Est e in quelle meridionali, che la repressione feroce condotta con mezzi e metodi americani non è riuscita a stroncare. Ma è la prima volta che il movimento di guerriglia si saida con un movimento di massa di queste proporzioni nel cuore stesso di Bangkok, l'unica grande città della Thailandia, dove il regime ha concentrato mezzi di repressione enormi. Attualmente vi sono in Thailandia circa 50.000 soldati americani e numerose basi dell'aviazione USA con centinaia di aerei, B-52 compresi. La CIA ed i servizi speciali USA collaborano intensamente alla repressione dell'opposizione armata e politica, ma come si è visto, con risultati ancora una volta deludenti.

Esperimento H effettuato dalla Cina

WASHINGTON, 27. La Commissione americana per l'energia atomica ha reso noto che è stato registrato un esperimento atomico nucleare effettuato la notte scorsa in Cina. Si è trattato di un esperimento effettuato nell'atmosfera. L'ordine esperimento era di una potenza intorno ai tre megaton. Su questo esperimento, il governo di Pechino non ha fornito alcuna informazione per tutta la giornata di oggi. La esplosione era stata segnalata questa mattina da un comunicato del centro atomico indiano a Bhabha. L'ultimo esperimento atomico cinese era stato effettuato il 14 ottobre 1970: si era trattato di una bomba della potenza di 20 chilotoni. Da Canberra si apprende che il Premier australiano ha avanzato una formale protesta a Pechino.

Proibito in Belgio un europeo raduno neofascista

BRUXELLES, 27. Il ministero degli interni belga ha proibito oggi un raduno internazionale neofascista il « Congresso nazionale europeo » — che avrebbe dovuto svolgersi dal 29 giugno al primo luglio prossimi ad Anversa. Lo squallido raduno era stato organizzato dal « Vlaamse militante orde », un gruppo nazionalista fiammingo di estrema destra, ed avrebbe dovuto radunare delegati di movimenti neofascisti di numerosi paesi europei. Il ministero degli interni belga ha diffuso in proposito un comunicato nel quale si afferma che la decisione viene incontro alla legittima emozione espressa dalle organizzazioni patriottiche belghe dei movimenti della gioventù, dai cittadini amanti della pace e della democrazia che « considerano tale riunione come una provocazione tollerabile ».

Advertisement for Fiat cars. Text: 'Vi diamo una mano per viaggiare sicuri. Per tutta l'estate, sulle strade delle vostre vacanze (6.000 chilometri di autostrade e strade italiane), qualunque sia l'auto su cui viaggiate, la Fiat vi dà una mano con i centri mobili del Servizio Assistenza Vacanze. Assistenza vacanze. Sulle strade di grande traffico: Servizio Fiat. Sulle autostrade: Servizio Fiat-ACI.'

